



LA FORMAZIONE CONTINUA E GLI INTERVENTI FINANZIATI DA FONDIMPRESA • MARCHE

Luiss
Business
School

Fondazione **ADAPT**

EU.R.E.S.
Ricerche Economiche e Sociali



 **Fondimpresa**

LA FORMAZIONE CONTINUA E GLI INTERVENTI FINANZIATI DA FONDIMPRESA RAPPORTO TERRITORIALE 2020 MARCHE

Il presente Rapporto è stato realizzato da Luiss Guido Carli, Fondazione Giuseppe Di Vittorio, Fondazione ADAPT ed Eures Ricerche Economiche e Sociali, in collaborazione con l'Ufficio Studi e Statistiche di Fondimpresa.

Coordinamento scientifico: Matteo Giuliano Caroli

Comitato tecnico scientifico: Giorgio Alleva, Nadio Delai, Lucia Valente

Sono Autori di questo Rapporto:

Andrea Perna (Luiss); Silvia Gallegati (Luiss); Giuseppe Arbia (Luiss); Vieri Del Panta (Luiss).

Giuliano Ferrucci (FDV): elaborazione e analisi dei dati primari Fondimpresa e dei dati di contesto del Mercato del Lavoro.

Stefania Negri (Fondazione ADAPT); Margherita Roiatti (Fondazione ADAPT): raccolta, elaborazione e analisi dei dati illustrati nei paragrafi “Il sistema dell’Istruzione: dinamiche della domanda e dell’offerta” (Istituti Tecnici Superiori-Istruzione e Formazione Professionale) e “La domanda e l’Offerta formativa nel sistema delle imprese”.

Fabio Piacenti (EURES); Viviana Vassura (EURES); Luca Lo Bianco (EURES); Francesco Bisanti (EURES); Arianna Pugliese (EURES); Paolo Treves (EURES): raccolta, elaborazione e analisi dei dati illustrati nel capitolo “Lo scenario socio-economico regionale”.

Parte I - Analisi degli scenari.....	5
Capitolo 1 Lo scenario socio-economico regionale.....	5
1.1 Produzione di ricchezza.....	5
1.1.1 Prodotto Lordo	5
1.1.2 Valore aggiunto.....	6
1.2 Imprese e struttura produttiva.....	9
1.2.1 Demografia d'impresa.....	9
1.2.2 Principali caratteristiche delle imprese del territorio.....	10
1.3 Il mercato del lavoro.....	13
1.3.1 Andamento dell'occupazione	13
1.3.2 Principali indicatori del mercato del lavoro.....	16
1.3.3 Giovani non occupati e non in formazione.....	18
1.3.4 Occupati per settore di attività	18
1.3.5 Occupati con meno di 35 anni.....	22
1.3.5 Occupazione e professioni.....	22
1.4 La partecipazione al sistema dell'istruzione e della formazione.....	24
1.4.1 Quadro regionale sul livello di Istruzione della popolazione	24
1.4.2 L'abbandono precoce degli studi	26
1.4.3 Istituti tecnici e professionali	26
1.4.4 Istruzione e formazione professionale (IeFP)	26
1.4.5 Il tasso di partecipazione all'istruzione e alla formazione.....	27
1.5 La domanda e l'offerta formativa nel sistema delle imprese	27
1.5.1 Le attività formative delle imprese	27
1.5.2 Il sistema dell'Apprendistato	31
Parte II - Analisi dei dati primari	33
Capitolo 1 Gli spazi operativi di Fondimpresa	33
1.1 Le aziende aderenti al 31/12/2020.....	33
1.2 Capacità di attrazione del Fondo	39
1.3. Aziende coinvolte nelle attività di formazione	42
1.4. La partecipazione alle attività formative.....	46
Capitolo 2 Analisi delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti in attività formative	49
2.1 Caratteristiche individuali delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti	49
2.2 La distribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti per settore.....	53
2.3 La distribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori per tipologia d'impresa.....	54

Capitolo 3	Analisi dei Piani e delle attività formative	57
3.1	Analisi della struttura dei Piani Formativi finanziati dal Conto Formazione	57
3.2	Analisi della struttura dei Piani Formativi finanziati dal Conto di Sistema	61
Parte III -	Analisi qualitativa	66
Capitolo 1	La formazione nel contesto economico-imprenditoriale della regione Marche.	
	Domanda, offerta, fabbisogni e opportunità di finanziamento.....	66
1.1	Nota metodologica.....	66
1.2	L'analisi qualitativa	66
1.3	Conclusioni	76
	Nota metodologica.....	77
	Universo di riferimento	77
	Calcolo degli indicatori	78
	Classificazioni.....	78
	Bibliografia e sitografia.....	79

Parte I - Analisi degli scenari

Capitolo 1 Lo scenario socio-economico regionale

1.1 Produzione di ricchezza

Nel corso di questa prima sezione verrà presentato un quadro sintetico delle condizioni economiche e dell'andamento del sistema delle imprese nelle Marche riferendoci al Prodotto Lordo regionale ed alla generazione di Valore Aggiunto.

1.1.1 Prodotto Lordo

La Tabella 1.1 mostra l'andamento del Prodotto lordo delle Marche negli ultimi anni. Da essa emerge come esso si sia attestato intorno ai 39 miliardi di euro nel 2020 (Tabella 1.1), con una riduzione del 7,5 % rispetto al 2019 in termini dei valori correnti e dell'8,9 % in termini dei valori concatenati. Tale calo appare leggermente meno marcato di quello delle altre regioni centrali e rispetto a quello nazionale. Tale andamento riflette in maniera evidente degli effetti negativi dell'emergenza sanitaria da Covid-19 in quanto nell'anno precedente si era registrata invece una crescita del Prodotto.

Tabella 1.1 Prodotto Lordo a prezzi correnti e in valori concatenati (anno di riferimento 2015)

Anni 2018-2020, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 2019/2018 e 2020/2019 (stime ITER- Banca d'Italia)

Anni 2018-2020, valori assoluti (in miliardi di euro) e variazioni % 2019/2018 e 2020/2019 (same 1 PER Banca d'Italia)					
	2018	2019	2020	Var. % 19/18	Var. % 20/19
	Valori correnti				
Italia	1771.391,2	1.794.934,9	1.653.577,2	1,3	-7,9
Centro	381.798,1	389.397,6	358.664,8	2,0	-7,9
Marche	41.978,4	42.624,0	39.412,4	15	-7,5
	valori concatenati con anno di riferimento 2015				
Italia	1.720.515,2	1.727.574,1	1.573.153,3	0,4	-8,9
Centro	370.054,6	374.111,6	340.802,9	1,1	-8,9
Marche	40.822,2	40.993,3	37.324,9	0,4	-8,9

Fonte: Elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia

Il calo registrato per il Prodotto Lordo in termini di valori assoluti trova conferma anche nei valori pro capite (Tabella 1.2) i quali rivelano un calo 2020 dell'8,3%, un calo leggermente più ridotto rispetto ai valori registrati nell'intera area del Centro (-8,6%) e a livello nazionale (-8,5%). Tale indicazione emerge in maniera più evidente osservando le variazioni espresse in valori concatenati in base al 2015.

Tabella 1.2 Pil pro capite a prezzi correnti e in valori concatenati (anno di riferimento 2015)
Anni 2018-2019-2020, valori assoluti (in euro) e variazioni % 2019/2018 e 2020/2019

	2018	2019	2020	Var. % 19/18	Var. % 20/19
Valori concatenati (anno di riferimento 2015)					
Italia	28.734,1	28.923,5	26.466,7	0,7	-8,5
Centro	31.152,3	31.571,1	28.859,6	1,3	-8,6
Marche	26.798,5	27.031,5	24.792,4	0,9	-8,3
Valori correnti					
Italia	29.583,7	30.051,3	27.819,8	1,6	-7,4
Centro	32.140,9	32.861,1	30.372,2	2,2	-7,6
Marche	27.557,6	28.106,8	26.178,9	2,0	-6,9

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

1.1.2 Valore aggiunto

La Tabella 1.3 mostra come il valore aggiunto prodotto nelle Marche nel 2020 si sia fermato a circa 34 miliardi registrando un calo dell'8,7% rispetto all'anno precedente. Tale calo, coerentemente con quanto visto per il Prodotto Lordo è stato perfettamente in linea con quanto osservato per il Centro nel suo complesso e per l'Italia.

Tabella 1.3 Valore aggiunto a prezzi correnti e in valori concatenati (anno di riferimento 2015)
Anni 2018-2019-2020, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 2020/2019

	valori concatenati con anno di riferimento 2015				valori correnti			
	2018	2019	2020	Var. % 20/19	2018	2019	2020	Var. % 20/19
Italia	1.546.749,4	1.553.098,3	1.417.989,8	-8,7	1.589.576,2	1.609.654,9	1.493.117,2	-7,2
Centro	332.555,1	336.203,6	307.071,6	-8,7	342.668,3	349.261,5	323.907,8	-7,3
Marche	36.918,8	37.081,0	33.858,5	-8,7	37.898,9	38.456,1	35.814,8	-6,9

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Scendendo nel dettaglio provinciale (i cui risultati sono disponibili solo fino al 2019), la Tabella 1.4 mostra come nella provincia di Ancona si sia concentrato circa 13 miliardi del valore aggiunto prodotto corrispondente a circa un terzo di quello dell'intera regione. Nell'ultimo anno per il quale i dati sono disponibili, si nota un lieve calo del valore aggiunto a Macerata e una crescita di quello prodotto in tutte le altre province.

Tabella 1.4 Valore aggiunto a prezzi correnti. Dati provinciali
Anni 2017-2019, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 2019/2018

	2017	2018	2019	Var % 19/18
Pesaro e Urbino	8.588,8	8.865,4	9.066,5	2,3
Ancona	12.660,2	12.851,3	12.996,0	1,1
Macerata	7.450,2	7.604,5	7.573,7	-0,4
Ascoli Piceno	4.659,4	4.701,1	4.928,5	4,8
Fermo	3.892,1	3.876,6	3.891,5	0,4
Marche		37.898,9	38.456,2	1,5

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

I valori pro capite del valore aggiunto, riportati nella Tabella 1.5, evidenziano che nel 2020 il valore aggiunto per abitante è sceso dell'8% rispetto all'anno precedente accelerando un trend negativo già osservabile nell'anno precedente. Tale calo è risultato appena leggermente inferiore a quello registrato nel Centro e rispetto al dato nazionale (entrambi al -8,3%).

Tabella 1.5 Valore aggiunto pro capite a prezzi correnti e in valori concatenati (anno di riferimento 2015)
Anni 2018-2019-2020, valori assoluti (in euro) e variazioni % 2020/2019

	2018	2019	2020	Var. % 20/19	2018	2019	2020	Var. % 20/19
Italia	26.547,3	26.949,3	25.120,2	-6,8	25.832,0	26.002,4	23.856,3	-8,3
Centro	28.846,8	29.474,0	27.428,9	-6,9	27.995,4	28.372,1	26.003,2	-8,3
Marche	24.879,5	25.358,4	23.789,3	-6,2	24.236,1	24.451,7	22.489,8	-8,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Il dettaglio provinciale (Tabella 1.6) rispecchia nella sostanza quanto già osservato nel commentare il livello assoluto del valore aggiunto nella Tabella 1.4, con una crescita in tutte le province marchigiane nell'anno pre-pandemico con picchi nella provincia di Ascoli (+5,4%).

Tabella 1.6 Valore aggiunto pro capite a prezzi correnti.
Dati provinciali. Anni 2017-2018-2019, valori assoluti in euro e variazioni % 2019/2018

	Valori correnti			
	2017	2018	2019	Var % 19/18
Pesaro e Urbino	23.910,9	24.722,2	25.375,0	2,6
Ancona	26.856,6	27.354,9	27.745,5	1,4
Macerata	23.561,6	24.218,0	24.282,4	0,3
Ascoli Piceno	22.304,6	22.612,4	23.843,6	5,4
Fermo	22.406,9	22.408,1	22.598,6	0,8
Marche		24.879,5	25.358,4	1,9

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Le successive Tabelle 1.7 ed 1.8 riportano la disaggregazione del valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività nel dettaglio regionale e provinciale.

Da esse emerge l'importante peso del settore dei Servizi, i quali rappresentano il 67,8% del Valore Aggiunto regionale con un peso relativamente più rilevante ad Ascoli (70,2%) e Ancona (69,3%) rispetto alle altre province. Rispetto alla media nazionale tale valore è tuttavia più basso (in Italia il peso dei Servizi è del 73,9%). Nel complesso delle regioni del Centro tale peso sale ulteriormente al 78,5%.

Tabella 1.7 Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività. Anno 2019, valori assoluti (in Mln di euro) e composizione %

	agricoltura	Industria	- di cui in senso stretto	- di cui costruzioni	servizi	Totale
Italia	32.858,1	357.569,3	291.455,1	66.114,2	1.102.689,7	1.493.117,2
Centro	5.376,7	64.373,5	51.463,6	12.909,8	254.157,7	323.907,8
Marche	637,5	10.902,0	9.338,6	1.563,4	24.275,3	35.814,8
Composizione %						
Italia	2,2	23,9	19,5	4,4	73,9	100,0
Centro	1,7	19,9	15,9	4,0	78,5	100,0
Marche	1,8	30,4	26,1	4,4	67,8	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tabella 1.8 Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività. Dati provinciali
Anno 2019, valori assoluti (in Mln di euro) e composizione %

	agricoltura	Industria	- di cui in senso stretto	- di cui costruzioni	servizi	Totale
Pesaro e Urbino	130,0	2.908,4	2.508,7	399,8	6.028,1	9.066,5
Ancona	204,1	3.779,9	3.295,5	484,4	9.012,0	12.996,0
Macerata	138,9	2.428,6	2.024,9	403,7	5.006,2	7.573,7
Ascoli Piceno	140,0	1.329,5	1.092,9	236,6	3.459,0	4.928,5
Fermo	84,3	1.395,3	1.252,0	143,2	2.412,0	3.891,5
Composizione %						
Pesaro e Urbino	1,4	32,1	27,7	4,4	66,5	100,0
Ancona	1,6	29,1	25,4	3,7	69,3	100,0
Macerata	1,8	32,1	26,7	5,3	66,1	100,0
Ascoli Piceno	2,8	27,0	22,2	4,8	70,2	100,0
Fermo	2,2	35,9	32,2	3,7	62,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Un ultimo dato considerato per la descrizione del contesto socio-economico, concerne i risultati di bilancio delle imprese marchigiane, dato desumibile dall'ISTAT con ultimo aggiornamento al 2018 (Tabella 1.9). Da essa si rileva una crescita del fatturato delle imprese rispetto all'anno precedente (+3,6%) che si attesta a circa 70 miliardi di euro, una crescita superiore sia a quella osservata tra le regioni del Centro (+0,3%) che al dato nazionale (+3,0%). In aumento anche il valore complessivo dei salari e degli stipendi concessi ai lavoratori (+2,8%), anche questo superiore sia al dato del Centro (+1,5%) che a quello nazionale (+3,1%).

Il dato relativo agli investimenti fissi lordi registra, al contrario, una crescita moderata e inferiore sia al dato del Centro (+3,3% contro il 3,8%) che alla media nazionale (+3,9%). Infine, l'incidenza percentuale dei salari sul fatturato delle imprese regionali registra nel 2018 una sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente come nel Centro e nel resto del paese

Tabella 1.9 Principali risultati di bilancio delle imprese. Dati regionali
Anno 2018, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 18/17

	2018	Var. % 18/17
Marche		
Fatturato	69.609,5	3,6
Salari e stipendi	7.721,2	2,8
Investimenti fissi lordi	6.663,4	3,3
Incidenza salari su fatturato (%)	11,1	-0,1*
Centro		
Fatturato	502.168,6	0,3
Salari e stipendi	53.594,6	1,5
Investimenti fissi lordi	63.616,2	3,8
Incidenza salari su fatturato (%)	10,7	0,1*
Italia		
Fatturato	3.135.112,6	3,0
Salari e stipendi	315.518,9	3,1
Investimenti fissi lordi	315.139,4	3,9
Incidenza salari su fatturato (%)	10,1	0,0*

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

NOTA: *differenza tra Incidenza salari su fatturato 2018 - Incidenza salari su fatturato 2017

1.2 Imprese e struttura produttiva

1.2.1 Demografia d'impresa

In base ai dati Infocamere-Movimprese, lo stock di imprese registrate nelle Marche ha raggiunto le 166 mila unità al 31 dicembre 2020, con un lieve calo dell'1% rispetto all'anno precedente; un valore che è inferiore al calo riscontrato nelle regioni del Centro (-0,7%) e del resto d'Italia dove si registra una variazione percentuale dello - 0,2% (Tabella 1.10).

Considerando il tasso di crescita delle imprese registrate, calcolato come rapporto percentuale del saldo tra imprese attive e cessate e il numero di imprese registrate nell'anno precedente, i risultati relativi al periodo 2019-2020 mostrano una sostanziale stabilità, passando dal +1,4% del 2019 al +1,03% del 2020, il che rispecchia, seppur con valori superiori, anche nel dato registrato nel complesso delle regioni del Centro.

Passando ad analizzare l'andamento a livello provinciale, si rileva che la maggior parte delle imprese è localizzata nella provincia di Ancona (44 mila imprese registrate nel 2020), seguita da Pesaro-Urbino (39 mila) e Macerata (38 mila). Il confronto con il 2019 evidenzia un calo in tutte le province con valori relativamente più elevati ad Ancona e Macerata.

Tabella 1.10 Stock di imprese registrate e tasso di crescita (2020). Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni % 2020/2019

	Imprese registrate			Tasso di crescita*		
	2019	2020	Var. % 20/19	2019	2020	Diff. % 20/19
Pesaro e Urbino	39.353	38.993	-0,9	-0,82	-0,71	0,11
Ancona	45.181	44.621	-1,2	-1,19	-0,84	0,35
Macerata	38.503	37.974	-1,4	0,00	-0,62	-0,62
Ascoli Piceno	24.656	24.444	-0,9	-0,43	-0,06	0,37
Fermo	20.703	20.629	-0,4	0,33	-0,35	-0,68
Marche	168.396	166.661	-1,0	1,40	1,03	-0,37
Centro	1.338.053	1.329.040	-0,7	0,67	0,42	-0,25
Italia	6.091.971	6.078.031	-0,2	0,44	0,32	-0,12

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere-Movimprese

NOTA: $*(Imprese\ attive - Imprese\ cessate) / Imprese\ registrate\ dell'anno\ precedente * 100$

Passando a considerare le imprese iscritte e cessate, si rileva per tutte le province una diminuzione nel 2020 rispetto al 2019, con una dinamica peggiore a Macerata rispetto alle altre province. I valori per le imprese iscritte sono risultati pari a -23,9% con un valore di -28% a Macerata, mentre quelli relativi alle imprese cessate hanno registrato in tutte le province una flessione pari a -20,3% con valori inferiori alla media a Pesaro-Urbino e Fermo.

Tabella 1.11 Imprese iscritte e cessate. Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni % 2020/2019

	Imprese iscritte			Imprese cessate		
	2019	2020	Var. % 20/19	2019	2020	Var. % 20/19
Pesaro e Urbino	1.939	1.486	-23,4	2.463	1.853	-24,8
Ancona	2.320	1.792	-22,8	3.045	2.372	-22,1
Macerata	2.100	1.512	-28,0	2.347	2.045	-12,9
Ascoli Piceno	1.293	1.038	-19,7	1.518	1.253	-17,5
Fermo	1.217	921	-24,3	1.318	1.000	-24,1
Marche	8.869	6.749	-23,9	10.691	8.523	-20,3
Centro	77.785	62.858	-19,2	76.243	72.133	-5,4
Italia	353.052	292.308	-17,2	362.218	307.686	-15,1

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere-Movimprese

L'indice di imprenditorialità (riportato nella Tabella 1.12) rivela come nelle Marche non si siano registrate variazioni negli ultimi due anni in tutte le province. In particolare, nella regione sono presenti in media circa 11 imprese ogni 100 abitanti, un risultato superiore alla media nazionale (10,2) ma leggermente inferiore rispetto al complesso delle regioni del Centro (11,3). A livello provinciale non si registrano significative differenze, con valori a Macerata leggermente più elevati, ancorché in leggera diminuzione.

Tabella 1.12 Indice di imprenditorialità*. Anni 2019-2020, valori % e differenza % 20/19

	2019	2020	Diff. % 20/19
Pesaro e Urbino	11,0	11,0	0,0
Ancona	9,6	9,6	-0,1
Macerata	12,3	12,3	-0,1
Ascoli Piceno	11,9	11,9	0,0
Fermo	12,0	12,1	0,0
Marche	11,1	11,1	0,0
Centro	11,3	11,3	0,0
Italia	10,2	10,2	0,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere-Movimprese

NOTA: *Imprese registrate per 100 residenti

1.2.2 Principali caratteristiche delle imprese del territorio

Nella regione Marche nel corso del 2020, il 56,2% delle imprese appartiene al settore terziario, un dato inferiore al valore nazionale (62,2%) e a quello delle regioni centrali, dove le imprese dei servizi rappresentano il 64,73% di quelle registrate (Tabella 1.13). Le imprese industriali rappresentano circa il 28% del totale equamente divise tra il settore delle costruzioni e l'industria in senso stretto. Infine, confermando una importante vocazione agricola della regione, il 16% delle imprese ricade all'interno del comparto agricolo, un valore che risulta superiore sia a quello nazionale (13%) che a quello delle regioni centrali nel loro complesso (10,3%).

Tabella 1.13 Imprese registrate per settore di attività. Anno 2020, valori assoluti e composizione %

	Agricoltura	Industria	- <i>in senso stretto</i>	- <i>costruzioni</i>	Servizi	Non classificate	Totale
Valori assoluti							
Pesaro e Urbino	5.229	10.792	5.386	5.406	21.485	1.487	38.993
Ancona	5.963	11.069	5.159	5.910	25.671	1.918	44.621
Macerata	7.319	10.141	4.940	5.201	19.112	1.402	37.974
Ascoli Piceno	3.791	5.850	2.694	3.156	13.453	1.350	24.444
Fermo	3.306	6.552	4.209	2.343	9.973	798	20.629
Marche	25.608	44.404	22.388	22.016	89.694	6.955	166.661
Centro	125.396	306.460	123.760	182.700	791.269	105.915	1.329.040
Italia	735.466	1.410.542	577.670	832.872	3.530.312	401.711	6.078.031
Composizione %							
Pesaro e Urbino	13,9	28,8	14,4	14,4	57,3	-	100,0
Ancona	14,0	25,9	12,1	13,8	60,1	-	100,0
Macerata	20,0	27,7	13,5	14,2	52,3	-	100,0
Ascoli Piceno	16,4	25,3	11,7	13,7	58,3	-	100,0
Fermo	16,7	33,0	21,2	11,8	50,3	-	100,0
Marche	16,0	27,8	14,0	13,8	56,2	-	100,0
Centro	10,3	25,1	10,1	14,9	64,7	-	100,0
Italia	13,0	24,8	10,2	14,7	62,2	-	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere-Movimprese

Passando a considerare le imprese attive in rapporto al numero di addetti, si evince nelle Marche una prevalenza delle microimprese (0-9 addetti) in linea con quanto osservato nel resto d'Italia. Infatti, il 94,2% delle imprese rientra in questa categoria con valori superiori al 90% in tutte le province, mentre le piccole (10-49 addetti) rappresentano il 5,3% del totale regionale. Le medie (50-249 addetti) e le grandi imprese (250 e più addetti) sono costituite da 627 e 81 unità, pari complessivamente allo 0,6% del totale regionale.

Tabella 1.14 Numero di imprese attive per classe di addetti. Anno 2019 - Valori assoluti e composizione %

	0-9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti	250 e + addetti	Totale
Valori assoluti					
Pesaro e Urbino	27.731	1.636	161	28	29.556
Ancona	32.336	1.854	220	24	34.434
Macerata	25.063	1.380	123	16	26.582
Ascoli Piceno	16.081	791	66	8	16.946
Fermo	14.541	809	57	5	15.412
Marche	115.752	6.470	627	81	122.930
Centro	903.420	41.720	4.618	791	950.549
Italia	4.149.572	199.340	24.288	4.179	4.377.379
Composizione %					
Pesaro e Urbino	93,8	5,5	0,5	0,1	100,0
Ancona	93,9	5,4	0,6	0,1	100,0
Macerata	94,3	5,2	0,5	0,1	100,0
Ascoli Piceno	94,9	4,7	0,4	0,0	100,0
Fermo	94,3	5,2	0,4	0,0	100,0
Marche	94,2	5,3	0,5	0,1	100,0
Centro	95,0	4,4	0,5	0,1	100,0
Italia	94,8	4,6	0,6	0,1	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Andando invece ad analizzare il numero di addetti delle imprese attive, si rileva che dei 444 mila lavoratori coinvolti, la metà si concentra proprio nelle microimprese, un valore sensibilmente più elevato rispetto al valore nazionale (43%) ed al Centro nel suo complesso (44,2%). Si veda la Tabella 1.15) con valori relativamente più elevati nelle province di Fermo ed Ascoli.

Tabella 1.15 Numero di addetti alle imprese attive per classe di addetti. Anno 2019 - Valori assoluti e composizione %

	0-9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti	250 e + addetti	Totale
Valori assoluti					
Pesaro e Urbino	54.402	28.845	15.362	15.897	114.505
Ancona	61.066	33.656	21.217	14.734	130.673
Macerata	48.007	24.346	11.370	8.404	92.126
Ascoli Piceno	30.567	13.709	6.241	5.337	55.855
Fermo	28.528	14.416	5.085	3.583	51.611
Marche	222.569	114.972	59.275	47.956	444.771
Centro	1.618.227	736.966	451.188	856.769	3.663.151
Italia	7.506.860	3.573.390	2.361.035	3.996.793	17.438.078
Composizione %					
Pesaro e Urbino	47,5	25,2	13,4	13,9	100,0
Ancona	46,7	25,8	16,2	11,3	100,0
Macerata	52,1	26,4	12,3	9,1	100,0
Ascoli Piceno	54,7	24,5	11,2	9,6	100,0
Fermo	55,3	27,9	9,9	6,9	100,0
Marche	50,0	25,8	13,3	10,8	100,0
Centro	44,2	20,1	12,3	23,4	100,0
Italia	43,0	20,5	13,5	22,9	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

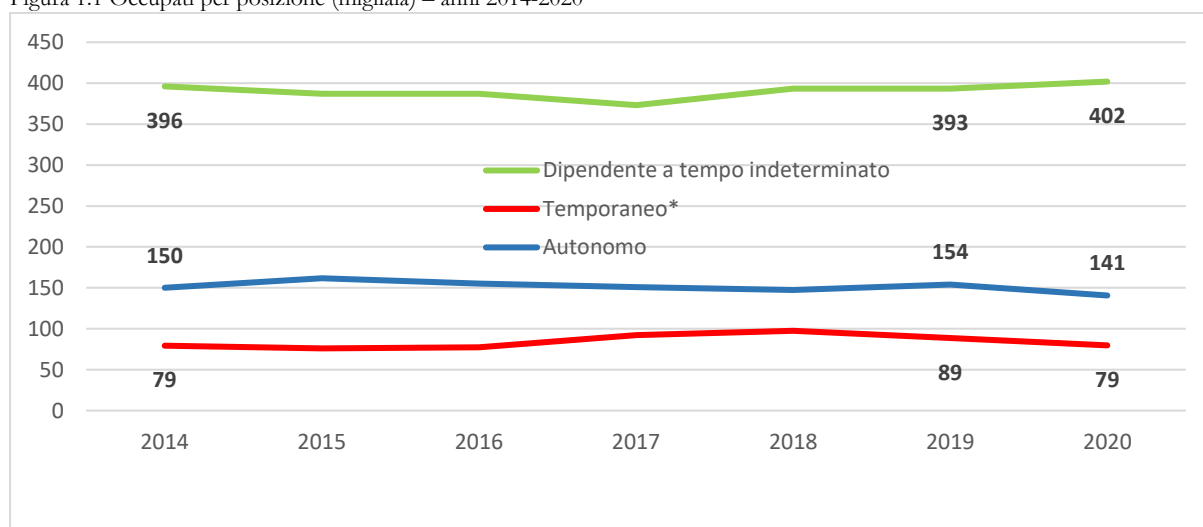
1.3 Il mercato del lavoro

La presente sezione è dedicata a fornire un quadro sintetico delle condizioni del mercato del lavoro a livello della regione Marche. In particolare, verranno descritti con un certo dettaglio gli andamenti dell'occupazione e della disoccupazione.

1.3.1 Andamento dell'occupazione

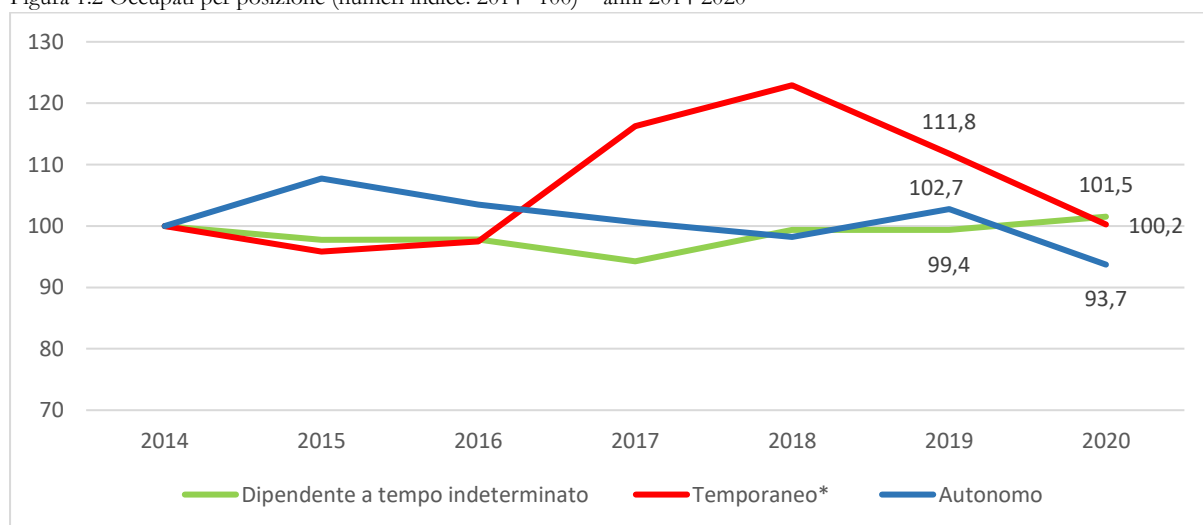
Come ovunque in Italia, la crisi provocata dalla pandemia ha determinato una riduzione dell'occupazione complessiva della regione Marche (Figura 1.1). Ciò ha riguardato soprattutto le posizioni a tempo determinato, mentre il lavoro a tempo indeterminato è apparso il lieve crescita nell'ultimo anno.

Figura 1.1 Occupati per posizione (migliaia) – anni 2014-2020



Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

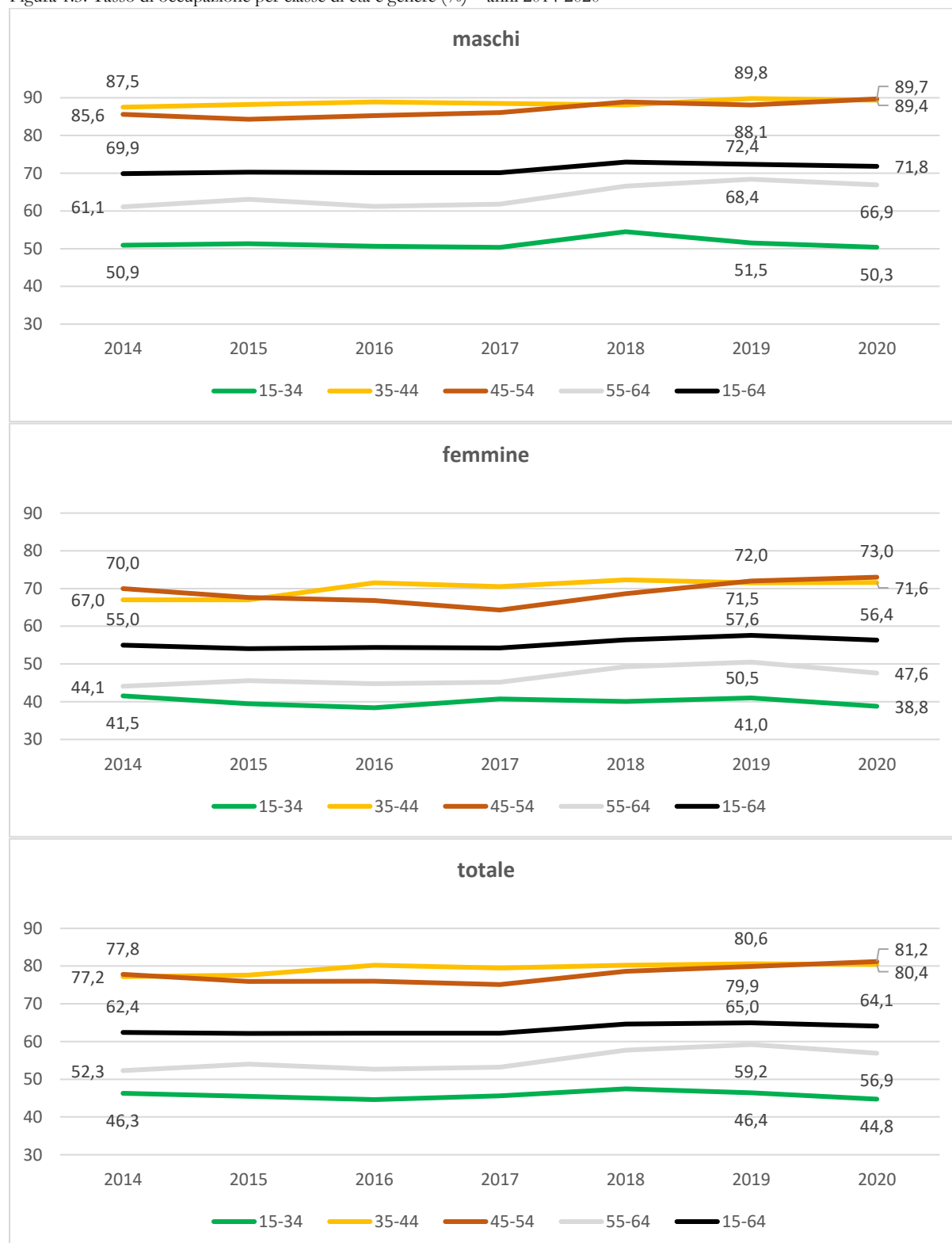
Figura 1.2 Occupati per posizione (numeri indice: 2014=100) – anni 2014-2020



Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

L'andamento dei tassi di occupazione specifici per genere ed età (Figura 1.3) mostrano come il trend negativo nell'ultimo anno abbia riguardato soprattutto le classi di età estreme (15-34 e 55-64) senza significative differenze di genere.

Figura 1.3. Tasso di occupazione per classe di età e genere (%) – anni 2014-2020



Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Il calo dell'occupazione regionale è risultato più contenuto rispetto alla contrazione verificatasi negli ultimi due anni sia a livello nazionale sia nel Centro. Essa ha riguardato soprattutto i lavoratori autonomi e temporanei (rispettivamente -8,8 e -10,3%), con il numero di lavoratori a tempo indeterminato in controtendenza nell'arco di tempo considerato (Tabella 1.16).

Tabella 1.16 Occupati per posizione (anni 2019 e 2020 e variazione 2020/2019)

Marche	2019		2020		VARIAZIONE 20/19	
	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%
Dipendente a tempo indeterminato	393	61,8	402	64,6	9	2,2
Temporaneo*	89	13,9	79	12,8	-9	-10,3
Autonomo	154	24,2	141	22,6	-14	-8,8
Totale	636	100,0	622	100,0	-14	-2,2
Centro						
Dipendente a tempo indeterminato	688	13,8	599	12,2	-89	-13,0
Temporaneo*	1096	22,0	1063	21,7	-34	-3,1
Autonomo	4987	100,0	4900	100,0	-88	-1,8
Totale	688	13,8	599	12,2	-89	-13,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

NOTA: (*) Dipendenti a tempo determinato + collaboratori

Passando ad un'analisi provinciale, le Tabelle 1.17 ed 1.18 mostrano come l'occupazione sia calata soprattutto nella provincia di Fermo nella quale, a fronte di un calo generalizzato del 7,2%, le categorie maggiormente penalizzate sono state quelle del lavoro autonomo (-22,7%) e temporaneo (-21%) con i lavoratori a tempo indeterminato in lieve crescita. Nelle altre province si osserva la stessa dinamica con una crescita dei lavoratori a tempo indeterminato e una diminuzione delle altre figure, anche se con valori molto più contenuti

Tabella 1.17 Occupati per posizione nelle province (anno 2020)

	Dipendente a tempo indeterminato		Temporaneo*		Autonomo		TOTALE	
	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%
PESARO	99	65,3	19	12,8	33	22,0	151	100
ANCONA	127	66,5	27	14,2	37	19,3	190	100
MACERATA	79	61,3	17	13,5	33	25,2	129	100
ASCOLI PICENO	52	65,1	7	9,3	20	25,6	80	100
FERMO	45	63,6	8	11,6	18	24,8	72	100

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

NOTA: (*) Dipendenti a tempo determinato + collaboratori

Tabella 1.18 Variazione degli occupati nelle diverse posizioni all'interno delle province (2020/2019)

	Dipendente a tempo indeterminato		Temporaneo*		Autonomo		TOTALE	
	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%
PESARO	5	5,2	-4	-17,3	-2	-5,5	-1	-0,7
ANCONA	0	0,2	-1	-2,0	-2	-4,1	-2	-1,0
MACERATA	1	1,8	-1	-5,4	-3	-9,0	-3	-2,1
ASCOLI PICENO	0	0,4	-1	-15,2	-2	-7,3	-3	-3,3
FERMO	2	4,3	-2	-21,0	-5	-22,7	-6	-7,2

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

(*) Dipendenti a tempo determinato + collaboratori

1.3.2 Principali indicatori del mercato del lavoro

In questa sezione ci occuperemo di analizzare il tasso di occupazione e il tasso di disoccupazione regionale nel 2020 e le loro variazioni rispetto agli anni passati in relazione alle diverse componenti del mercato del lavoro.

Nel complesso, nel 2020, il tasso di occupazione regionale nelle Marche ha registrato una diminuzione dello 0,9% rispetto all'anno precedente e si è attestato al 64,1%, ovvero circa 2 punti percentuali al di sopra della media delle regioni del Centro (Tabella 1.19). I differenziali maggiormente significativi hanno riguardato la componente più anziana (55-64 anni) per la quale, a fronte di un calo generale del 2,2%, si è registrata una diminuzione dell'1,5% per i maschi e del 3% per le femmine. Per le altre classi di età i dati sono sufficientemente stabili, con una moderata crescita per la classe 45-54 (+1,3%) con valori più accentuati per la componente maschile.

Tabella 1.19 Tasso di occupazione per classe di età e genere (anno 2020 e variazione rispetto al 2019)

Marche	Tasso di occupazione 2020 (%)			var. 2020-2019 (punti percentuali)		
	Maschio	Femmina	Totale	Maschio	Femmina	Totale
15-34	50,3	38,8	44,8	-1,2	-2,2	-1,7
35-44	89,4	71,6	80,4	-0,4	0,1	-0,2
45-54	89,7	73,0	81,2	1,6	0,9	1,3
55-64	66,9	47,6	56,9	-1,5	-3,0	-2,2
15-64	71,8	56,4	64,1	-0,5	-1,2	-0,9
Centro						
15-34	47,4	36,8	42,2	-0,6	-3,1	-1,8
35-44	87,6	67,5	77,4	-0,9	-1,9	-1,4
45-54	87,4	68,4	77,7	-0,7	0,4	-0,1
55-64	68,0	52,7	60,0	0,6	0,0	0,3
15-64	70,4	55,2	62,7	-0,5	-1,3	-0,9

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Passando al livello provinciale, si rileva il già menzionato miglior risultato di Pesaro il quale (al contrario delle altre province tutte in calo) registra una lieve crescita (+0,5%) del tasso di occupazione da imputare alla sola componente femminile (+3%) con la componente maschile invece in diminuzione del 2,2%.

Tabella 1.20 Tasso di occupazione (15-64) per genere nelle province. Anno 2020 e variazione rispetto al 2019

	Tasso di occupazione 2020 (%)			var. 2020-2019 (punti percentuali)		
	Maschio	Femmina	Totale	Maschio	Femmina	Totale
PESARO	72,2	60,2	66,2	-2,2	3,0	0,5
ANCONA	71,0	56,8	63,8	1,6	-2,6	-0,5
MACERATA	73,6	56,5	65,1	-0,6	-0,1	-0,4
ASCOLI PICENO	71,1	48,6	59,8	0,4	-4,2	-1,9
FERMO	70,8	56,2	63,5	-3,9	-4,6	-4,3

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Passiamo ora a considerare i tassi di disoccupazione (Tabelle 1.21 ed 1.22). Va detto, innanzitutto, che nelle Marche nell'anno 2020 il tasso di disoccupazione si è attestato al 7,4%, con una riduzione di circa un punto percentuale rispetto all'anno precedente, e con un valore appena inferiore alla media del Centro (8%). Le diminuzioni più elevate si sono registrate nella classe "45-54 anni" (-2,1%) dovuto per lo più al dato relativo alle donne (-3%). Nell'interpretare questi numeri, va tenuto conto del fatto che l'effetto della pandemia non ha riguardato tanto l'occupazione (la quale nel suo complesso ha sostanzialmente tenuto), quanto la diminuzione del numero di persone in cerca di lavoro, che ha avuto un evidente riscontro nel crollo senza precedenti dei tassi di attività in tutto il Paese a causa di un'offerta di lavoro che ha subito una riduzione generalizzata.

Tabella 1.21 Tasso di disoccupazione per classe di età e genere (anno 2020 e variazione rispetto al 2019)

Marche	Tasso di disoccupazione 2020 (%)			var. 2020-2019 (punti percentuali)		
	Maschio	Femmina	Totale	Maschio	Femmina	Totale
15-34	12,2	17,5	14,5	-0,8	-0,4	-0,7
35-44	5,1	7,0	6,0	0,1	-3,1	-1,4
45-54	4,2	6,1	5,1	-1,2	-3,0	-2,1
55-64	4,2	6,4	5,2	-0,8	0,0	-0,5
15-74	6,2	8,8	7,4	-0,7	-1,9	-1,3
Centro						
15-34	15,2	17,0	16,0	-0,4	0,2	-0,2
35-44	5,6	9,4	7,3	-0,8	-1,0	-0,9
45-54	5,4	6,7	6,0	-0,2	-0,7	-0,4
55-64	4,4	3,9	4,2	-0,9	-0,5	-0,7
15-74	7,4	8,9	8,0	-0,6	-0,7	-0,6

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Concludiamo osservando la distribuzione provinciale del tasso di disoccupazione, la quale evidenzia valori variabili tra un minimo della provincia di Fermo (4,9%, con i valori più bassi sia per i maschi che per le femmine) e un massimo di quasi il doppio (10,3%), sostanzialmente per i due generi, ad Ascoli Piceno.

Tabella 1.22 Tasso di disoccupazione (15-74) per genere nelle province. Anno 2020 e variazione rispetto al 2019

	Tasso di disoccupazione 2020 (%)			var. 2020-2019 (punti percentuali)		
	Maschio	Femmina	Totale	Maschio	Femmina	Totale
PESARO	6,9	8,5	7,6	2,0	-0,6	0,8
ANCONA	6,6	9,7	8,0	-3,3	-2,7	-3,1
MACERATA	4,1	7,5	5,6	-2,1	-1,9	-2,0
ASCOLI PICENO	9,4	11,5	10,3	2,1	-2,7	-0,1
FERMO	3,5	6,6	4,9	-0,9	-0,8	-0,9

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

1.3.3 Giovani non occupati e non in formazione

Un aspetto di particolare interesse del mercato del lavoro italiano riguarda i cosiddetti NEET (acronimo inglese di Not in Education, Employment or Training) ovvero i giovani in età 15-34 anni che non sono occupati e non frequentano corsi di formazione strutturata. A livello nazionale questi sono passati dal 22,1% del 2019 al 23,3% nel 2020. I dati Eurostat evidenziano, peraltro, che il dato italiano è il peggiore in Europa con quasi 10 punti oltre la media dell'Ue a 27 (13,7%). Riflettendo il dato nazionale, nelle Marche tra il 2019 e il 2020 il numero di NEET è risultato in crescita in tutte le fasce di età (Tabella 1.23).

Tabella 1.23 Giovani NEET per diverse fasce d'età (non occupati e non in istruzione)

Area geografica	2019				2020			
	15-24 anni	18-29 anni	15-29 anni	15-34 anni	15-24 anni	18-29 anni	15-29 anni	15-34 anni
Marche	16	31	33	47	21	37	39	55
Centro	163	290	306	457	178	325	336	489
Italia	1.060	1.902	2.003	2.940	1.112	2.015	2.100	3.085

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Istat

1.3.4 Occupati per settore di attività

La Tabella 1.24 mostra che nel 2020 il 61,6% dei lavoratori marchigiani era occupato nel Terziario, il 35 % nel settore secondario (il 30,1% nell'Industria in senso stretto e il 4,9% nelle Costruzioni) e il 3,4% nell'Agricoltura. All'interno del settore Terziario, il comparto maggiormente rappresentativo è quello del Commercio (14,6%) seguito da quello dell'Istruzione, sanità e altri servizi sociali (14%).

Dall'analisi dinamica emerge come i settori che sono andati maggiormente in sofferenza nell'ultimo anno sono stati quello turistico-alberghiero (-14,7%), il Commercio (-13,4%) e in misura minore gli altri settori con alcune eccezioni importanti che, in controtendenza, sono risultati invece in crescita nel periodo di chiusura legata alla diffusione dell'epidemia di Covid19. Tra questi, in particolare, il settore agricolo (19,3%), il settore delle Attività finanziarie e assicurative (15,8%) ed i Servizi di informazione e comunicazione (12,8%) quest'ultimo in relazione alle accresciute necessità di comunicazione a distanza e della sempre più diffusa pratica dell'*home working*.

Tabella 1.24 Occupati per settore di attività (anni 2014, 2019 e 2020 e variazioni 19/14 e 20/19)

	2014		2019		2020		variazione %	
	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%	19/14	20/19
Agricoltura, silvicoltura e pesca	14	2,3	18	2,8	21	3,4	22,8	19,3
Industria in senso stretto	187	30,0	189	29,7	187	30,1	1,0	-0,9
Costruzioni	38	6,1	30	4,7	30	4,9	-20,8	0,8
Commercio	86	13,7	93	14,6	81	13,0	8,4	-13,4
Alberghi e ristoranti	40	6,4	40	6,3	34	5,5	-0,1	-14,7
Trasporto e magazzinaggio	21	3,3	22	3,5	22	3,5	7,6	-0,3
Servizi di informazione e comunicazione	11	1,8	9	1,3	10	1,5	-23,1	12,8
Attività finanziarie e assicurative	15	2,4	13	2,0	15	2,3	-16,6	15,8
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	53	8,5	62	9,8	62	10,0	16,9	-0,9
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	28	4,4	27	4,2	29	4,6	-3,6	7,6
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	85	13,6	89	14,0	88	14,2	4,6	-0,9
Altri servizi collettivi e personali	46	7,4	44	7,0	43	6,9	-4,2	-3,2
TOTALE	625	100,0	636	100,0	622	100,0	1,7	-2,2

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

La Tabella 1.25 riporta la distribuzione dell'occupazione settoriale a livello provinciale. Mentre detta distribuzione è nel suo complesso in linea con i valori regionali, da notare la più elevata quota di lavoratori nel settore dell'istruzione ad Ancona e dell'industria in senso stretto a Fermo.

Tabella 1.25 Occupati per settore di attività nelle singole province (anno 2020)

	PESARO		ANCONA	
	migliaia	%	migliaia	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3	2,0	7	3,5
Industria in senso stretto	46	30,5	53	27,8
Costruzioni	7	4,3	9	4,9
Commercio	21	13,7	22	11,3
Alberghi e ristoranti	8	5,5	8	4,1
Trasporto e magazzinaggio	6	3,8	6	3,3
Servizi di informazione e comunicazione	1	0,6	5	2,6
Attività finanziarie e assicurative	3	2,2	6	3,1
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	18	11,8	18	9,4
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	9	5,7	8	4,4
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	18	11,9	36	19,1
Altri servizi collettivi e personali	12	7,9	12	6,5
TOTALE	151	100,0	190	100,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Tabella 1.25 Occupati per settore di attività nelle altre singole province (anno 2020)

	MACERATA		ASCOLI PICENO		FERMO	
	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5	3,7	5	6,5	1	2,1
Industria in senso stretto	43	33,1	19	23,4	27	37,7
Costruzioni	7	5,3	5	5,8	3	4,2
Commercio	17	13,5	9	11,1	12	16,9
Alberghi e ristoranti	9	7,3	4	5,4	4	5,9
Trasporto e magazzinaggio	5	3,7	4	4,5	2	2,2
Servizi di informazione e comunicazione	1	0,9	2	2,8	0	0,4
Attività finanziarie e assicurative	1	1,1	3	3,5	1	1,8
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	11	8,4	9	10,9	7	9,4
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	5	3,5	5	5,9	3	3,8
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	16	12,4	11	14,0	7	9,4
Altri servizi collettivi e personali	9	7,0	5	6,2	5	6,3
TOTALE	129	100,0	80	100,0	72	100,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Dall'osservazione dell'analisi dinamica riportata nella Tabella 1.26 colpisce soprattutto la forte decrescita degli occupati del settore dei Servizi di informazione e comunicazione a Pesaro e Fermo (rispettivamente -53,1% e -48,8%) che si contrappone alla crescita molto spinta delle altre tre province (+34,7 ad Ancona, +52,5 a Macerata e addirittura +58% ad Ascoli).

Tabella 1.26 Variazione degli occupati nei settori di attività delle singole province (2020/2019)

	PESARO		ANCONA	
	migliaia	%	migliaia	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-1	-26,3	2	36,2
Industria in senso stretto	3	8,1	-2	-3,6
Costruzioni	-2	-24,7	3	55,7
Commercio	1	2,5	-7	-24,6
Alberghi e ristoranti	-2	-18,1	-3	-25,4
Trasporto e magazzinaggio	2	37,6	-3	-30,9
Servizi di informazione e comunicazione	-1	-53,1	1	34,7
Attività finanziarie e assicurative	1	19,6	2	62,2
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	3	21,7	-2	-10,4
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	0	-1,2	1	13,6
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	-4	-18,5	5	14,5
Altri servizi collettivi e personali	0	0,4	0	3,4
TOTALE	-1	-0,7	-2	-1,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Tabella 1.26 Variazione degli occupati nei settori di attività delle altre singole province (2020/2019)

	MACERATA		ASCOLI PICENO		FERMO	
	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2	77,9	1	28,5	-1	-25,4
Industria in senso stretto	0	0,1	-1	-4,3	-2	-8,1
Costruzioni	0	-0,9	0	3,8	-1	-26,7
Commercio	-4	-18,2	-3	-28,1	1	13,0
Alberghi e ristoranti	1	16,8	-1	-22,0	-2	-26,4
Trasporto e magazzinaggio	0	-0,2	1	53,2	0	-4,1
Servizi di informazione e comunicazione	0	52,5	1	58,0	0	-48,4
Attività finanziarie e assicurative	-1	-46,8	0	4,2	0	46,8
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	-1	-11,6	0	-3,5	0	1,1
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	0	-0,6	1	13,5	1	29,1
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	-2	-8,7	1	4,8	0	-4,0
Altri servizi collettivi e personali	2	20,0	-1	-23,0	-2	-29,7
TOTALE	-3	-2,1	-3	-3,3	-6	-7,2

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Disaggregando il dato occupazionale in base alla posizione professionale dei lavoratori nei 12 settori di attività (Tabella 1.27), si rileva come nelle Marche, gli occupati a tempo indeterminato, rappresentano il 64,6% del totale, seguiti dai lavoratori autonomi (22,8%) e dai lavoratori temporanei (12,8%).

L'incidenza dei lavoratori a tempo indeterminato risulta, come è ovvio, preponderante nella pubblica amministrazione (95,1%), peraltro in crescita di tre punti percentuali nell'ultimo anno seguita dalle attività finanziarie e assicurative (72,7%) le quali sono tuttavia in forte calo negli ultimi 6 anni.

Tabella 1.27 Distribuzione % degli occupati per posizione nei settori di attività (anni 2014, 2019 e 2020)

	Dipendente a tempo indeterminato			Temporaneo*			Autonomo		
	2014	2019	2020	2014	2019	2020	2014	2019	2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	18,8	24,2	29,0	13,1	18,1	17,8	68,0	57,7	53,2
Industria in senso stretto	76,8	76,0	76,5	12,6	12,7	10,6	10,6	11,3	12,8
Costruzioni	42,7	44,5	46,8	8,0	12,4	8,1	49,3	43,2	45,1
Commercio	43,6	47,4	58,2	12,0	11,3	9,7	44,4	41,3	32,1
Alberghi e ristoranti	40,9	34,0	45,2	26,7	33,9	30,0	32,4	32,2	24,8
Trasporto e magazzinaggio	73,0	66,7	69,1	8,6	15,1	15,7	18,4	18,2	15,3
Servizi di informazione e comunicazione	67,7	63,1	69,1	5,7	10,9	13,2	26,7	26,0	17,7
Attività finanziarie e assicurative	88,0	70,5	72,7	1,4	0,6	6,2	10,6	29,0	21,1
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	40,8	45,1	42,6	9,7	10,2	8,4	49,5	44,8	49,0
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	94,1	92,1	95,1	5,9	7,9	4,9	.	.	.
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	78,2	76,6	73,3	14,6	15,1	18,5	7,1	8,3	8,3
Altri servizi collettivi e personali	62,2	54,2	57,7	17,1	16,5	15,7	20,7	29,3	26,6
TOTALE	63,3	61,8	64,6	12,7	13,9	12,8	24,0	24,2	22,6

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

NOTA: (*) Dipendenti a tempo determinato + collaboratori

1.3.5 Occupati con meno di 35 anni

La Tabella 1.28 riporta un *focus* relativamente al peso dei lavoratori e delle lavoratrici con meno di 35 anni sul totale occupati nel periodo tra il 2014 e il 2020. Essa mostra come il loro peso sia diminuito in questo arco di tempo, passando dal 23,4% al 21,3%.

La stessa tabella mostra inoltre la disaggregazione settoriale e rivela come il settore turistico-alberghiero sia quello che registra il maggior numero di under 35 occupati (la percentuale del 36% è rimasta sostanzialmente costante nell'arco dei 6 anni esaminati). Nuovamente degna di nota è la crescita del settore dei Servizi di informazione e comunicazione che è passata dal 20,6% al 36,6% nel corso dei 6 anni considerati con ritmo maggiormente accelerato nell'ultimo anno. Ciò non deve stupire visto che in questo settore sono diffuse competenze specifiche proprio tra i più giovani.

Tabella 1.28 Peso percentuale degli occupati under 35 sul totale occupati nei settori. Anni 2014, 2019 e 2020

	2014	2019	2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	24,5	17,7	19,4
Industria in senso stretto	23,0	22,4	22,2
Costruzioni	32,7	24,0	16,6
Commercio	26,4	23,4	24,7
Alberghi e ristoranti	36,3	36,2	36,3
Trasporto e magazzinaggio	18,9	21,4	21,1
Servizi di informazione e comunicazione	20,6	27,5	36,3
Attività finanziarie e assicurative	15,5	7,2	9,9
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	27,3	24,9	21,5
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	5,6	12,3	7,6
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	14,6	14,0	16,8
Altri servizi collettivi e personali	27,9	22,6	21,5
TOTALE	23,4	21,7	21,3

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

1.3.5 Occupazione e professioni

Dal punto di vista delle categorie professionali, nella regione Marche quella maggiormente rappresentata nel 2020 è stata quella Artigiani, operai specializzati (18,9%, sia pure in calo negli anni recenti) e quella delle Professioni tecniche (passata dal 17% al 18,2%) seguite dalle Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (13% pure in lieve crescita nell'ultimo anno) e le Professioni esecutive nel lavoro di ufficio (12,1%). La distribuzione delle professioni per genere conferma l'andamento tipico del mercato del lavoro italiano, con una minor presenza delle donne rispetto agli uomini nel gruppo professionale dei legislatori, imprenditori e alta dirigenza e tra i tecnici e, viceversa, una maggior presenza nelle professioni esecutive/impiegatizie e nelle intellettuali (Tabella 1.29).

Tabella 1.29 Distribuzione % degli occupati per categoria professionale e genere. Anni 2014, 2019 e 2020

	Maschio			Femmina			Totale		
	2014	2019	2020	2014	2019	2020	2014	2019	2020
Legislatori, Imprenditori E Alta Dirigenza	3,0	5,0	4,8	1,3	1,7	1,7	2,2	3,5	3,4
Professioni Intellettuali, Scientifiche E Di Elevata Specializzazione	10,7	10,7	10,2	15,5	16,6	16,5	12,8	13,3	13,0
Professioni Tecniche	17,5	17,5	19,1	16,3	14,7	17,0	17,0	16,2	18,2
Professioni Esecutive Nel Lavoro D'ufficio	6,7	7,6	8,0	15,1	16,2	17,4	10,4	11,4	12,1
Professioni Qualificate Nelle Attività Commerciali E Nei Servizi	13,0	11,4	10,2	28,6	27,1	25,0	19,9	18,3	16,7
Artigiani, Operai Specializzati E Agricoltori	27,5	27,2	26,4	10,0	9,4	9,2	19,8	19,3	18,9
Conduttori Di Impianti, Operai Di Macchinari Fissi E Mobili E Conducenti Di Veicoli	12,7	13,6	13,8	3,9	4,7	4,1	8,8	9,7	9,5
Professioni Non Qualificate	7,9	5,7	6,0	9,2	9,6	9,0	8,5	7,4	7,3
Forze Armate	1,1	1,4	1,5	.	0,0	.	0,6	0,8	0,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Osservando le dieci professioni più frequenti registrate nel 2020 (Tabella 1.30) la prima professione in ordine di frequenza è quella degli Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali (6,6%), seguita dagli Addetti alle vendite (4,7%) e dagli Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione (4,6%). Tuttavia, la Tabella 1.31 mostra che, mentre la categoria Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali è cresciuta nell'ultimo anno (+3,7%) e nel periodo precedente, le altre due categorie hanno subito, al contrario, una contrazione (15,1% per Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione e 5,2 % per Addetti alle vendite).

Tabella 1.30 Le dieci professioni più frequenti registrate nel 2020 (numero assoluto e peso percentuale sul totale occupati). Anni 2014, 2019 e 2020.

	2014		2019		2020	
	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	28	4,5	40	6,2	41	6,6
Addetti alle vendite	29	4,7	31	4,8	29	4,7
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	35	5,6	34	5,3	29	4,6
Artigiani ed operai specializzati della lavorazione del cuoio, delle pelli e delle calzature ed assimilati	24	3,9	24	3,7	24	3,8
Tecnici della salute	16	2,6	18	2,9	21	3,3
Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	22	3,6	15	2,4	18	2,9
Imprenditori e responsabili di piccole aziende	8	1,3	16	2,6	16	2,6
Tecnici in campo ingegneristico	13	2,1	11	1,7	15	2,4
Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	15	2,5	14	2,3	14	2,3
Artigiani ed operai specializzati delle lavorazioni alimentari	8	1,3	10	1,5	12	1,9

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Tabella 1.31 Variazioni delle dieci professioni più frequenti registrate nel 2020. (2019/2014 e 2020/2019)

	VARIAZIONE 19/14		VARIAZIONE 20/19	
	migliaia	%	migliaia	%
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	12	41,2	1	3,7
Addetti alle vendite	1	3,8	-2	-5,2
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	-1	-3,5	-5	-15,1
Artigiani ed operai specializzati della lavorazione del cuoio, delle pelli e delle calzature ed assimilati	-1	-2,8	0	-0,2
Tecnici della salute	2	14,8	2	12,0
Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	-7	-31,3	3	17,8
Imprenditori e responsabili di piccole aziende	8	102,6	0	-0,9
Tecnici in campo ingegneristico	-2	-16,0	4	34,5
Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	-1	-6,9	0	0,7
Artigiani ed operai specializzati delle lavorazioni alimentari	1	16,5	2	23,4

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

1.4 La partecipazione al sistema dell'istruzione e della formazione

1.4.1 Quadro regionale sul livello di Istruzione della popolazione

I dati Istat relativi all'anno 2020, riportati nella Tabella 1.32, mostrano come nelle Marche circa la metà della popolazione oltre i 15 anni (58%) aveva un livello di istruzione inferiore al diploma di istruzione secondaria di II grado, valore comunque più elevato rispetto alla media del Centro (53,6%) ma molto simile a quello registrato a livello nazionale (59%). Più nel dettaglio, nel 2020 la popolazione con la licenza elementare rappresentava il 15,35% del totale (valore superiore alla media del Centro e a quella nazionale). La percentuale relativa alla licenza media è stata del 26,16 (superiore alla media del Centro ma inferiore a quella nazionale) mentre quella riguardante la popolazione che ha conseguito una qualifica professionale è stata del 4.54% (superiore al resto del Centro e sostanzialmente pari alla media nazionale). Inoltre, le persone in possesso di diploma di maturità sono state nel 2020 il 27,8% (inferiori alla media del Centro, ma in linea con quella nazionale) e coloro che erano in possesso di diploma di laurea o post-laurea sono stati il 14,2%, valori che di nuovo si pongono al di sotto della percentuale nelle regioni del Centro, ma in linea con quella nazionale.

Tabella 1.32 Popolazione 15 anni e più per titolo di studio. Anni 2019-2020, valori assoluti (in migliaia) e % della popolazione (2020)

Nessun titolo /licenza di scuola elementare			
	2019	2020	% su popolazione
Italia	8.425	8.263	13,95
Centro	1.516	1.498	12,71
Marche	231	230	15,35
Licenza media			
	2019	2020	% su popolazione
Italia	16.852	16.733	28,25
Centro	3.017	3.013	25,56
Marche	389	392	26,16
Qualifica professionale			
	2019	2020	% su popolazione
Italia	2.862	2.841	4,80
Centro	405	387	3,28
Marche	69	68	4,54
Diploma di maturità (4-5 anni)			
	2019	2020	% su popolazione
Italia	16.077	16.197	27,34
Centro	3.563	3.561	30,21
Marche	413	417	27,83
Laurea e post laurea			
	2019	2020	% su popolazione
Italia	7.777	7.944	13,41
Centro	1.883	1.917	16,26
Marche	213	213	14,22

Fonte: Elaborazione AD/APT su dati Istat

Andando ad analizzare gli indicatori Istat relativi al sistema dell'istruzione terziaria, si rileva come il tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado sia risultato del 54,3%, un valore che si colloca al di sopra della media Centro (53,2%) e del livello medio nazionale (50,3%). Anche il tasso di iscrizione all'università è al di sopra della media nazionale con un valore pari al 42,2% (contro il 38,5 dell'Italia) ma inferiore alla media Centro 43,3%. Sugli altri indicatori le Marche presentano valori più elevati del Centro e dell'Italia nel suo complesso. Il tasso di conseguimento del primo titolo universitario si attesta al 39,1% (Centro 35,9%; Italia 33,8%), mentre il tasso di conseguimento del titolo magistrale è del 23,8% contro il 21,8% del Centro e il 20,2% nazionale.

Tabella 1.33 Indicatori di istruzione universitaria. Anno 2017, valori percentuali.

	tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado	tasso di iscrizione	tasso di conseguimento del primo titolo universitario	tasso di conseguimento titolo magistrale
Centro	53,2	43,3	35,9	21,8
Marche	54,3	42,2	39,1	23,8
Italia	50,3	38,5	33,8	20,2

Fonte: Istat. Anno di riferimento: 2017

1.4.2 L'abbandono precoce degli studi

Una caratteristica tipica del sistema di istruzione italiano è la presenza di un numero elevato di abbandoni precoci. Tale fenomeno ha come conseguenza una carenza di competenze in una quota significativa di popolazione, la quale si traduce in una più bassa probabilità di inserimento stabile nel mercato del lavoro. Da questo punto di vista i giovani delle Marche si presentano avvantaggiati rispetto al resto del Centro e del paese come evidenziato nella Tabella 1.34. Il tasso di abbandono prematuro si attesta al 9,8% contro l'11,5 % del Centro e il 13,1% dell'Italia. Tale tasso, che rispecchia l'andamento nazionale, è risultato nel 2020 più basso per le donne rispetto agli uomini.

Tabella 1.34 Giovani dai 18 ai 24 anni d'età che abbandonano prematuramente gli studi (valori percentuali), anno 2020

	Maschi	Femmine	TOTALE
Italia	15,6	10,4	13,1
Centro	14,4	8,4	11,5
Marche	11,9	7,6	9,8

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Istat

1.4.3 Istituti tecnici e professionali

Gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) sono nati per rispondere alla domanda di competenze tecniche, tecnologiche, innovative e specialistiche per lo sviluppo della competitività delle imprese del territorio. In Italia, la bassa quota di giovani con titolo terziario può essere in parte letta alla luce della limitata disponibilità di corsi terziari a ciclo breve professionalizzanti, erogati dagli Istituti Tecnici Superiori, ovvero Scuole di Specializzazione Tecnica Post Diploma. Ciò è particolarmente evidente per la regione Marche dove, secondo i dati diffusi da Indire, è presente 1 solo ITS (nessuno in fase di monitoraggio) al quale, nel 2019, non è risultato iscritto alcuno studente.

1.4.4 Istruzione e formazione professionale (IeFP)

Per Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) si intendono tutte le tipologie e i livelli di istruzione generale e di istruzione e formazione professionale. Si tratta di corsi erogati da strutture formative accreditate e dagli Istituti professionali di Stato. Come è noto, i corsi triennali di istruzione e formazione professionale (IeFP) sono rivolti ai ragazzi e alle ragazze che hanno compiuto i 14 anni di età. Consentono di acquisire una qualifica professionale riconosciuta dalla Regione dove si svolge il corso e contemporaneamente di assolvere l'obbligo formativo.

Per ciò che riguarda le Marche il monitoraggio nazionale dell'INAPP sull'annualità formativa 2017-2018 registra un totale di iscritti ai 459 corsi di IeFP, comprensivo del solo triennio, pari a 8.946 unità (Tabella 1.35).

Tabella 1.35 Corsi per IeFP (anni I-III) ed iscritti a corsi di Istruzione e Formazione Professionale - a.f. 2017-2018

	Totale corsi a.f. 2017-2018 (v.a.)	Totale iscritti a.f. 2017-2018 (v.a.)
Marche	459	8.946
Italia	14.855	289.532

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati INAPP

1.4.5 Il tasso di partecipazione all'istruzione e alla formazione

La nuova Agenda europea per le competenze¹ fissa gli obiettivi in termini di apprendimento da conseguire entro i prossimi cinque anni, sottolineando l'importanza di accrescere la partecipazione alle attività formative e di garantire un'adesione socialmente equa, rivolgendo particolare attenzione agli adulti poco qualificati (con al più un titolo di istruzione secondaria inferiore) e ai disoccupati. Già la Strategia Europa2020, tra i suoi obiettivi, aveva individuato anche l'innalzamento ad almeno il 15% della quota di popolazione tra i 25 e i 64 anni che ha partecipato a un'attività di istruzione e/o formazione recente (nelle quattro settimane precedenti l'intervista). Nel 2020, la partecipazione degli adulti a un'esperienza di apprendimento recente nelle Marche è stata pari al 6,2% registrando un calo rispetto all'anno precedente (Tabella 1.36). Tale valore registrato nella regione è inferiore al valore nazionale (che è pari al 7,2%) e decisamente al di sotto del valore medio dei Paesi EU27 (9,2%).

Tabella 1.36 Tasso di partecipazione all'istruzione e alla formazione (ultime 4 settimane), 25-64 anni, 2019 e 2020, valori %

	2019	2020
EU27	10,8	9,2
Italia	8,1	7,2
Marche	7,7	6,2

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati EUROSTAT

1.5 La domanda e l'offerta formativa nel sistema delle imprese

In questa sezione verrà fornito un quadro sintetico della domanda e dell'offerta formativa nel sistema produttivo marchigiano. A tal fine faremo riferimento sia ai dati disponibili sulla formazione erogata dalle imprese sia a quelli relativi ai lavoratori che hanno usufruito di tali attività o che sono inseriti in percorsi di inserimento lavorativo come l'Apprendistato.

1.5.1 Le attività formative delle imprese

I dati tratti dall'Indagine continua di Unioncamere mostrano come nel 2019 il 51,5% delle imprese marchigiane ha messo in atto attività formative per il proprio personale. In particolare, il 26,6% ha realizzato un'attività in affiancamento (ovvero inserendo in un gruppo di lavoro uno o più esperti con competenze specifiche), il 15,3% si è affidato a strutture formative esterne, il 9,6% a strutture formative interne e il 13,1% ha utilizzato altre modalità (Tabella 1.37).

Dall'osservazione della stessa Tabella emerge, in particolare, all'interno del settore dei Servizi, il peso di quelli finanziari e assicurativi (72,5%), informatici e delle telecomunicazioni (66,9%) e sanitari (61,8%) mentre, nel comparto industriale, quello delle Public utilities (63,2%).

¹ L'Agenda, presentata a luglio 2020, fissa degli obiettivi ambiziosi da conseguire in Europa nei prossimi 5 anni e introduce un nuovo approccio in materia di competenze, che si concentra sulla necessità di consentire alle persone lo sviluppo di competenze nel corso di tutta la vita, garantendo che il diritto alla formazione e all'apprendimento permanente, sancito dal Pilastro europeo dei diritti sociali, diventi una realtà in tutta l'Unione europea, e sulla necessità di "competenze per l'occupazione", ovvero competenze che permettano alle persone di trovare un posto di lavoro, sulla base di un'analisi solida del fabbisogno di *skills* e di un'offerta formativa moderna e dinamica che si collega direttamente alle esigenze del mercato del lavoro.

Tabella 1.37 Imprese che hanno effettuato attività di formazione per il personale nel 2019 per tipologia di formazione svolta (quote % sul totale)

Settore di attività	Per tipologia di formazione svolta*				
	Imprese che hanno svolto formazione nel 2019	con corsi esterni	con corsi interni	con affiancamento	altre modalità
Industria	53,1	20,8	10,3	23,2	11,3
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	51,1	14,9	7,8	28,5	10,7
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	43,1	12,9	9,8	15,5	11,3
Industrie del legno e del mobile	48,6	15,6	12,5	24,7	6,9
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	50,9	14,9	11,1	28,2	9,3
Industrie dell'estrazione e lavorazione di minerali	50,6	17,9	10,9	25,2	9,7
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	58,7	19,3	11,6	32,8	10,6
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	59,1	20,6	12,9	31,4	12,3
Ind. fabbric. macchin. e attrezzature e dei mezzi di trasporto	59,6	22,8	10,3	27,2	11,8
Industrie della gomma e delle materie plastiche	51,5	18,2	8,5	23,9	11,8
Altre industrie manifatturiere	57,8	19,2	15,3	28,5	11,9
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	63,2	25,2	16,6	32,4	14,4
Costruzioni	55,6	29,6	8,5	19	12,3
Servizi	50,7	12,3	9,2	28,4	14,1
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli	43,5	11,7	8,5	24,4	11,8
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	48	6,5	5,8	32,7	9,8
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	66,9	17,5	11,9	34,4	24,7
Servizi avanzati di supporto alle imprese	60,8	18,5	13,9	28,6	20,4
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	56,8	17,3	10,1	26,4	17,3
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	51,6	15,4	11,4	24,9	13,1
Servizi finanziari e assicurativi	72,5	24,7	28,9	27,9	31
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	61,8	17,8	11,5	32,4	17,8
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	57,1	13,4	8,5	32,1	17,3
Altri servizi alle imprese e alle persone	61,6	15,3	13,2	28,1	21,6
Totale imprese	51,5	15,3	9,6	26,6	13,1

Fonte: Elaborazione ADAPT su Indagine continua di Unioncamere. I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese dell'industria e dei servizi 2020. Regione Marche

NOTA: *Trattasi di una domanda con risposte multiple.

Passando a esaminare la struttura delle imprese la disaggregazione per classe dimensionale della Tabella 1.38 mostra come nel 2019 il sistema formativo nelle Marche abbia riguardato prevalentemente le imprese con più di 250 dipendenti le quali hanno effettuato attività formative nel 62,1% dei casi (Industria 62,3%, Servizi 62% con un picco per le Public Utilities con il 81,8%). Per le altre imprese di più piccola dimensione le percentuali di attività si fermano a valori molto più bassi che vanno dal 17,3% per le piccole imprese con un numero inferiore a 9 dipendenti al 36,4% per le imprese medio-grandi (tra 50 e 249 dipendenti). In generale si osserva una

correlazione positiva tra dimensione aziendale e percentuale di imprese che hanno effettuato attività di formazione per il personale.

Tabella 1.38 Imprese che hanno effettuato attività di formazione con corsi per il personale nel 2019 per settore di attività e classe dimensionale (quote % sul totale)

Settore di attività	Per classe dimensionale			
	1-9 dipendenti	10-49 dip.	50-249 dip.	250 dip. E oltre
Industria	23,7	33,2	38,8	62,3
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	14,1	28,4	40	--
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	15,1	30,1	34,8	48,6
Industrie del legno e del mobile	16	23,4	39,2	--
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	12,8	24	23,8	--
Industrie dell'estrazione e lavorazione di minerali	18,8	13,5	--	--
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	14,7	27,6	48,8	45
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	20,2	39,2	35	--
Ind. fabbric. macchin. e attrezzature e dei mezzi di trasporto	26,8	27,6	36,4	67,9
Industrie della gomma e delle materie plastiche	13,8	26,3	39,5	--
Altre industrie manifatturiere	18,7	23,5	35,7	76
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	16,4	30,6	53,8	81,1
Costruzioni	35,4	57,4	48,4	72
Servizi	14,2	27,9	34,7	62
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli	12,4	24,1	28,7	52,7
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	10,4	17	19	54
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	20,6	45,9	50	66,7
Servizi avanzati di supporto alle imprese	19,9	48,3	41,6	86,5
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	16,4	45,5	48,4	52,9
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	11,3	33,7	36	62,4
Servizi finanziari e assicurativi	26,1	62,5	39,5	90,7
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	19,1	27,5	29,8	56,9
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	19	28,5	43,2	--
Altri servizi alle imprese e alle persone	20,3	39,1	31,8	--
Totale imprese	17,3	30,6	36,4	62,1

Fonte: Elaborazione ADAPT su Indagine continua di Unioncamere. I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese dell'industria e dei servizi 2020. Regione Marche

NOTA: Il segno (-) indica l'assenza di imprese nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Se si passa ad analizzare le motivazioni che hanno spinto le imprese a fare formazione, emerge con chiarezza come la motivazione principale risieda nella necessità di aggiornare il personale sulle mansioni già svolte (73% totale con valori superiori al 50% in quasi tutti i settori), seguita dalle voci Formare i neoassunti (14%) e Formare il personale per svolgere nuove mansioni/lavori (13%).

Tabella 1.39 Imprese che hanno effettuato attività di formazione con corsi per il personale nel 2019 e finalità principale dell'attività di formazione per settore di attività (quote % sul totale)

Settore di attività	Formare i neo-assunti	Aggiornare il personale sulle mansioni già svolte	Formare il personale per svolgere nuove mansioni/lavori
Industria	13,9	73,5	12,6
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	42,6	55,4	2,1
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	18,6	71,6	9,9
Industrie del legno e del mobile	19,2	59,2	21,6
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	21,4	67,1	11,4
Industrie dell'estrazione e lavorazione di minerali	25,4	65,1	9,5
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	21	57,1	21,8
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	11,8	69,1	19,1
Ind. fabbric. macchin. e attrezzature e dei mezzi di trasporto	3,9	87,3	8,8
Industrie della gomma e delle materie plastiche	0	96,8	3,2
Altre industrie manifatturiere	11,5	82,3	6,3
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	0	96,2	3,8
Costruzioni	11,4	75	13,6
Servizi	14,1	72,5	13,4
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli	19,6	67,9	12,5
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	15,9	67,2	17,0
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	34,1	47,6	18,3
Servizi avanzati di supporto alle imprese	12,8	75,4	11,8
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	2,7	80,3	17,0
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	4,9	89,2	5,9
Servizi finanziari e assicurativi	0	93,4	6,6
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	20,4	57,4	22,2
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	5,8	83,1	11,1
Altri servizi alle imprese e alle persone	18,8	57,4	23,8
Totale imprese	14,0	73,0	13,0

Fonte: Elaborazione ADAPT su Indagine continua di Unioncamere. I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese dell'industria e dei servizi 2020. Regione Marche

1.5.2 Il sistema dell'Apprendistato

Un ultimo aspetto importante al fine di completare il quadro della formazione professionale è relativo ai contratti di apprendistato, i quali prevedono l'obbligo da parte del datore di lavoro di garantire all'apprendista l'acquisizione delle competenze professionali necessarie a svolgere la mansione prevista dal contratto (Tabella 1.40). Per quantificare tale aspetto gli unici dati disponibili sono quelli relativi all'archivio Inps relativi alle denunce retributive mensili fermi all'anno solare 2018.

Secondo tale archivio il numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato nelle Marche era pari a 18.603, con una crescita del 13,9% rispetto all'anno precedente e con una dinamica uguale a quella delle regioni del Centro (16,3%) e dell'Italia nel suo complesso (15,2%).

Tabella 1.40 Numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato per Regione di lavoro. Valori assoluti e variazione % su anno precedente. Anni 2016-2018

	Valori assoluti (medie annuali)			Variazione % su anno precedente	
	2016	2017	2018	2017	2018
Marche	14.760	16.328	18.603	10,6	13,9
Centro	94.776	104.811	119.425	10,6	13,9
Italia	382.775	429.427	494.758	12,2	15,2

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati del XIX Rapporto di monitoraggio Inapp. L'apprendistato tra continuità e innovazione

Passando ad esaminare la distribuzione dei dati in base alla tipologia di azienda, si osserva che nel 2018 il 37,4% dei contratti di apprendistato nelle Marche ha coinvolto le aziende di tipo artigianale, una percentuale che tuttavia risulta in calo costante negli ultimi tre anni. Tale valore è significativamente superiore al dato relativo al Centro e al dato nazionale (24,2% per entrambi).

Tabella 1.41 Numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato per Regione e per tipo di azienda. Valori assoluti (medie annuali) e incidenza % dei dipendenti da aziende artigianali su totale. Anni 2016-2018

	2016			2017			2018		
	Artigianale	Altro tipo	Artig.	Artigianale	Altro tipo	Artig.	Artigianale	Altro tipo	Artig.
Marche	6.159	8.601	41,7	6.438	9.890	39,4	6.948	11.655	37,4
Centro	25.088	69.688	26,5	26.836	77.974	25,6	28.889	90.535	24,2
Italia	102.333	280.442	26,7	111.43	318.284	25,9	119.763	374.995	24,2

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati del XIX Rapporto di monitoraggio Inapp. L'apprendistato tra continuità e innovazione

L'apprendistato di I livello (ovvero l'apprendistato per qualifica e diploma professionale) ha riguardato 126 lavoratori per la maggioranza di sesso maschile (Tabella 1.42). I dati riportati nella tabella mostrano anche il tasso di permanenza presso l'azienda a uno e a tre mesi dall'assunzione. Come si può osservare, a distanza di un mese dall'avvio del contratto, la quasi totalità dei lavoratori con contratti di lavoro di apprendistato permangono in azienda (81% dei casi con una prevalenza delle donne) mentre dopo tre mesi tale percentuale si riduce al 35,7%.

Tabella 1.42 Numero di rapporti di lavoro in apprendistato di I livello avviati nell'anno per regione di lavoro e tassi di permanenza a 1 e a 3 mesi dall'assunzione. Anno 2018

	I livello		Tasso di permanenza					
	Totale	Di cui maschi	A 1 mese			A 3 mesi		
			Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Marche	126	87	78,2	87,2	81	40,2	25,6	35,7
Centro	901	567	88	87,1	87,7	60,3	56,3	58,8
Italia	9.979	6.653	89,0	87,2	88,4	61,9	57,5	60,4

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati del XIX Rapporto di monitoraggio Inapp. L'apprendistato tra continuità e innovazione

Per quel che concerne, invece, l'apprendistato di II livello (ovvero l'apprendistato professionalizzante), la Tabella 1.43 mostra valori molto simili a quelli del I livello per quel che concerne il tasso di permanenza ad un mese (93,4%), ma con una tenuta a tre mesi superiore (73,9%). Tali valori sono appena superiori alle medie del Centro e con la media nazionale.

Tabella 1.43 Numero di rapporti di lavoro in apprendistato di II livello avviati nell'anno per regione di lavoro e tassi di permanenza a 1 e a 3 mesi dall'assunzione. Anno 2018

	II livello		Tasso di permanenza					
	Totale	Di cui maschi	A 1 mese			A 3 mesi		
			Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Marche	13.704	7.803	94	92,6	93,4	74	70,3	72,4
Centro	85.041	48.888	94	93,4	93,7	75	72,5	73,9
Italia	353.525	203.292	93,8	93,0	93,5	74,0	71,4	72,9

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati del XIX Rapporto di monitoraggio Inapp. L'apprendistato tra continuità e innovazione

Parte II – Analisi dei dati primari

Capitolo 1 Gli spazi operativi di Fondimpresa

I dati presentati nel primo paragrafo illustrano le distribuzioni delle aziende della regione Marche che risultavano aderenti a Fondimpresa alla data del 31/12/2020: in questa sede si fa riferimento alle posizioni contributive, identificate dalla matricola INPS, e non alle aziende propriamente dette, riconosciute queste ultime dal codice fiscale².

Nel secondo paragrafo si propone una misura della capacità di attrazione del Fondo con riferimento all'universo delle imprese residenti nella regione come rappresentato dai registri Inps dell'Osservatorio sulle imprese del settore privato non agricolo.

Nel terzo paragrafo sono presentate le distribuzioni delle aziende coinvolte in attività di formazione nel corso dell'anno solare 2020, usando questa volta quale unità di osservazione le unità produttive.

Infine, nell'ultimo paragrafo si valuta la partecipazione alle attività di formazione delle aziende aderenti, considerando le Matricole Inps che abbiano avuto una o più unità produttive raggiunte da interventi formativi nell'arco del 2019, prima delle chiusure causate dall'emergenza pandemica.

1.1 Le aziende aderenti al 31/12/2020

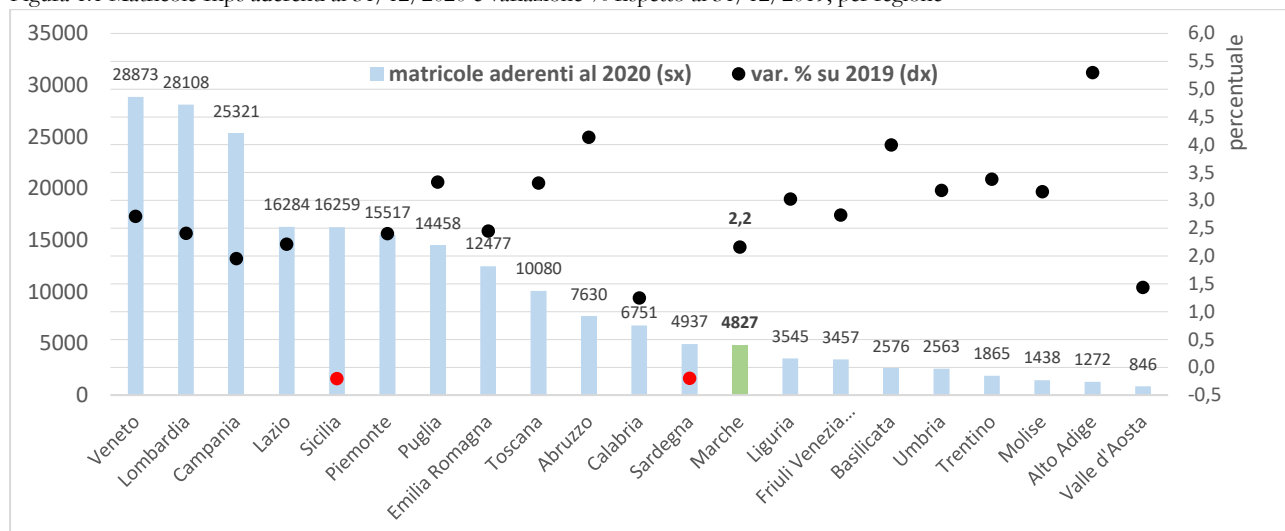
Con 4.827 aziende aderenti (posizioni contributive o “Matricole Inps”), le Marche si collocavano a fine 2020 al tredicesimo posto in Italia (Figura 1.1 e Tabella 1.1)³, a poca distanza dalla Sardegna che la precede. Rispetto al 2019 si osserva un incremento del 2,2%, quasi perfettamente in linea con la media nazionale e molto vicino all'incremento del numero di dipendenti (2,4%).

È pari a 24,4 il numero medio di dipendenti delle aziende aderenti, valore leggermente superiore al valore medio su scala nazionale.

² L'analisi sulle Matricole Inps e l'analisi sui Codici Fiscali producono risultati sostanzialmente sovrapponibili (si veda Rapporto Fondimpresa 2019, paragrafo 1.3). Il rapporto tra matricole e codici fiscali delle aziende aderenti ai Fondi Interprofessionali è quasi sempre di poco superiore all'unità: è più elevato ($\geq 1,1$) per Fond.E.R. (1,31), per il Fondo Formazione Servizi Pubblici Industriali (1,13), per il Fondo Banche Assicurazioni (1,12) e per Fon.Coop. (1,1) che hanno tra le loro aderenti entità di grandi dimensioni. Di contro, i rapporti più bassi si registrano, come nelle attese, nel Fondo Artigianato Formazione (1,01) e nel Fondo Professioni (1,01). *ANPAL - XIX-Rapporto sulla formazione continua, annualità 2017-2018*

³ Le Matricole Inps aderenti a Fondimpresa al 31/12/2020 sono 209.115, ma di 31 (0,015%) non è indicata la regione. Le differenze tra i totali delle distribuzioni delle aziende per regione, per classe dimensionale o per settore di attività sono imputabili ai dati mancanti e sono, in generale, di entità del tutto trascurabile.

Figura 1.1 Matricole Inps aderenti al 31/12/2020 e variazione % rispetto al 31/12/2019, per regione



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

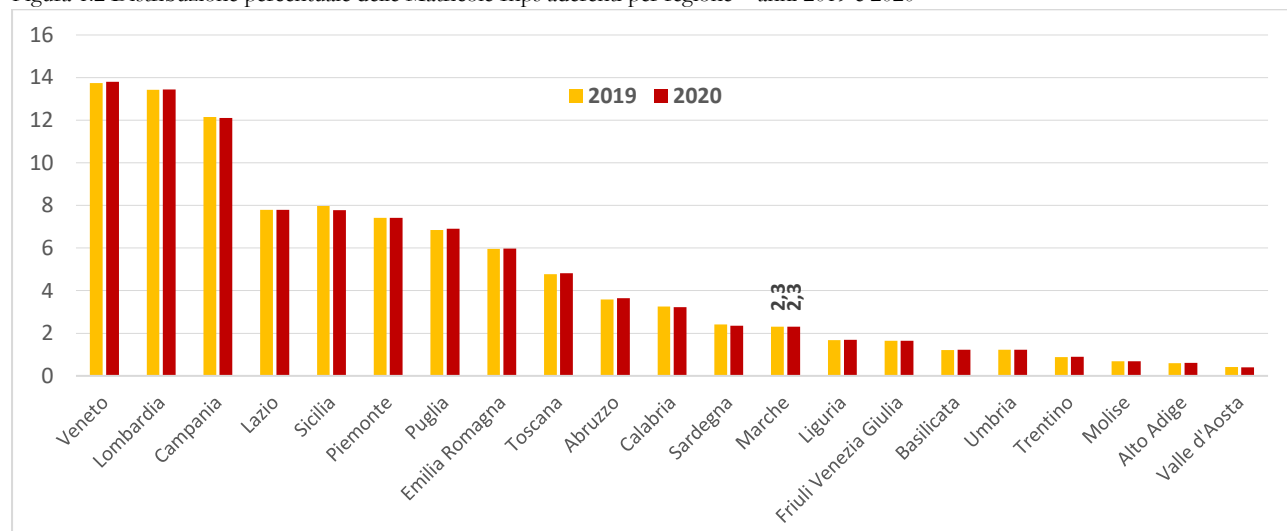
Tabella 1.1 Aziende aderenti (Matricole Inps) e dipendenti delle stesse aziende per regione (numero e variazione %) - anni 2019 e 2020

Regione	Num. Matricole Inps			Num. dipendenti			Dipendenti per azienda	
	2019	2020	var.% su 2019	2019	2020	var.% su 2019	2019	2020
Veneto	28.110	28.873	2,7	562.161	574.409	2,2	20,0	19,9
Lombardia	27.447	28.108	2,4	1.085.504	1.104.608	1,8	39,5	39,3
Campania	24.835	25.321	2,0	271.647	277.958	2,3	10,9	11,0
Lazio	15.931	16.284	2,2	713.135	722.149	1,3	44,8	44,3
Sicilia	16.293	16.259	-0,2	158.185	158.404	0,1	9,7	9,7
Piemonte	15.153	15.517	2,4	471.793	477.698	1,3	31,1	30,8
Puglia	13.992	14.458	3,3	163.987	169.919	3,6	11,7	11,8
E. Romagna	12.179	12.477	2,4	388.561	434.921	11,9	31,9	34,9
Toscana	9.757	10.080	3,3	213.851	218.461	2,2	21,9	21,7
Abruzzo	7.327	7.630	4,1	123.027	129.933	5,6	16,8	17,0
Calabria	6.668	6.751	1,2	59.018	59.930	1,5	8,9	8,9
Sardegna	4.947	4.937	-0,2	52.192	52.836	1,2	10,6	10,7
Marche	4.725	4.827	2,2	114.788	117.590	2,4	24,3	24,4
Liguria	3.441	3.545	3,0	77.348	77.353	0,0	22,5	21,8
F.V. Giulia	3.365	3.457	2,7	95.555	95.993	0,5	28,4	27,8
Basilicata	2.477	2.576	4,0	30.694	31.655	3,1	12,4	12,3
Umbria	2.484	2.563	3,2	51.344	52.097	1,5	20,7	20,3
Trentino	1.804	1.865	3,4	38.945	40.897	5,0	21,6	21,9
Molise	1.394	1.438	3,2	13.409	13.900	3,7	9,6	9,7
Alto Adige	1.208	1.272	5,3	38.738	39.969	3,2	32,1	31,4
V. d'Aosta	834	846	1,4	8.418	8.625	2,5	10,1	10,2
ITALIA	204.371	209.084	2,3	4.732.300	4.859.305	2,7	23,2	23,2

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Le adesioni al Fondo risultano quindi in aumento anche nell'anno della pandemia, sia in termini di Matricole Inps che di dipendenti in esse rappresentati; questo è per altro osservabile in tutte le regioni italiane ad eccezione di Sardegna e Sicilia che registrano una leggerissima variazione negativa (Figura 1.2).

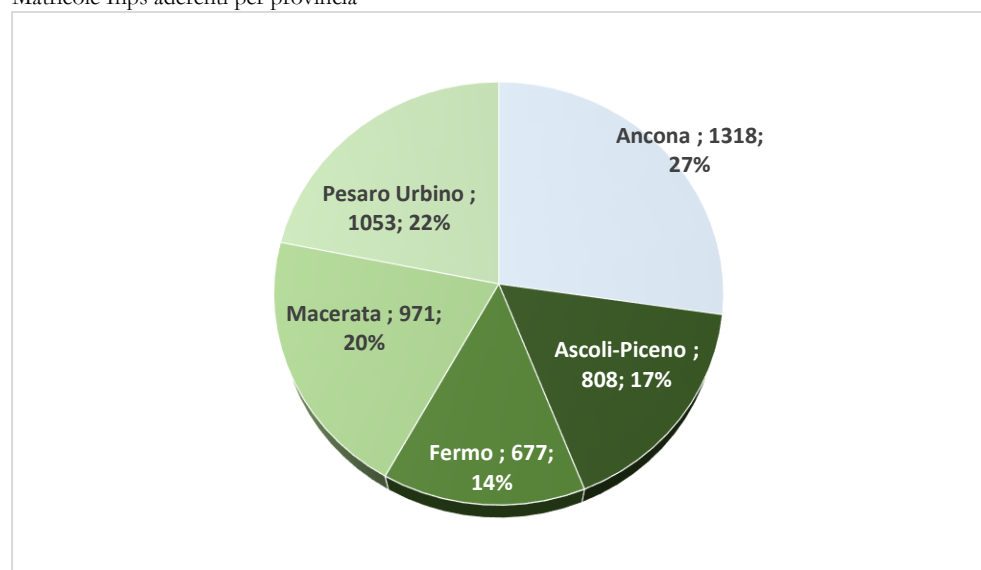
Figura 1.2 Distribuzione percentuale delle Matricole Inps aderenti per regione – anni 2019 e 2020



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La distribuzione a livello provinciale è caratterizzata da una consistente prevalenza delle aziende nella provincia di Ancona (27% del totale); seguono Pesaro-Urbino e Macerata con valori analoghi, intorno al 20%; Ascoli Piceno e a distanza Fermo mostrano gli aggregati relativamente più piccoli (Figura 1.3).

Figura 1.3 Marche, anno 2020
Matricole Inps aderenti per provincia

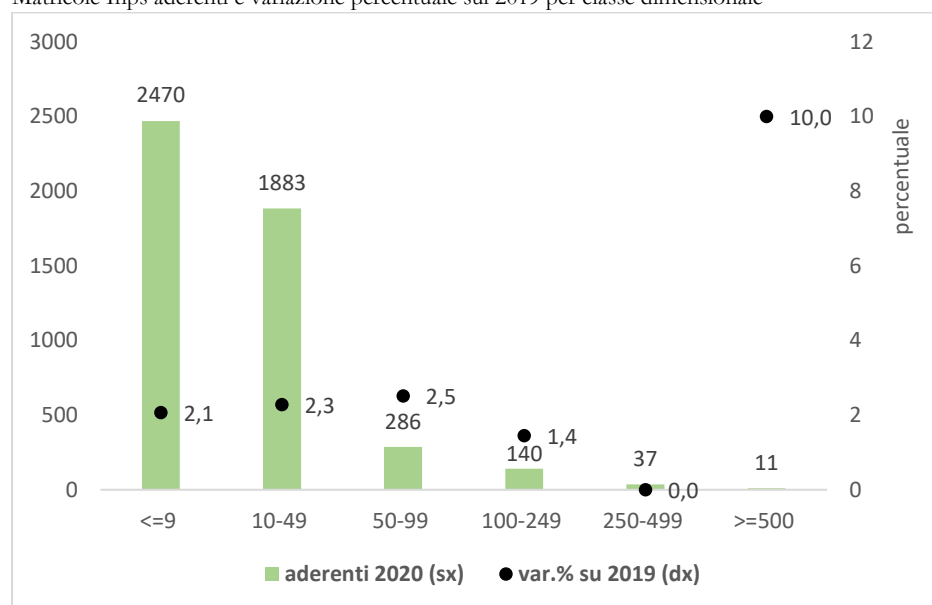


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La parte del tutto prevalente (oltre il 90%) di imprese aderenti sono micro e piccole; le micro sono addirittura l'insieme in assoluto più grande (50% del totale). Di contro, è marginale il numero di medio-grandi e grandi imprese coinvolte. Si rileva però nel 2020 una crescita relativamente consistente (10%) delle grandi; ovviamente, dato il valore del 2019, il numero assoluto rimane molto basso (Figura 1.4).

Figura 1.4 Marche, anno 2020

Matricole Inps aderenti e variazione percentuale sul 2019 per classe dimensionale

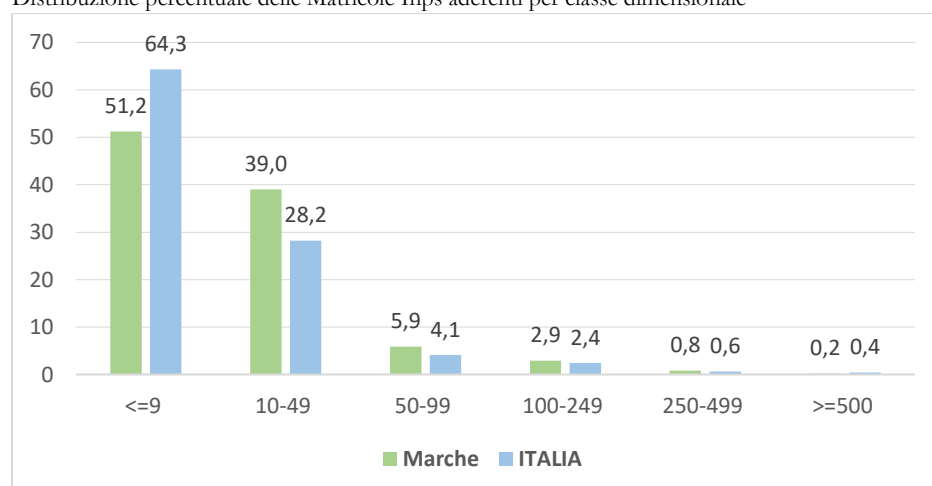


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Il peso delle microimprese marchigiane rimane comunque largamente inferiore rispetto a al dato nazionale (che supera il 64%) mentre, al contrario, l'insieme delle piccole imprese (tra 10 e 49 dipendenti) ha un rilievo proporzionale maggiore di quello nazionale. Per le altre tipologie dimensionali di impresa, i valori delle Marche sono abbastanza allineati a quelli nazionali.

Figura 1.5 Marche e Italia, anno 2020

Distribuzione percentuale delle Matricole Inps aderenti per classe dimensionale

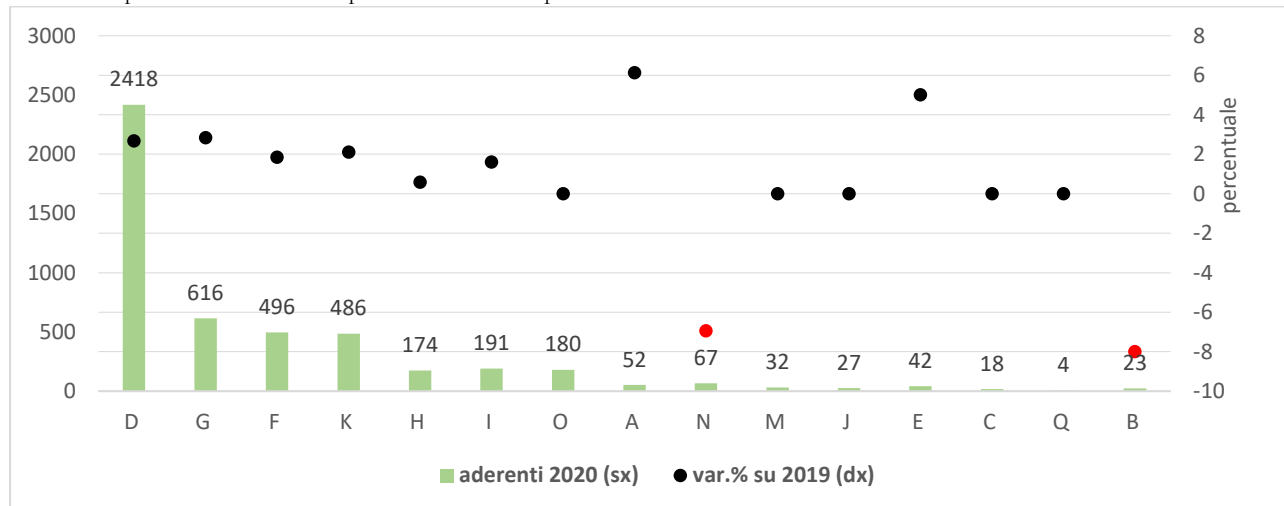


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Ben la metà delle aziende aderenti sono concentrate nel solo comparto Manifatturiero; con valori intorno o di poco superiori al 10% del totale, sono anche consistenti gli insiemi di imprese nelle Costruzioni, Immobiliare e Commercio (Figura 1.6).

Figura 1.6 Marche, anno 2020

Matricole Inps aderenti e variazione percentuale sul 2019 per settore di attività



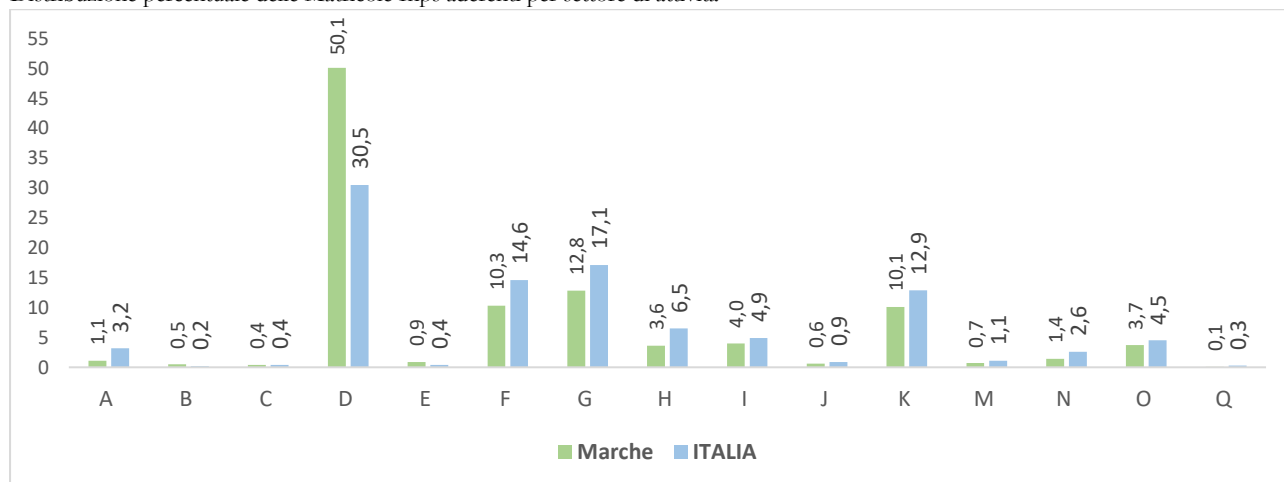
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, caccia e silvicoltura; B Pesca, piscicoltura e servizi connessi; C Estrazione di minerali; D Produzione/fabbricazione; E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa; H Alberghi e ristoranti; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Attività finanziarie; K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese; M Istruzione; N Sanità e assistenza sociale; O Altri servizi pubblici, sociali e personali; Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

Il Manifatturiero prevale nettamente anche a livello nazionale, ma con un peso decisamente inferiore (30%) a quello riscontrato nelle Marche. Per converso, il rilievo degli altri comparti è proporzionalmente inferiore di quello a livello nazionale (Figura 1.7).

Figura 1.7 Marche e Italia, anno 2020

Distribuzione percentuale delle Matricole Inps aderenti per settore di attività



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Sul piano provinciale, la presenza delle imprese manifatturiere è proporzionalmente ancora maggiore in particolare nella provincia di Fermo, mentre è relativamente meno forte in quella di Ascoli Piceno (Tabella 1.2)

Tabella 1.2 Marche, anno 2020

Matricole Inps aderenti nelle singole province per settore di attività

Settore	AN		AP		FM		MC		PU		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
A	14	1,1	24	3,0	.	.	7	0,7	7	0,7	52	1,1
B	13	1,0	4	0,5	2	0,3	4	0,4	.	.	23	0,5
C	4	0,3	.	.	6	0,9	6	0,6	2	0,2	18	0,4
D	619	47,0	266	32,9	432	63,8	486	50,1	615	58,5	2418	50,1
E	10	0,8	7	0,9	6	0,9	14	1,4	5	0,5	42	0,9
F	165	12,5	105	13,0	32	4,7	93	9,6	101	9,6	496	10,3
G	187	14,2	131	16,2	76	11,2	124	12,8	98	9,3	616	12,8
H	28	2,1	37	4,6	41	6,1	38	3,9	30	2,9	174	3,6
I	53	4,0	43	5,3	19	2,8	42	4,3	34	3,2	191	4,0
J	4	0,3	5	0,6	3	0,4	7	0,7	8	0,8	27	0,6
K	147	11,2	115	14,2	34	5,0	88	9,1	102	9,7	486	10,1
M	9	0,7	9	1,1	.	.	8	0,8	6	0,6	32	0,7
N	13	1,0	23	2,8	8	1,2	9	0,9	14	1,3	67	1,4
O	52	3,9	35	4,3	18	2,7	45	4,6	30	2,9	180	3,7
Q	.	.	4	0,5	.	.	.	.	.	.	4	0,1
Totale	1318	100,0	808	100,0	677	100,0	971	100,0	1052	100,0	4826	100,0

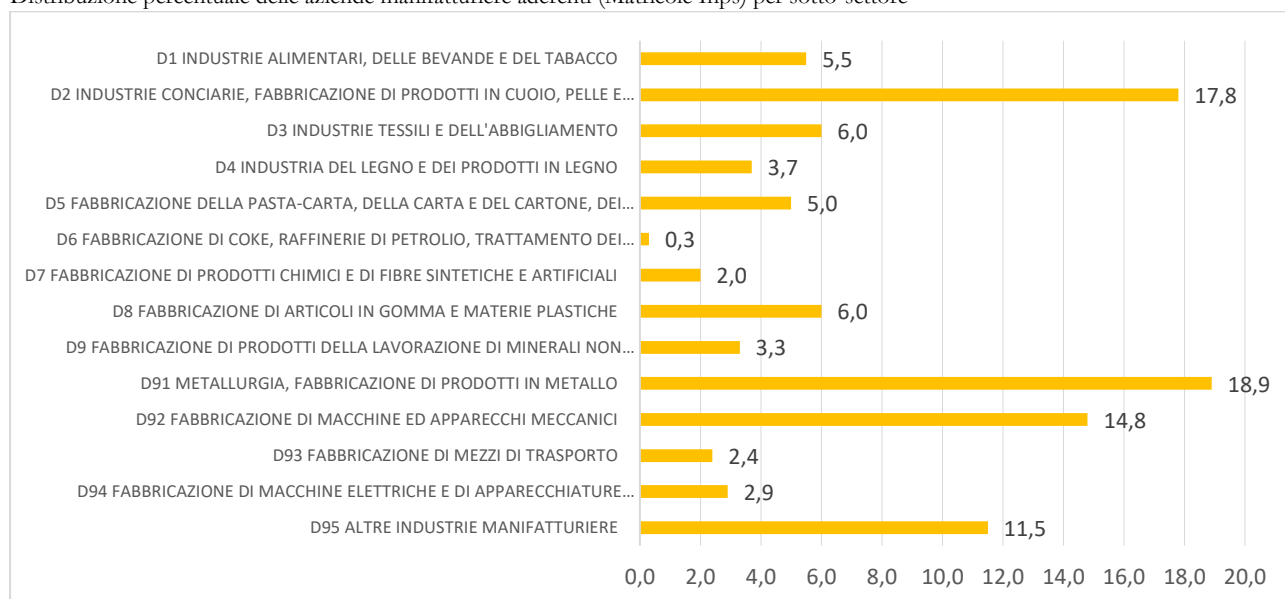
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, caccia e silvicoltura; B Pesca, piscicoltura e servizi connessi; C Estrazione di minerali; D Produzione/fabbricazione; E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa; H Alberghi e ristoranti; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Attività finanziarie; K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese; M Istruzione; N Sanità e assistenza sociale; O Altri servizi pubblici, sociali e personali; Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

Nell'ambito del Manifatturiero i settori dove le aziende aderenti sono più numerose sono quello metallurgico (circa 19%), delle industrie conciarie (quasi 18%) e quello meccanico (quasi il 15%); decisamente più contenuto il peso degli altri settori.

Figura 1.8 Marche, anno 2020

Distribuzione percentuale delle aziende manifatturiere aderenti (Matricole Inps) per sotto-settore



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

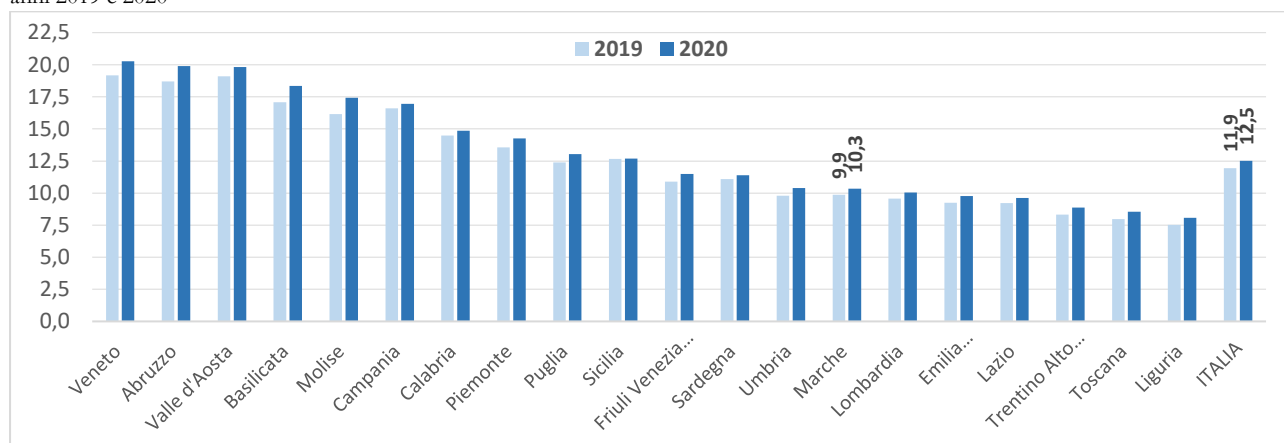
1.2 Capacità di attrazione del Fondo

Per valutare la capacità di attrazione del Fondo (o “livello di penetrazione”) sul contesto produttivo nel quale si inserisce, si è fatto riferimento ai dati pubblicati dall'Osservatorio sulle Imprese dell'Inps che riportano il numero di imprese registrate a fini contributivi (Matricole Inps) e il numero medio di posizioni lavorative, dettagliati per anno, per regione, per classe dimensionale e per settore di attività economica. È stato quindi calcolato l'*indice di attrattività* (o “tasso di penetrazione”) rapportando il numero di aziende aderenti (Matricole Inps, escluse quelle del settore agricolo e della pesca) al numero di imprese del settore privato non agricolo dell'universo Inps.

A livello nazionale, l'indice risultava pari a 11,9% nel 2019, salendo nel 2020 al 12,5% (+0,6 p.p. in un anno). Le Marche mostrano valori piuttosto inferiori e con una crescita leggermente più contenuta; 9,9% nel 2019 e 10,3% nell'anno successivo (Figura 1.9).

Accanto all'indice di attrattività riferito al numero di aziende (nel quale ogni singola azienda vale 1, indipendentemente dalla dimensione), è stato stimato l'indice di attrattività riferito ai *lavoratori potenzialmente coinvolti nelle attività di formazione promosse dal Fondo*, vale a dire il rapporto tra la totalità dei dipendenti delle aziende aderenti (con esclusione del settore agricolo) e il numero medio annuo delle posizioni lavorative del settore privato non agricolo (da fonte Inps).

Figura 1.9 Indice di attrattività sulle imprese del settore privato non agricolo nelle regioni (%), anni 2019 e 2020

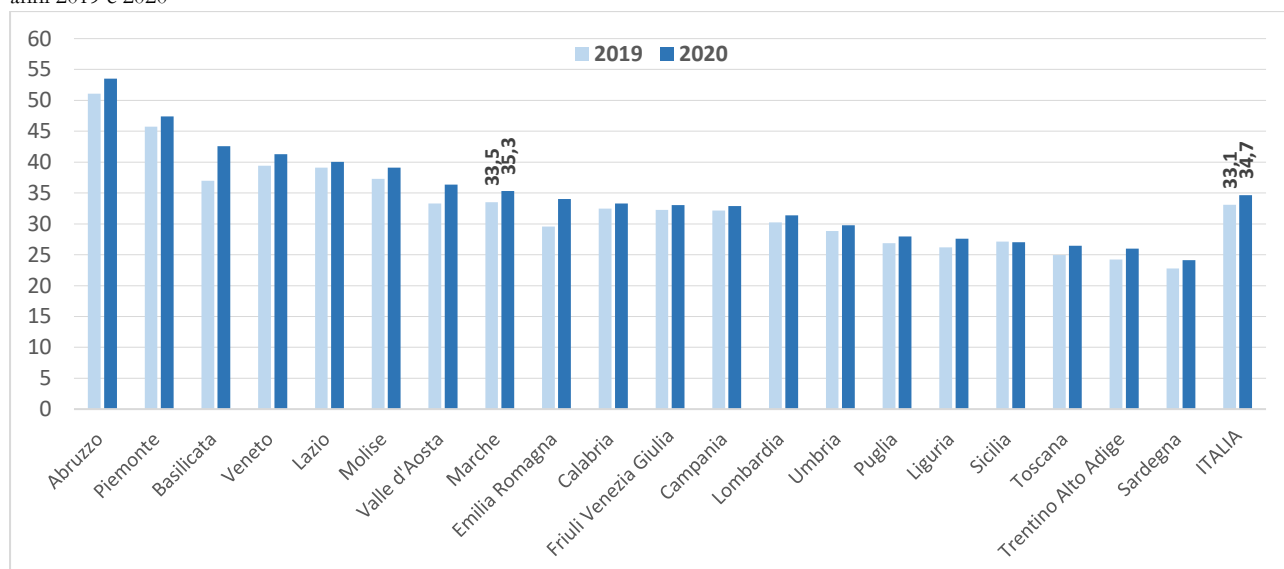


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa e Inps

Come si evince dalla lettura della Figura 1.10, i dipendenti delle aziende aderenti a Fondimpresa rappresentano nel 2020 circa un terzo (34,7%) dei lavoratori dell'universo Inps, con differenze rilevanti tra le singole regioni, e comunque in crescita rispetto all'anno precedente.

Rispetto a questo indicatore, la posizione delle Marche è migliore, risultando leggermente al di sopra del valore medio nazionale; precisamente 33,5% nel 2019 e 35,3% nel 2020.

Figura 1.10 Indice di attrattività sui dipendenti del settore privato non agricolo nelle regioni (%), anni 2019 e 2020

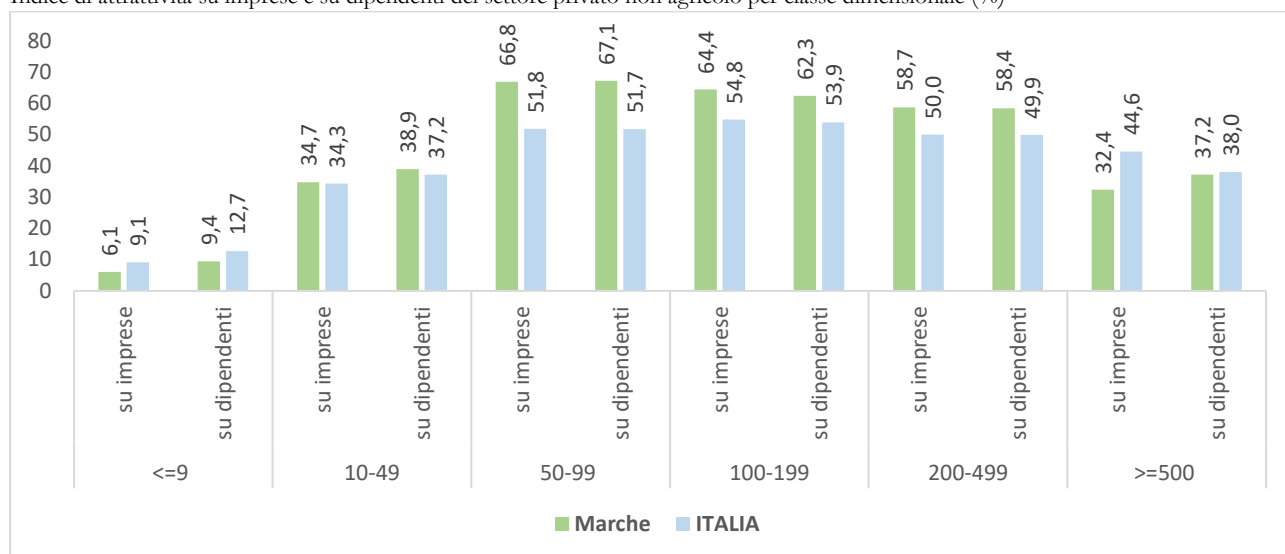


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa e Inps

La copertura del Fondo in termini di dipendenti è quindi molto maggiore rispetto alla copertura in termini di aziende. L'indice di attrattività sulle imprese è infatti con ogni evidenza associato alla classe dimensionale delle aziende, tanto a livello nazionale quanto a livello regionale. Nelle Marche emerge un risultato decisamente migliore rispetto a quello nazionale per tutte le tipologie di medie imprese (medio-piccole, tra 50 e 99 dipendenti; medie tra 100 e 199 e medio grandi, tra 200 e 249). L'attrattività è invece inferiore nel caso delle micro e delle grandi. L'attrattività per quanto concerne i dipendenti è analoga, ad eccezione del caso dei dipendenti delle grandi imprese in cui i valori sono analoghi a quelli a livello nazionale (Figura 1.11).

Figura 1.11 Marche e Italia, anno 2020

Indice di attrattività su imprese e su dipendenti del settore privato non agricolo per classe dimensionale (%)

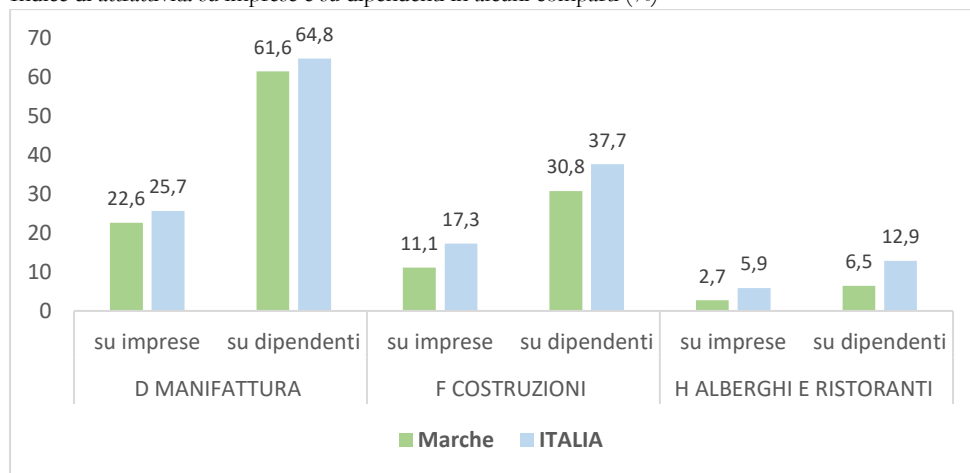


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa e Inps

A livello di singoli comparti, si osserva che l'indice di attrattività delle Marche è inferiore a quello nazionale, sia nel principale, il “manifatturiero” sia in quelli rilevanti delle “costruzioni” e di “alberghi, e ristoranti”; questo vale sia per le imprese, sia per i dipendenti (Figura 1.12). Nel Manifatturiero, il differenziale è, tuttavia, abbastanza contenuto.

Figura 1.12 Marche e Italia, anno 2020

Indice di attrattività su imprese e su dipendenti in alcuni comparti (%)



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa e Inps

1.3. Aziende coinvolte nelle attività di formazione

I dati relativi alle unità produttive che hanno svolto formazione per il tramite del Fondo nell'anno solare 2020 (unità produttive “beneficiarie”, u.p.b.⁴) sono parziali poiché il lavoro di monitoraggio dei piani e delle azioni formative è ancora in corso. Per questo motivo le u.p.b. che risultano nel database oggi disponibile (febbraio 2022) sono meno di quelle effettivamente raggiunte dal Fondo nel 2020⁵ e non è possibile, quindi, svolgere l'analisi dell'impatto dell'emergenza sanitaria in termini di numero di imprese coinvolte. In questa sede l'analisi si limita ad una valutazione delle distribuzioni delle u.p.b. per dimensione e settore, nell'assunzione che quelle che mancano all'appello si distribuiscano come le unità attualmente archiviate.

Le unità produttive beneficiarie presenti nel database del Fondo sono complessivamente 30.560 (Tabella 1.3.1), un numero relativamente basso (-11.252 in meno rispetto al 2019, pari a -26,9%) che sconta, insieme alle oggettive difficoltà di fare formazione nell'anno della pandemia, il fatto che l'iter autorizzativo delle attività formative svolte nel 2020 non era ancora concluso alla data di estrazione del dataset (ottobre 2021). Per le Marche il valore è quello di 1.002 imprese coinvolte in formazione, un valore maggiore rispetto al dato dell'anno precedente (3,3% contro 2,9%) nonostante la riduzione del numero di u.p.b. (1.002 contro 1.223). Nel 2020, come si può vedere dalla Tabella sottostante, le Marche si sono collocate al decimo posto tra le regioni italiane per numero di imprese coinvolte in formazione.

Tabella 1.3.1 Unità produttive beneficiarie per regione, anni 2019 e 2020

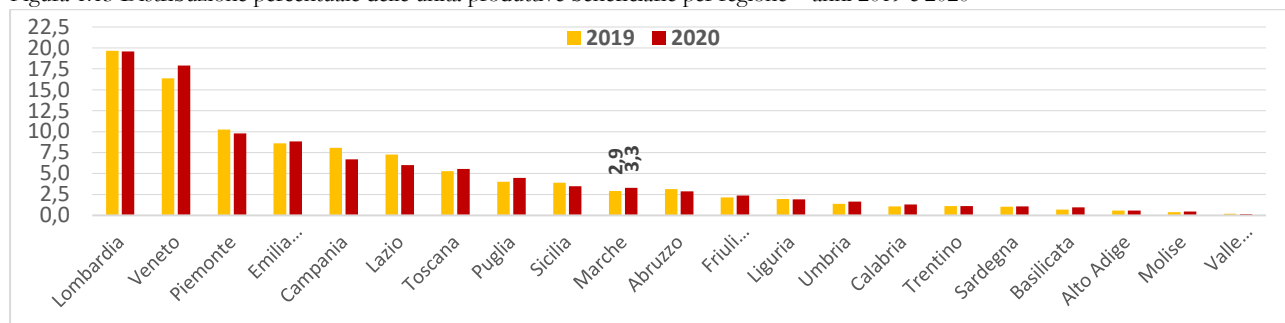
Regione	2019		2020	
	Num.	%	Num. (*)	%
Lombardia	8.224	19,7	5.986	19,6
Veneto	6.847	16,4	5.468	17,9
Piemonte	4.291	10,3	2.988	9,8
Emilia-Romagna	3.595	8,6	2.696	8,8
Campania	3.375	8,1	2.045	6,7
Lazio	3.031	7,3	1.839	6,0
Toscana	2.207	5,3	1.693	5,5
Puglia	1.676	4,0	1.363	4,5
Sicilia	1.634	3,9	1.068	3,5
Marche	1.223	2,9	1.002	3,3
Abruzzo	1.310	3,1	884	2,9
Friuli Venezia Giulia	892	2,1	720	2,4
Liguria	820	2,0	582	1,9
Umbria	583	1,4	503	1,7
Calabria	448	1,1	393	1,3
Trentino	464	1,1	342	1,1
Sardegna	426	1,0	324	1,1
Basilicata	286	0,7	295	1,0
Alto Adige	245	0,6	175	0,6
Molise	153	0,4	147	0,5
Valle d'Aosta	82	0,2	47	0,2
Totale	41.812	100	30.560	100

(*) dati parziali Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

⁴ Nel corso della trattazione si considerano equivalenti gli aggettivi “beneficiaria”, “raggiunta” e “coinvolta”.

⁵ Si stima che nel database Fondimpresa disponibile a febbraio 2022 (aggiornato a ottobre 2021) manchi circa il 20% delle unità produttive che hanno effettivamente realizzato attività di formazione nell'anno solare 2020 (fonte: Ufficio Studi Fondimpresa)

Figura 1.13 Distribuzione percentuale delle unità produttive beneficiarie per regione – anni 2019 e 2020



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Merita di essere sottolineata la maggiore dimensione media delle aziende beneficiarie (numero di dipendenti per unità produttiva, Tabella 1.3.2) rispetto alla dimensione registrata sulle aziende aderenti (dipendenti per matricola, Tabella 1.1). Anche nelle Marche, per le ragioni illustrate sopra, il numero di dipendenti e unità produttive beneficiarie nel 2020 sono inferiori a quelli del 2019. Il numero medio di dipendenti per u.p.b. è poco superiore a 56 unità, perfettamente in linea con il valore nazionale (Tabella 1.3.2).

Tabella 1.3.2 Unità produttive beneficiarie e dipendenti delle stesse unità⁶ per regione, anni 2019 e 2020

Regione	Num. u.p.b.		Num. dipendenti		Dipendenti per u.p.b.	
	2019	2020 (*)	2019	2020 (*)	2019	2020 (*)
Lombardia	8.206	5.967	678.765	525.775	82,7	88,1
Veneto	6.840	5.457	380.599	312.563	55,6	57,3
Piemonte	4.280	2.980	321.033	247.286	75,0	83,0
E. Romagna	3.585	2.688	272.624	215.346	76,0	80,1
Campania	3.349	2.027	155.211	114.901	46,3	56,7
Lazio	3.010	1.828	308.687	260.527	102,6	142,5
Toscana	2.195	1.691	145.891	104.926	66,5	62,0
Puglia	1.657	1.348	85.802	57.219	51,8	42,4
Sicilia	1.629	1.059	72.878	57.036	44,7	53,9
Marche	1.219	1.000	70.736	56.292	58,0	56,3
Abruzzo	1.299	879	58.902	45.709	45,3	52,0
F.V. Giulia	892	717	67.959	59.248	76,2	82,6
Liguria	816	582	60.449	50.776	74,1	87,2
Umbria	581	503	34.415	27.998	59,2	55,7
Calabria	447	389	21.226	16.840	47,5	43,3
Trentino	464	342	30.356	21.320	65,4	62,3
Sardegna	421	323	20.149	14.969	47,9	46,3
Basilicata	285	295	22.838	16.702	80,1	56,6
Alto Adige	244	175	22.739	18.661	93,2	106,6
Molise	152	145	7.873	6.765	51,8	46,7
V. d'Aosta	82	47	5.978	2.817	72,9	59,9
ITALIA	41.653	30.442	2.845.110	2.233.676	68,3	73,4

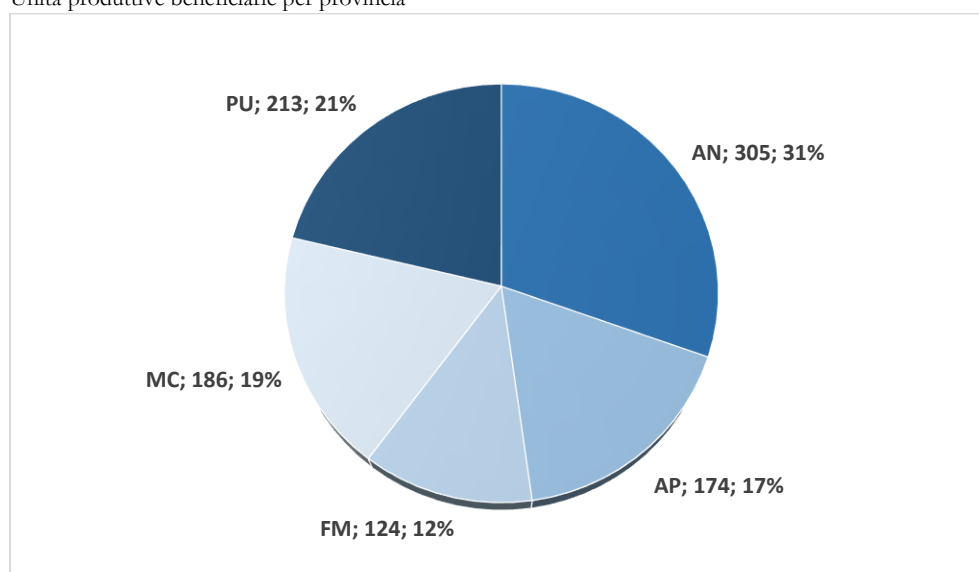
(*) dati parziali

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La distribuzione provinciale delle u.p.b. è analoga a quella osservata per quanto riguarda le matricole INPS, con Ancona che pesa per il 31%, poi Pesaro-Urbino al 21% e Macerata al 19%; più indietro le altre due. (Figura 1.14)

⁶ Il numero di u.p.b. della Tabella 1.3.2 risulta in alcune regioni minore del numero di u.p.b. della Tabella 1.3.1 poiché nella Tabella 1.3.2 non sono considerate le u.p.b. di cui non sia registrato il numero di dipendenti.

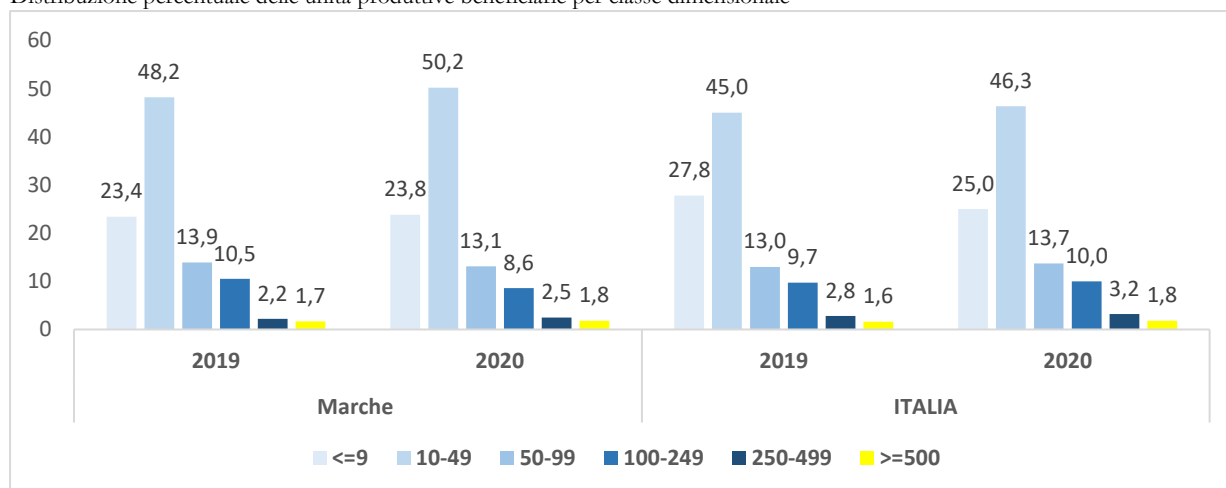
Figura 1.14 Marche, anno 2020
Unità produttive beneficiarie per provincia



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La distribuzione delle u.p.b. per classe dimensionale presenta delle differenze significative rispetto a quella delle aderenti. Nel 2020, oltre il 50% sono piccole imprese, in leggera crescita rispetto all'anno precedente, le micro sono invece a quasi il 24%. Per quanto concerne le u.p.b., il peso delle piccole è, dunque, molto maggiore di quanto fosse per le beneficiarie; viceversa, è decisamente inferiore per le micro (Figura 1.15).

Figura 1.15 Marche e Italia, anni 2019 e 2020
Distribuzione percentuale delle unità produttive beneficiarie per classe dimensionale



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

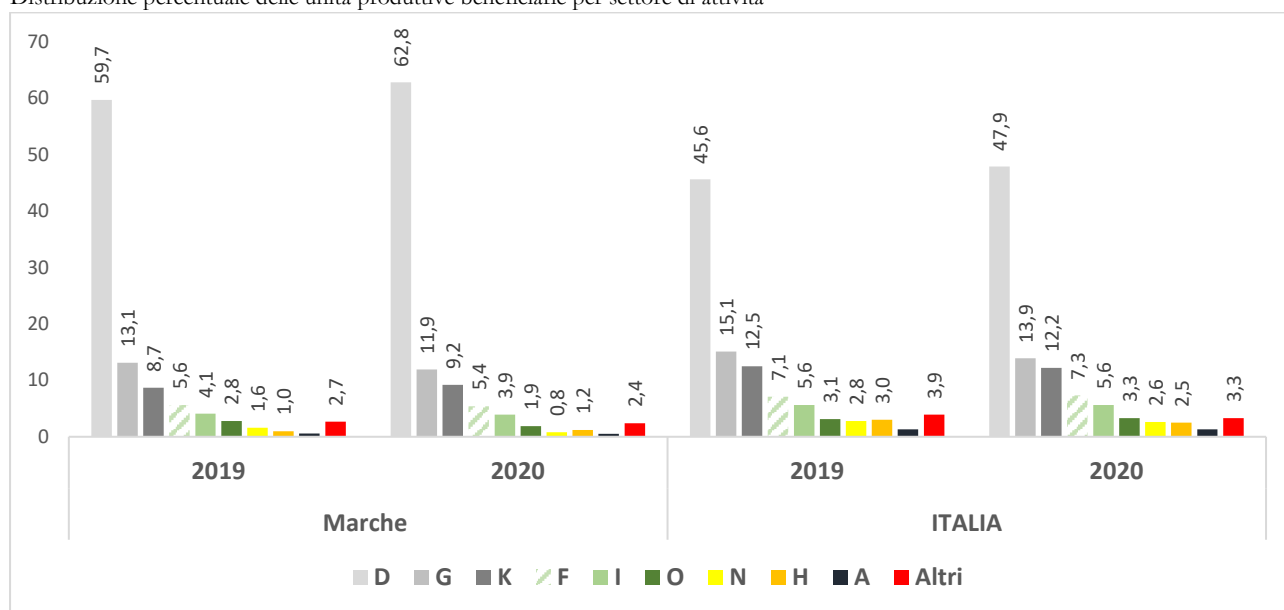
Nell'ambito delle u.p.b., sono anche decisamente più rappresentate le altre categorie dimensionali di imprese. Le grandi in proporzione nel 2020 uguale a quella media nazionale; le medie in maniera un po' inferiore.

Sempre nell'ambito delle u.p.b., si conferma e anzi è ulteriormente enfatizzato il prevalere del "manifatturiero" che arriva nel 2020 ad assorbire quasi il 63% del totale delle u.p.b., in crescita rispetto all'anno precedente. Si tratta di un valore molto superiore al 48% circa a livello nazionale.

Con il 12% segue il “commercio” (invece in contrazione rispetto all’anno precedente); tutti gli altri comparti hanno valori inferiori al 10% e generalmente inferiori a quelli medi del Paese (Figura 1.16).

Figura 1.16 Marche e Italia, anni 2019 e 2020

Distribuzione percentuale delle unità produttive beneficiarie per settore di attività



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, caccia e silvicoltura; B Pesca, piscicoltura e servizi connessi; C Estrazione di minerali; D Produzione/fabbricazione; E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa; H Alberghi e ristoranti; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Attività finanziarie; K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese; M Istruzione; N Sanità e assistenza sociale; O Altri servizi pubblici, sociali e personali; Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

Come per l'insieme delle aderenti, nella provincia di Fermo e in quella di Pesaro - Urbino, il peso del manifatturiero risulta in proporzione ancora maggiore, mentre è inferiore in quella di Ascoli Piceno (Tabella 1.4).

Tabella 1.4 Marche, anno 2020

Unità produttive beneficiarie nelle singole province per settore di attività

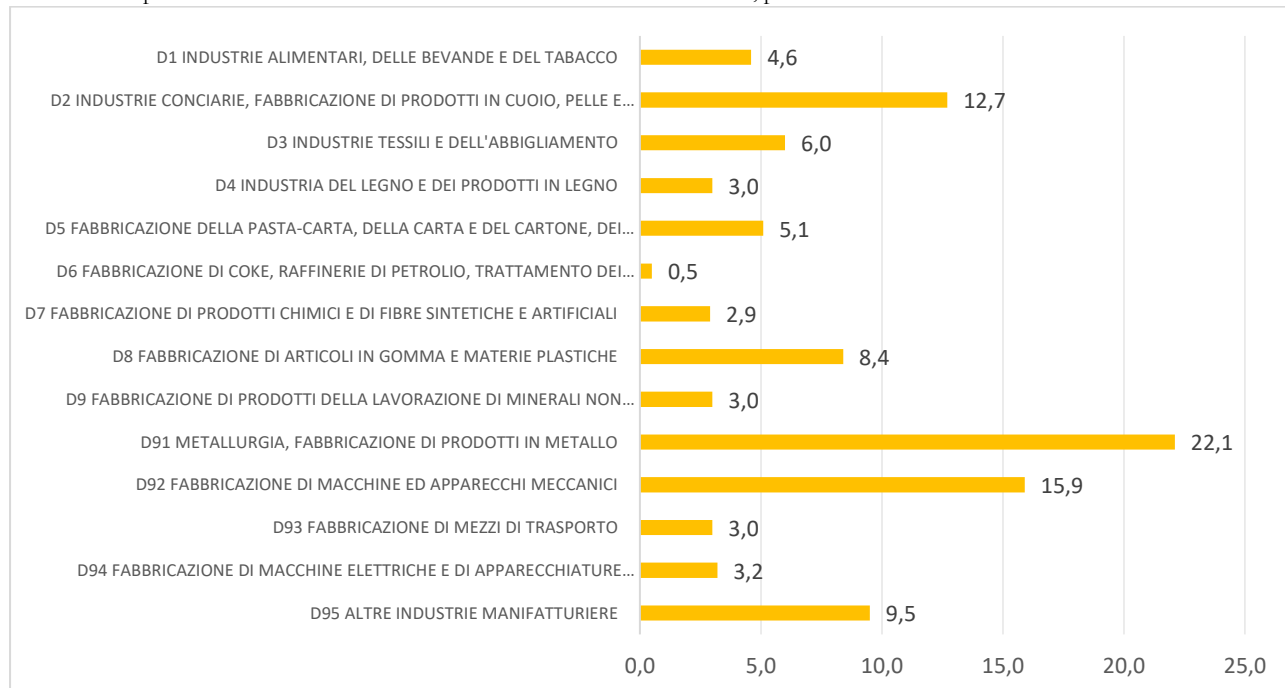
Settore	AN		AP		FM		MC		PU		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
A	1	0,3	1	0,6	.	.	1	0,5	2	0,9	5	0,5
C	.	.	.	.	.	.	.	.	1	0,5	1	0,1
D	181	59,3	74	42,5	96	77,4	119	64,0	159	75,0	629	62,8
E	1	0,3	1	0,6	4	3,2	9	4,8	.	.	15	1,5
F	26	8,5	13	7,5	2	1,6	6	3,2	7	3,3	54	5,4
G	36	11,8	37	21,3	10	8,1	19	10,2	17	8,0	119	11,9
H	.	.	6	3,4	1	0,8	2	1,1	3	1,4	12	1,2
I	21	6,9	8	4,6	1	0,8	8	4,3	1	0,5	39	3,9
J	1	0,3	1	0,6	.	.	.	.	2	0,9	4	0,4
K	28	9,2	24	13,8	8	6,5	16	8,6	16	7,5	92	9,2
M	.	.	2	1,1	.	.	1	0,5	1	0,5	4	0,4
N	5	1,6	1	0,6	.	.	.	.	2	0,9	8	0,8
O	5	1,6	6	3,4	2	1,6	5	2,7	1	0,5	19	1,9
Totale	305	100,0	174	100,0	124	100,0	186	100,0	212	100,0	1001	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Nell'ambito del manifatturiero, il 22% delle u.p.b. appartengono al settore “metallurgia e prodotti in metallo”; un altro 16% a “fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici” e poco meno del 13% a “industrie conciarie, cuoio e pelli”. Gli stessi comparti e nello stesso ordine osservati nel caso delle imprese aderenti.

Figura 1.17 Marche, anno 2020

Distribuzione percentuale delle unità manifatturiere che hanno fatto formazione, per sottosettore



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

1.4. La partecipazione alle attività formative

Per valutare la propensione delle aziende aderenti a partecipare alle attività formative erogate dal Fondo è stato calcolato il *tasso di partecipazione* (T.P.), vale a dire il rapporto tra il numero di Matricole Inps con almeno una unità produttiva che ha fatto formazione nel corso di un anno (“Matricole Inps beneficiarie”) e il totale delle Matricole Inps aderenti alla fine dello stesso anno⁷.

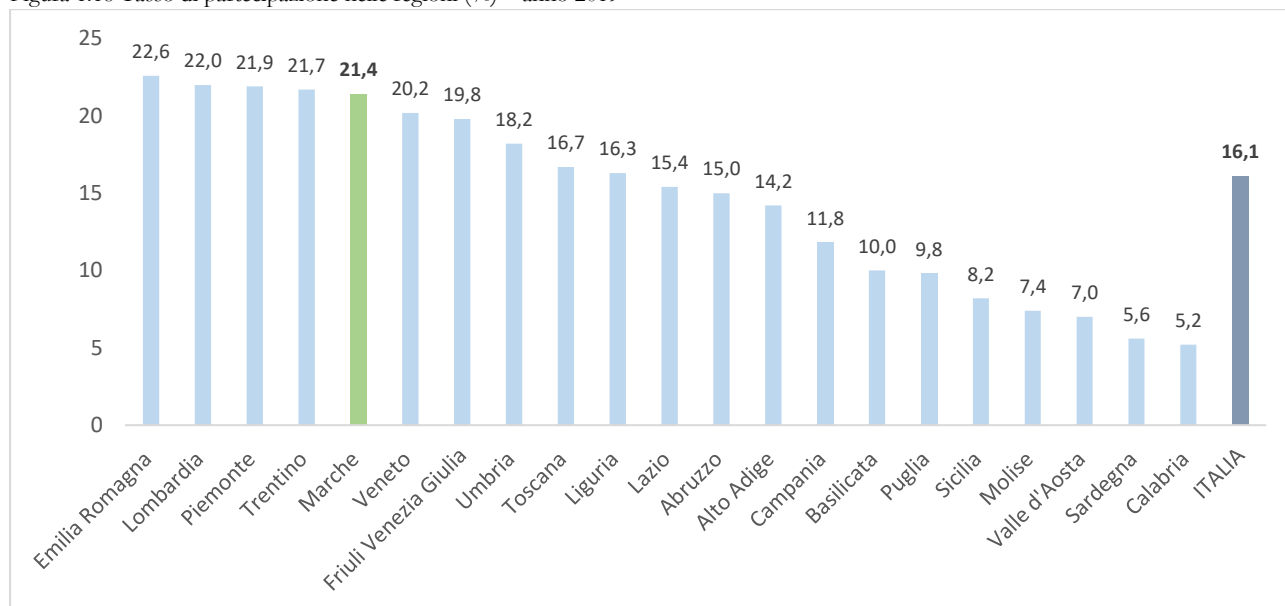
A causa del carattere parziale del database relativo alle unità raggiunte dal Fondo nel 2020, il tasso di partecipazione è calcolato solo sul 2019⁸, nella consapevolezza che durante il primo anno di pandemia la platea delle u.p.b. ha subito una generale contrazione (e con quella il tasso di partecipazione), soprattutto nella classe delle microimprese fino a 9 addetti.

Nelle Marche il T.P. è pari a 21,4, molto al di sopra di quello medio nazionale (16.1) e si colloca al quinto posto tra tutte le regioni. Si tratta di un valore molto significativo, anche considerato che quello dell'Emilia-Romagna, il più alto, è pari a 22.6 (Figura 1.18).

⁷ Poiché l'unità di osservazione è la Matricola Inps accentrante, il calcolo del T.P. per provincia, classe dimensionale e settore di attività fa riferimento al profilo di quella matricola: in altre parole, se una Matricola Inps risulta “beneficiaria” in virtù di attività di formazione svolte da u.p. da essa controllate, residenti in altre province e di diversa dimensione, quella matricola entra nel calcolo del T.P. con la provincia nella quale essa ha sede legale e con la sua dimensione in termini di addetti.

⁸ Rapporto tra il numero di Matricole Inps con almeno una unità produttiva che ha fatto formazione nel corso del 2019 e il totale delle Matricole Inps aderenti al 31/12/2019.

Figura 1.18 Tasso di partecipazione nelle regioni (%) – anno 2019

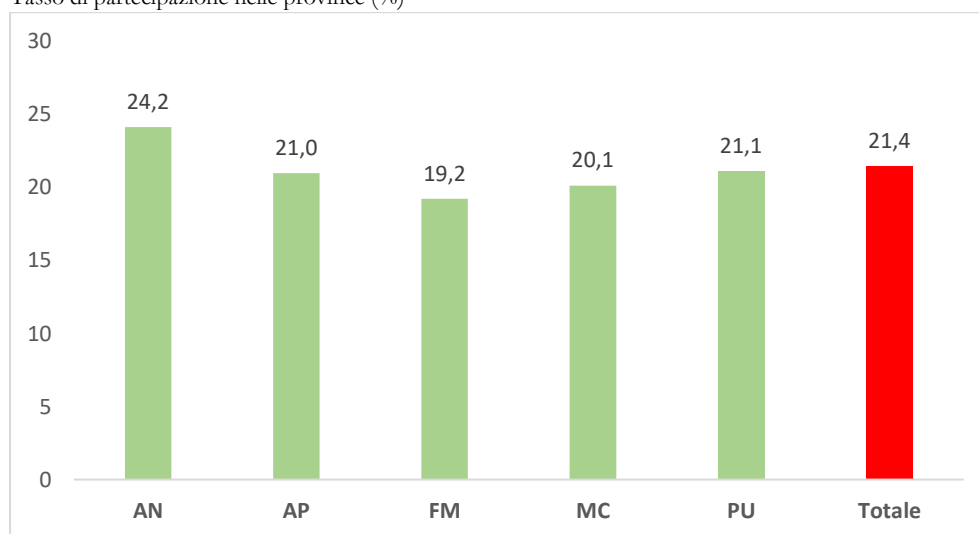


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Nella provincia di Ancona si osserva un tasso di partecipazione ancora maggiore, pari addirittura a 24,2. Macerata e Fermo, al contrario, si collocano sotto la media nazionale (Figura 1.19).

Figura 1.19 Marche, anno 2019

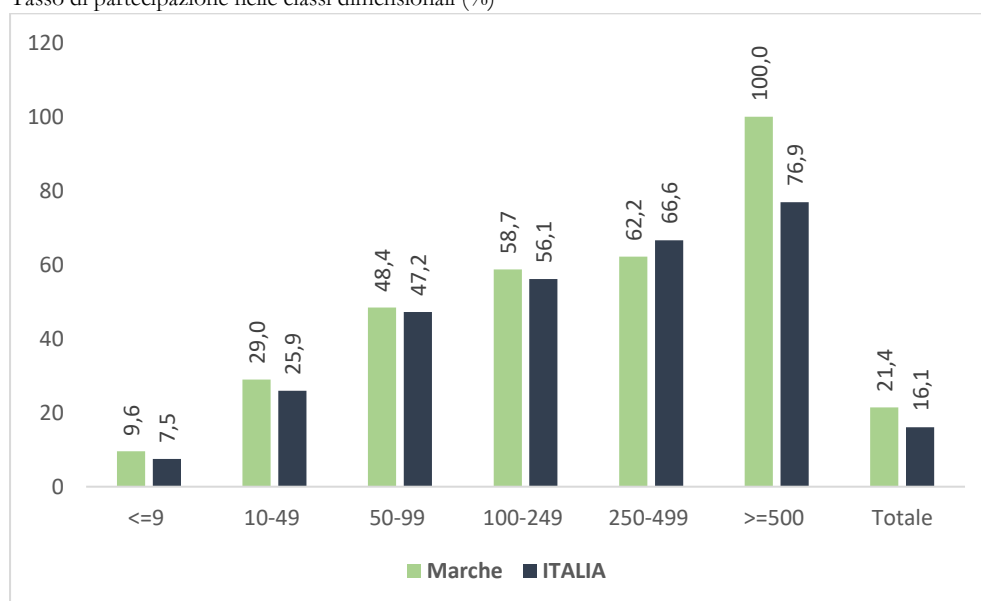
Tasso di partecipazione nelle province (%)



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

È molto significativo il dato relativo al tasso di partecipazione per classe dimensionale delle imprese. Nel confronto con il valore medio nazionale, le Marche mostrano un risultato migliore per tutte le tipologie di aziende, ad eccezione delle “medio-grandi” (250-499 dipendenti). Nel caso delle grandi imprese, il tasso di partecipazione arriva addirittura al 100%. È anche rilevante il fatto che tale indicatore è molto alto per le imprese di dimensioni maggiori: per le medie e medio grandi è intorno a 60; scende fortemente nelle classi dimensionali minori, arrivando addirittura al di sotto di 10 nel caso delle micro (Figura 1.20).

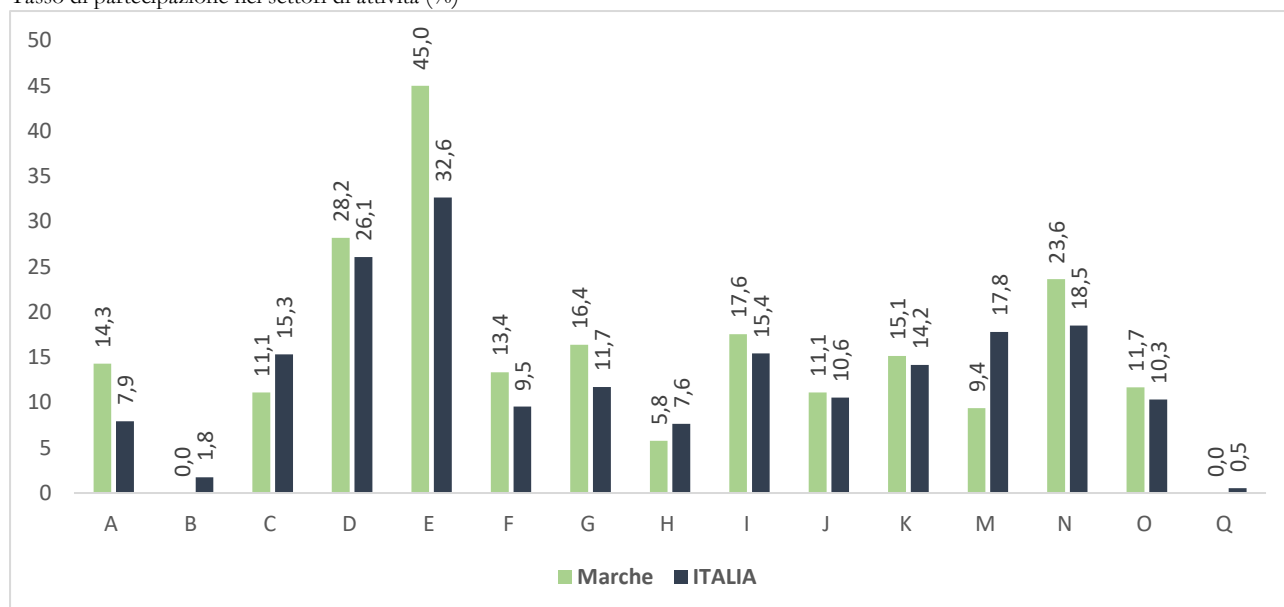
Figura 1.20 Marche e Italia, anno 2019
Tasso di partecipazione nelle classi dimensionali (%)



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Il miglior tasso di partecipazione registrato nelle Marche rispetto alla media nazionale trova riscontro in quasi tutti i comparti e in misura particolarmente pronunciata nel caso di “produzione e distribuzione elettricità, gas e acqua”, dove il valore arriva a 45. Nel principale comparto, il manifatturiero, la regione Marche registra un valore del 28% (il valore nazionale è 26).

Figura 1.21 Marche e Italia, anno 2019
Tasso di partecipazione nei settori di attività (%)



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, caccia e silvicoltura; B Pesca, piscicoltura e servizi connessi; C Estrazione di minerali; D Produzione/fabbricazione; E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa; H Alberghi e ristoranti; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Attività finanziarie; K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese; M Istruzione; N Sanità e assistenza sociale; O Altri servizi pubblici, sociali e personali; Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

Capitolo 2 Analisi delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti in attività formative

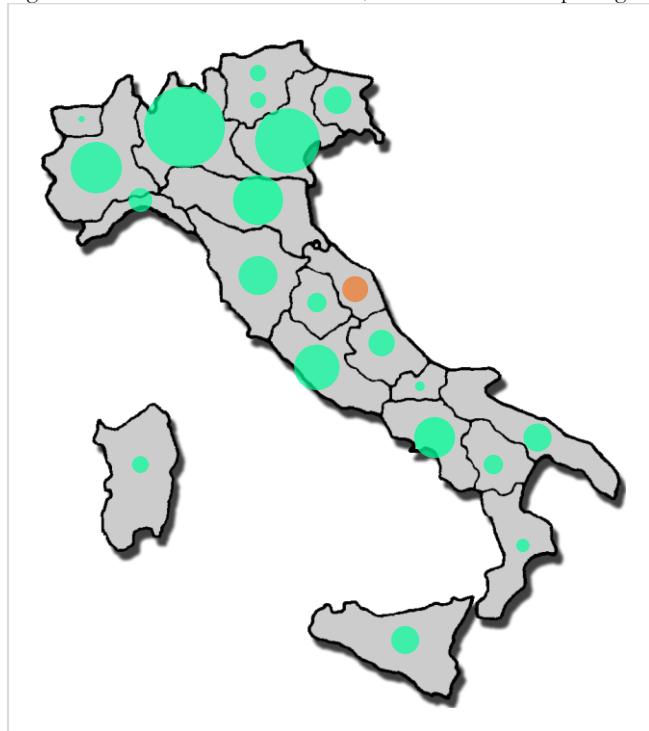
2.1 Caratteristiche individuali delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti

Nel Capitolo 1 sono state descritte le caratteristiche delle aziende beneficiarie delle attività di formazione del Fondo. In questo terzo capitolo, invece, descriveremo le caratteristiche delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti nelle medesime attività con particolare riferimento alla loro provenienza geografica, alle loro caratteristiche sociali e alla dimensione e al settore di attività delle aziende di provenienza. Poiché le decisioni relative all'adesione al Fondo e alla partecipazione ai programmi formativi da esso finanziati sono in capo all'impresa (che opera di concerto con le rappresentanze sindacali), le evidenze relative ai lavoratori coinvolti sono sostanzialmente determinate dalle dinamiche relative appunto alle imprese. Di conseguenza, va sottolineata l'importanza di un'azione che coinvolga fortemente le imprese di dimensione minore, evitando che i collaboratori di tali imprese si trovino di fatto in posizione svantaggiata rispetto a quelli delle grandi aziende. Il rafforzamento dei meccanismi che favoriscono la partecipazione delle piccole e micro aziende ai bandi, in particolare ovviamente del "Conto di Sistema", è quindi essenziale non solo nella prospettiva della loro competitività, ma anche per evitare il divario di opportunità tra i lavoratori impiegati al loro interno e quelli operanti in grandi aziende.

Nel 2020, i lavoratori che hanno beneficiato nelle Marche di attività formative finanziate da Fondimpresa sono stati 9.052, pari al 2,5% del totale.

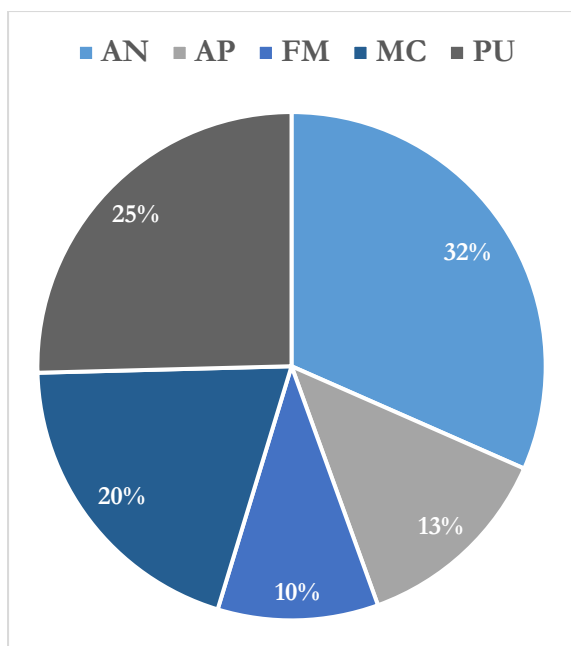
La distribuzione geografica dei lavoratori coinvolti riflette appunto quella delle imprese beneficiarie. Si osserva, infatti, (Figura 2.1a) un'elevata concentrazione dei lavoratori e delle lavoratrici coinvolti nel nord Italia con il numero più elevato registrato in Lombardia. Nelle Marche Ancona e Pesaro-Urbino sono le province che registrano la più alta concentrazione (Figura 2.1b).

Figura 2.1 Distribuzione dei lavoratori/lavoratrici coinvolti per regione e per provincia



(a)

Regione	N	%
Abruzzo	9.370	2,5
Alto Adige	3.590	1,0
Basilicata	5.094	1,4
Calabria	2.381	0,6
Campania	22.531	6,1
Emilia-Romagna	33.860	9,2
Friuli Venezia Giulia	10.356	2,8
Lazio	27.834	7,6
Liguria	7.600	2,1
Lombardia	88.060	24,0
Marche	9.052	2,5
Molise	1.273	0,3
Piemonte	35.432	9,6
Puglia	10.662	2,9
Sardegna	3.808	1,0
Sicilia	10.616	2,9
Toscana	20.497	5,6
Trentino	3.492	1,0
Umbria	5.061	1,4
Valle d'Aosta	524	0,1
Veneto	56.260	15,3
n.d.	112	0,0
TOTALE	367.465	100,0



Provincia	N	%
AN	2.860	31,6
AP	1.166	12,9
FM	925	10,2
MC	1.801	19,9
PU	2.300	25,4
TOTALE	9.052	100,0

(b)

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Oltre il 96% dei lavoratori e delle lavoratrici coinvolti sono cittadini italiani (Tabella 2.1), mentre solo l'1,1% è costituito da persone di altri Paesi UE. Va considerato che, soprattutto nel corso di questi ultimi quindici anni, le PMI "straniere", cioè guidate da imprenditori non cittadini italiani, sono divenute un fenomeno numericamente non irrilevante; questo dato suggerisce quindi che tale tipologia di impresa sia ancora complessivamente poco partecipe nei programmi finanziati da Fondimpresa.

Tabella 2.1 Distribuzione dei lavoratori/lavoratrici coinvolti per cittadinanza

Area geografica	N	%
Africa	51	0,6
Altri paesi UE	96	1,1
America	11	0,1
Asia	11	0,1
Italiana	8.748	96,6
Oceania	0	0,0
Paesi extra UE	135	1,5
TOTALE	9.052	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

È, purtroppo, ancora significativa la differenza di genere: il 72% circa dei beneficiari è infatti di sesso maschile (Tabella 2.2). Questa forte asimmetria è spiegata principalmente dal fatto che la popolazione aziendale è ancora prevalentemente maschile, in particolare nei settori dove opera la parte prevalente delle aziende beneficiarie e nelle aree organizzative/figure professionali ove si concentra la richiesta di programmi formativi. Nonostante vi siano motivazioni "intrinseche" a spiegarlo, si tratta di uno squilibrio che evidenzia la necessità di azioni mirate a stimolare il coinvolgimento del pubblico femminile.

Tabella 2.2 Distribuzione dei lavoratori/lavoratrici coinvolti per genere

Genere	N	%
Donne	2.535	28,0
Uomini	6.517	72,0
n.d.	0	0,0
TOTALE	9.052	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

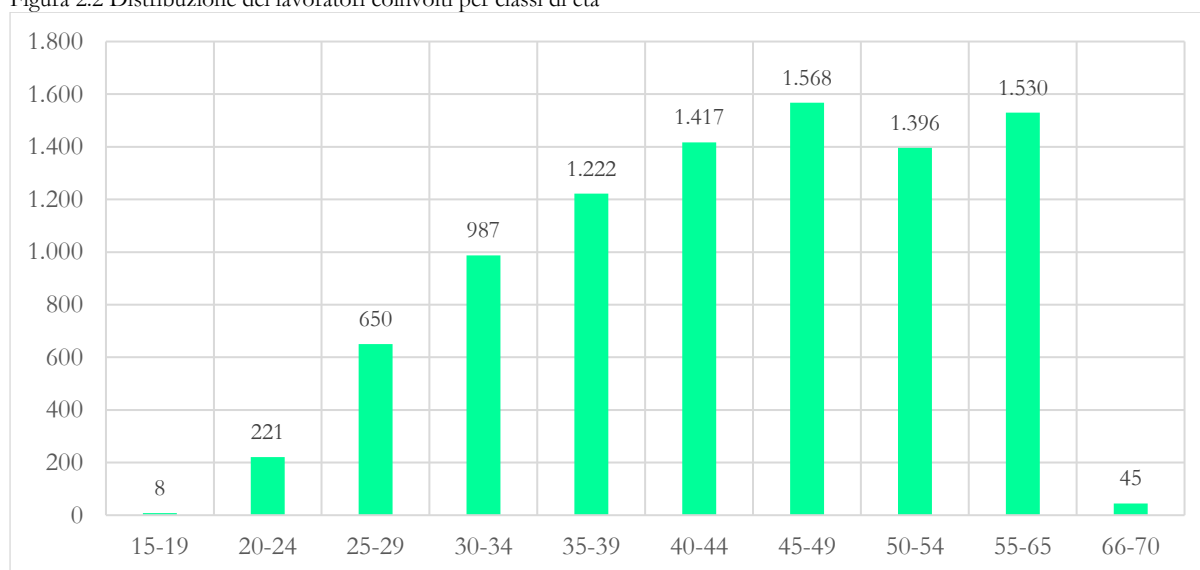
È anche significativo che la classe di età dove si concentra la maggior parte dei beneficiari sia quella tra i 45 e i 49 anni, seguita a poca distanza dalla seconda, quella “55-65”.

Anche in questo caso, il dato riflette la circostanza che la distribuzione della popolazione aziendale delle imprese italiane è ugualmente squilibrata verso le fasce di età avanzate, e in modo ancora maggiore nei comparti produttivi più rappresentati nell’universo delle imprese aderenti a Fondimpresa.

Tuttavia, il fatto che persone in età relativamente avanzata siano diffusamente coinvolte in attività formative ha due risvolti positivi. In primo luogo, rappresenta un’evidenza che si sta favorendo il “*life long learning*” delle persone, del tutto essenziale in fasi di profonda trasformazione come la nostra. Inoltre, testimonia un’opportunità di irrobustire le competenze delle persone meno giovani e quindi la loro “resilienza” di fronte all’incertezza e al cambiamento del mercato del lavoro.

Rimane, comunque, l’interrogativo circa l’opportunità di meccanismi che stimolino la maggior partecipazione dei neoassunti giovani.

Figura 2.2 Distribuzione dei lavoratori coinvolti per classi di età



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La terza evidenza rilevante (Tabella 2.3) è la netta prevalenza di lavoratori con diploma di scuola media superiore (52,1% del totale), con licenza media o titolo professionale (23,5%) e con laurea (22,6%).

Questo dato rafforza il cruciale posizionamento del sistema di offerta formativa sostenuto da Fondimpresa (ma in generale dai Fondi interprofessionali). Questo sistema agisce su un pubblico che, salvo casi sporadici, non è raggiunto dalle Scuole di matrice universitaria impegnate nella formazione post-laurea, né tanto meno da altri attori del sistema dell’Istruzione del Paese. Persone

che, quindi, difficilmente potrebbero trovare opportunità per rafforzare le proprie competenze tecnico-professionali.

Tale evidenza sottolinea però anche l'importanza, già rilevata in precedenza a proposito della concreta adesione delle imprese, della effettiva qualità della formazione erogata e della sua rispondenza alle concrete esigenze delle persone e delle loro imprese. In questo senso, si ritiene che Fondimpresa possa (o forse, debba) svolgere un ruolo di indirizzo e controllo per far sì che gli enti erogatori realizzino programmi all'altezza delle aspettative. A tal fine, in maniera analoga a quanto sta accadendo nell'ambito della formazione “*executive*”, è importante introdurre meccanismi di verifica dell'effettivo apprendimento, ovviamente tarati sulle caratteristiche del pubblico target e dei contenuti formativi ad esso forniti.

Tabella 2.3 Distribuzione dei lavoratori coinvolti per titolo di studio

Titolo di studio	N	%
Titolo post-diploma non universitario	17	0,2
Laurea e successive specializzazioni	2.045	22,6
Diploma di scuola media superiore	4.712	52,1
Qualifica professionale	185	2,0
Licenza media	1.945	21,5
Nessun titolo/licenza elementare	148	1,6
n.d.	0	0,0
TOTALE	9.052	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Per quanto concerne la posizione contrattuale dei beneficiari della formazione (Tabella 2.4), si osserva come la stragrande maggioranza (quasi l'86,8%) sia con un contratto a tempo indeterminato. Seguono in misura molto minore coloro che sono assunti con contratto a tempo determinato (7,5%) e gli apprendisti (poco oltre il 4%). È evidente che questa distribuzione è almeno in parte correlata a quella relativa all'età degli stessi beneficiari.

Tabella 2.4 Distribuzione dei lavoratori coinvolti per tipologia contrattuale

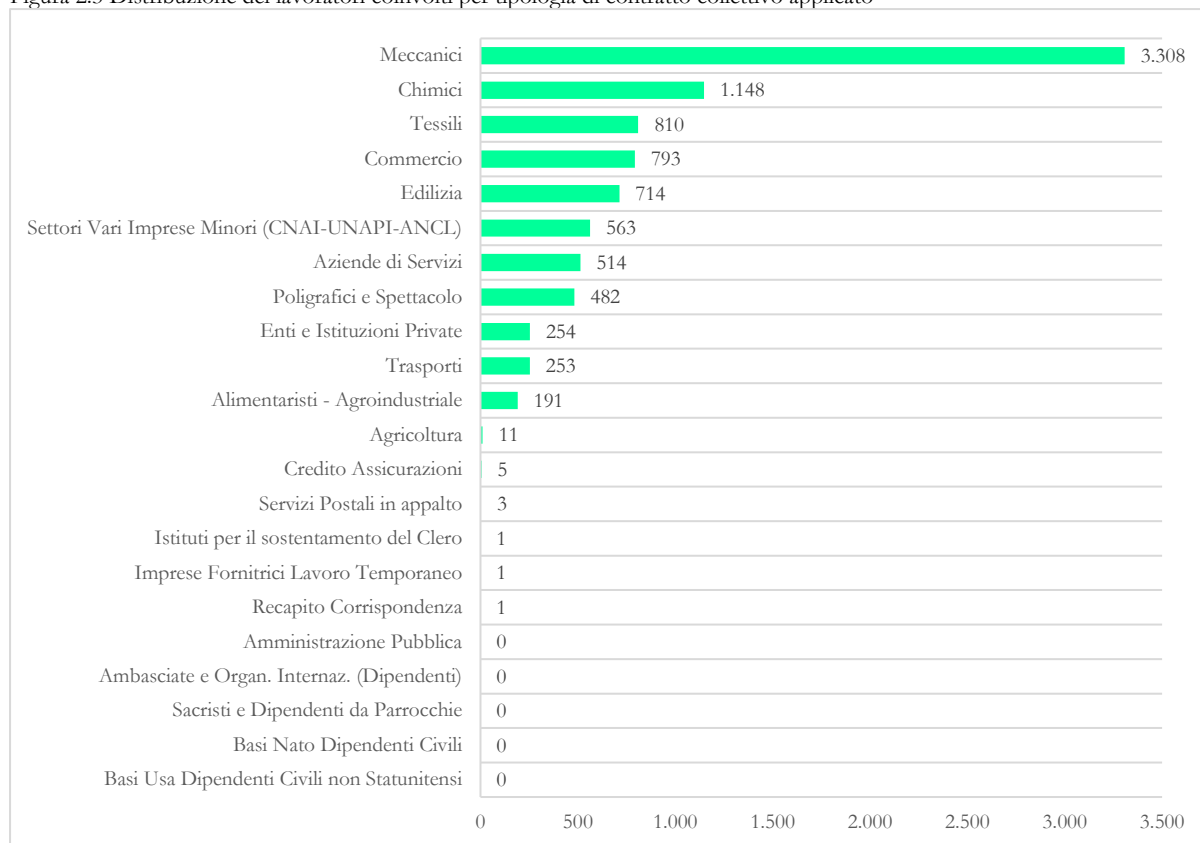
Tipologia contrattuale	N	%
Apprendisti	382	4,2
Cont. a tempo indet.	7.860	86,8
Cont. a tempo det.	683	7,5
Altre forme contrattuali⁹	127	1,4
n.d.	0	0,0
TOTALE	9.052	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Per quanto concerne la distribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti per tipologia di contratto collettivo applicato (Figura 2.3), si osserva la netta prevalenza di quello dei Meccanici, seguito da Chimici, Tessili e Commercio.

⁹ La voce “Altre forme contrattuali” si riferisce a Cassa integrazione, Contratto a progetto, Contratto a tempo parziale, Contratto intermittente, Contratto ripartito, Contratto inserimento, Disoccupato e Mobilità.

Figura 2.3 Distribuzione dei lavoratori coinvolti per tipologia di contratto collettivo applicato



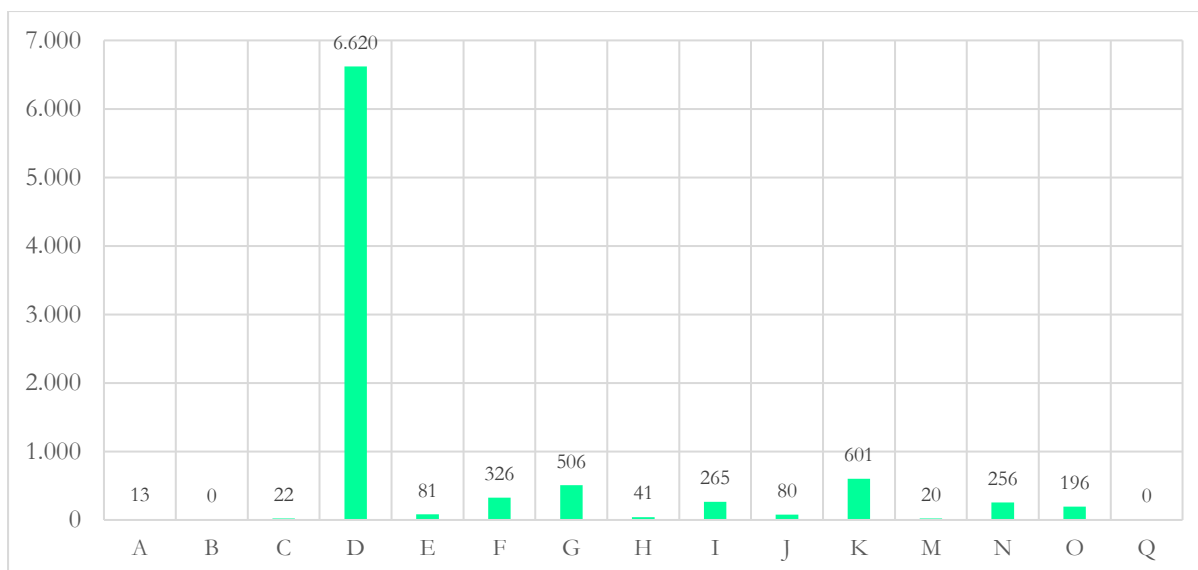
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

2.2 La distribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti per settore

I finanziamenti di Fondimpresa raggiungono lavoratori in tutti i settori economici, ma con una nettissima prevalenza di quelli nel manifatturiero¹⁰ (Figura 2.4). Questo dato è diretta conseguenza del fatto che in questo comparto si concentra la maggior parte delle aziende aderenti e beneficiarie di Fondimpresa. Esso spiega anche la netta prevalenza di lavoratori delle regioni settentrionali dove è maggiore la presenza di imprese nel comparto in questione.

Figura 2.4 Distribuzione dei lavoratori coinvolti per settore di attività economica dell'azienda

¹⁰ Rientrano in questo settore i lavoratori coinvolti nella produzione di cibo, bevande e tabacco, materiali e prodotti tessili, cuoio, legno, carta, coke e prodotti della raffinazione del petrolio e del carburante nucleare, prodotti chimici e fibre artificiali, gomma e prodotti plastici, prodotti minerali non metallici, metalli, macchinari e attrezzature, attrezzature elettriche ed ottiche, attrezzature per i trasporti ed altri prodotti non altrove classificati. A seguire in ordine di importanza, risulta elevato il numero dei partecipanti alle iniziative del Fondo provenienti dal settore Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, Attività relative ai beni immobili, affitti, intermediazioni e consulenze e Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di veicoli, motocicli e beni personali/della casa. Solo modesta invece la partecipazione dei settori Pesca e allevamento di pesci (62 lavoratori coinvolti) e Attività di enti e organizzazioni non territoriali (13 lavoratori coinvolti).



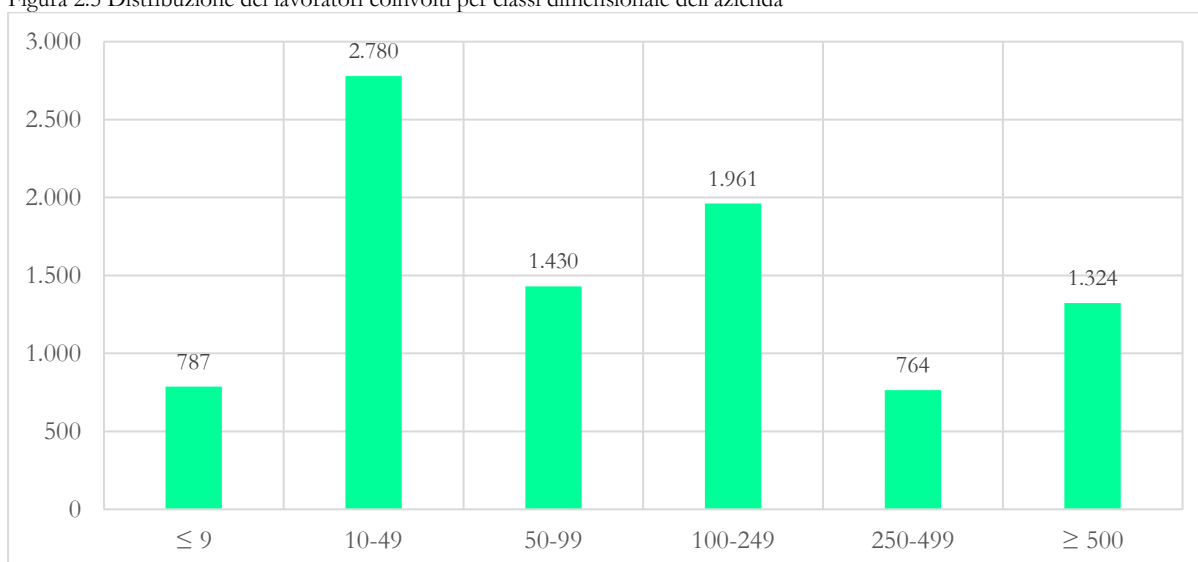
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, allevamento bestiame, caccia e silvicoltura; B Pesca e allevamento pesci; C Estrazione di minerali (industria mineraria); D Manifatturiero; E Approvvigionamento di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di veicoli, motocicli e beni personali/della casa; H Hotel, ristoranti e bar; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Intermediazione finanziaria; K Attività relative ai beni immobili, affitti, intermediazioni e consulenze; L Pubblica Amministrazione, difesa, sicurezza sociale obbligatoria; M Educazione; N Sanità e servizi sociali; O Altre attività sociali, personali e di comunità; P Attività domestiche; Q Attività di enti e organizzazioni non territoriali

2.3 La distribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori per tipologia d'impresa

Dalla Figura 2.5 si osserva che la maggior parte dei beneficiari appartiene alla classe dimensionale delle piccole imprese (da 10 a 49 dipendenti), seguita dalle medio-grandi (da 100 a 249 dipendenti). Al terzo posto si colloca l'insieme di beneficiari nelle imprese tra 50 e 99 dipendenti.

Figura 2.5 Distribuzione dei lavoratori coinvolti per classi dimensionale dell'azienda



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Nel confronto regionale, le Marche presentano una concentrazione più alta di lavoratori beneficiari nelle imprese fino a 249 addetti, mentre sono relativamente meno “rappresentati” i lavoratori nelle aziende di dimensione più elevata (Tabella 2.5a). A livello provinciale (Tabella 2.5b) si conferma che per la maggior parte delle province la più alta concentrazione di lavoratori beneficiari è

collocata in micro e piccole imprese, con l'eccezione di Ancona e Macerata che vedono invece una prevalenza nella classe 250-499.

Tabella 2.5 Distribuzione dei lavoratori coinvolti per classe dimensionale dell'azienda per regione e per provincia

	≤ 9		10-49		50-99		100-249		250-499		≥ 500		n.d.		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Abruzzo	1.251	4,4	2.563	2,5	861	1,5	1.875	2,5	479	1,2	2.325	3,7	16	3,6	9.370	2,5
Alto Adige	66	0,2	577	0,6	421	0,7	984	1,3	1.209	2,9	333	0,5	0	0,0	3.590	1,0
Basilicata	397	1,4	931	0,9	464	0,8	423	0,6	412	1,0	2.467	3,9	0	0,0	5.094	1,4
Calabria	638	2,2	706	0,7	408	0,7	258	0,3	264	0,6	101	0,2	6	1,3	2.381	0,6
Campania	3.469	12,2	7.098	7,1	2.500	4,3	2.469	3,2	1.566	3,8	5.344	8,5	85	19,1	22.531	6,1
Emilia-Romagna	1.483	5,2	8.663	8,6	5.420	9,4	8.257	10,8	4.246	10,3	5.754	9,1	37	8,3	33.860	9,2
Friuli Venezia Giulia	497	1,8	2.575	2,6	1.840	3,2	2.391	3,1	1.171	2,8	1.876	3,0	6	1,3	10.356	2,8
Lazio	2.171	7,7	4.564	4,5	2.804	4,9	3.957	5,2	5.015	12,2	9.274	14,7	49	11,0	27.834	7,6
Liguria	374	1,3	1.930	1,9	1.153	2,0	1.689	2,2	1.230	3,0	1.224	1,9	0	0,0	7.600	2,1
Lombardia	3.623	12,8	20.755	20,6	15.509	27,0	23.561	30,9	12.277	29,8	12.259	19,4	76	17,1	88.060	24,0
Marche	787	2,8	2.780	2,8	1.430	2,5	1.961	2,6	764	1,9	1.324	2,1	6	1,3	9.052	2,5
Molise	200	0,7	444	0,4	261	0,5	148	0,2	132	0,3	83	0,1	5	1,1	1.273	0,3
Piemonte	2.565	9,0	9.448	9,4	5.354	9,3	5.831	7,6	4.034	9,8	8.160	12,9	40	9,0	35.432	9,6
Puglia	2.073	7,3	3.605	3,6	1.540	2,7	1.520	2,0	629	1,5	1.250	2,0	45	10,1	10.662	2,9
Sardegna	343	1,2	1.082	1,1	616	1,1	1.200	1,6	145	0,4	421	0,7	1	0,2	3.808	1,0
Sicilia	1.728	6,1	3.529	3,5	1.107	1,9	1.505	2,0	465	1,1	2.257	3,6	25	5,6	10.616	2,9
Toscana	1.340	4,7	6.350	6,3	3.473	6,0	5.043	6,6	2.160	5,2	2.127	3,4	4	0,9	20.497	5,6
Trentino	247	0,9	1.297	1,3	843	1,5	650	0,9	220	0,5	235	0,4	0	0,0	3.492	1,0
Umbria	348	1,2	2.057	2,0	970	1,7	919	1,2	220	0,5	547	0,9	0	0,0	5.061	1,4
Valle d'Aosta	42	0,1	220	0,2	102	0,2	115	0,2	45	0,1	0	0,0	0	0,0	524	0,1
Veneto	4.720	16,6	19.328	19,2	10.415	18,1	11.511	15,1	4.520	11,0	5.722	9,1	44	9,9	56.260	15,3
n.d.	13	0,0	8	0,0	5	0,0	0	0,0	8	0,0	78	0,1	0	0,0	112	0,0
TOTALE	28.375	100,0	100.510	100,0	57.496	100,0	76.267	100,0	41.211	100,0	63.161	100,0	445	100,0	367.465	100,0

(a)

	≤ 9		10-49		50-99		100-249		250-499		≥ 500		n.d.		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
AN	283	36,0	826	29,7	364	25,5	700	35,7	406	53,1	281	21,2	0	0,0	2.860	31,6
AP	174	22,1	401	14,4	161	11,3	276	14,1	5	0,7	145	11,0	4	66,7	1.166	12,9
FM	78	9,9	376	13,5	120	8,4	180	9,2	28	3,7	143	10,8	0	0,0	925	10,2
MC	107	13,6	537	19,3	399	27,9	231	11,8	263	34,4	264	19,9	0	0,0	1.801	19,9
PU	145	18,4	640	23,0	386	27,0	574	29,3	62	8,1	491	37,1	2	33,3	2.300	25,4
TOTALE	787	100,0	2.780	100,0	1.430	100,0	1.961	100,0	764	100,0	1.324	100,0	6	100,0	9.052	100,0

(b)

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

È anche utile esaminare la distribuzione dei lavoratori coinvolti nelle attività formative in relazione sia al settore di attività economica che all'area geografica dell'impresa di appartenenza sia per Regione (Tabella 2.6a), sia per Provincia (Tabella 2.6b).

In sintesi, si osserva una netta prevalenza dei lavoratori operanti nei settori raggruppati nel comparto Manifatturiero (D) seguiti, a notevole distanza, da quelli delle Attività relative ai beni immobili, affitti, intermediazioni e consulenze (K).

Tabella 2.6 Distribuzione dei lavoratori coinvolti per settore di attività economica dell'azienda

Settore	Marche	
	N	%
A	13	0,1
B	0	0,0
C	22	0,2
D	6.620	73,1
E	81	0,9
F	326	3,6
G	506	5,6
H	41	0,5
I	265	2,9
J	80	0,9
K	601	6,6
M	20	0,2
N	256	2,8
O	196	2,2
Q	0	0,0
n.d.	25	0,3
TOTALE	9.052	100,0

(a)

Settore	AN		AP		FM		MC		PU		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
A	5	0,2	2	0,2	0	0,0	3	0,2	3	0,1	13	0,1
B	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
C	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	22	1,0	22	0,2
D	1.806	63,1	768	65,9	760	82,2	1.332	74,0	1.954	85,0	6.620	73,1
E	1	0,0	9	0,8	14	1,5	57	3,2	0	0,0	81	0,9
F	182	6,4	56	4,8	11	1,2	29	1,6	48	2,1	326	3,6
G	172	6,0	103	8,8	35	3,8	111	6,2	85	3,7	506	5,6
H	0	0,0	10	0,9	1	0,1	10	0,6	20	0,9	41	0,5
I	149	5,2	31	2,7	5	0,5	71	3,9	9	0,4	265	2,9
J	66	2,3	5	0,4	0	0,0	0	0,0	9	0,4	80	0,9
K	218	7,6	102	8,7	77	8,3	81	4,5	123	5,3	601	6,6
M	0	0,0	13	1,1	0	0,0	5	0,3	2	0,1	20	0,2
N	228	8,0	23	2,0	0	0,0	0	0,0	5	0,2	256	2,8
O	33	1,2	34	2,9	22	2,4	102	5,7	5	0,2	196	2,2
Q	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
n.d.	0	0,0	10	0,9	0	0,0	0	0,0	15	0,7	25	0,3
TOTALE	2.860	100,0	1.166	100,0	925	100,0	1.801	100,0	2.300	100,0	9.052	100,0

(b)

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Capitolo 3 Analisi dei Piani e delle attività formative

Dopo aver descritto nei capitoli precedenti la struttura delle aziende e dei lavoratori che hanno beneficiato delle azioni formative del Fondo (Capitoli 1 e 2), il terzo capitolo sarà dedicato ad approfondire la struttura dei Piani e delle attività formative, la loro durata e le tematiche affrontate nel corso dell'anno 2020.

In particolare, il presente capitolo si concentrerà sui piani e le attività formative distinguendo quelle finanziate sul Conto Formazione (Sezione 3.1) e quelle finanziate invece sul Conto di Sistema (Sezione 3.2). Si noti come tra alcune tabelle potrebbero verificarsi dei disallineamenti tra i totali a causa delle differenti variabili utilizzate e per l'assenza di un dato completo (n.d.) in riferimento ad alcune voci trattate.

3.1 Analisi della struttura dei Piani Formativi finanziati dal Conto Formazione

Nel 2020 Fondimpresa nelle Marche ha finanziato, attraverso il Conto Formazione, 893 Piani Formativi: dei quali 603 Piani Ordinari e 290 attraverso Avvisi con Contributo Aggiuntivo.

Tabella 3.1 Piani Formativi per canale di finanziamento¹¹

	Aziendale		Aziendale Multiregionale		Interaziendale		Interaziendale Multiregionale		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Avvisi con contributo aggiuntivo	282	35,5	0	0,0	8	20,5	0	0,0	290	32,5
Piani ordinari	512	64,5	46	100,0	31	79,5	14	100,0	603	67,5
TOTALE	794	100,0	46	100,0	39	100,0	14	100,0	893	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La comparazione regionale evidenzia come le Marche raccolgano il 4,1% dei Piani Formativi dell'intero paese. Questa regione è la sesta in ordine di importanza in tutto il paese (Tabella 3.2 e Figura 3.1)

Tabella 3.2 Numero di piani per regione coinvolta

Regioni	N	%	% cumulata
Lombardia	4.399	22,5	22,5
Veneto	4.111	21,0	43,5
Emilia-Romagna	1.958	10,0	53,5
Piemonte	1.915	9,8	63,3
Toscana	1.249	6,4	69,7
Marche	802	4,1	73,7
Lazio	707	3,6	77,4
Campania	677	3,5	80,8
Friuli Venezia Giulia	559	2,9	83,7
Puglia	540	2,8	86,4
Liguria	448	2,3	88,7
Abruzzo	441	2,3	91,0
Umbria	374	1,9	92,9

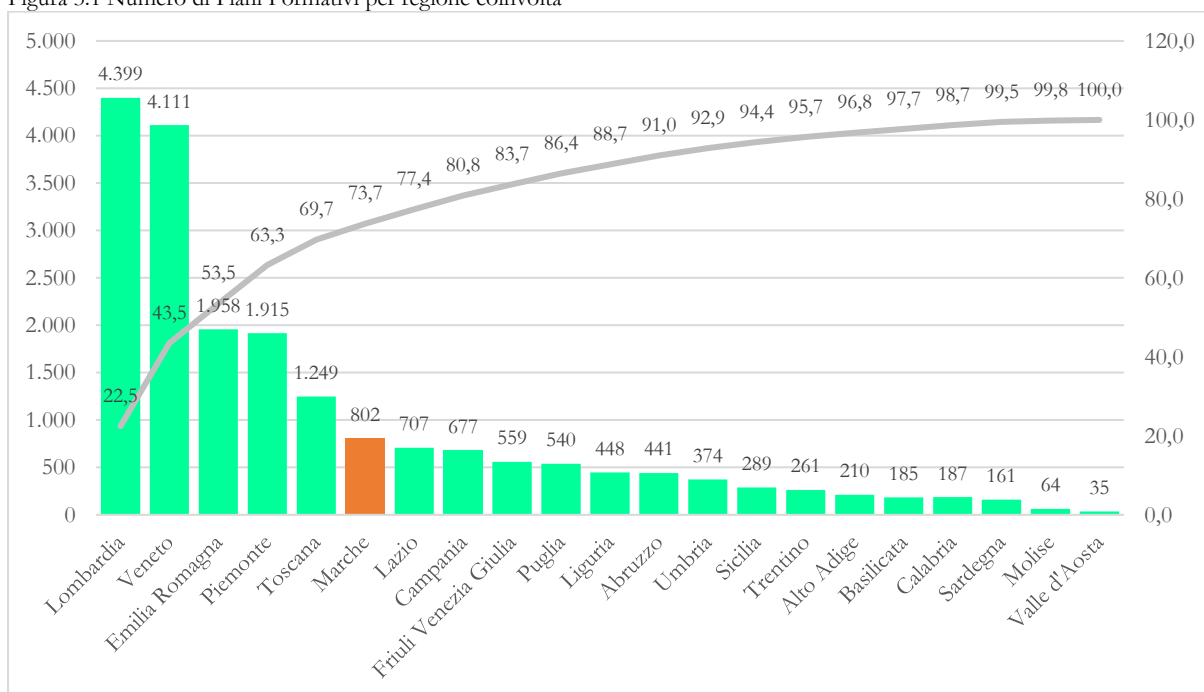
¹¹ Si sottolinea che la differenza tra i totali della Tabella 3.1 e quelli della Tabella 3.2 e della Figura 3.1 è determinata dal diverso criterio di elaborazione del dato che è stato utilizzato. Nel primo caso (Tabella 3.1) sono stati conteggiati tutti i piani in cui è presente almeno un'azienda della regione oggetto di analisi, compresi i piani multiregionali (dati rilevati a preventivo). Nel secondo caso (Tabella 3.2 e Figura 3.1) sono stati conteggiati tutti i piani a consuntivo in cui è presente almeno un lavoratore in formazione proveniente da almeno un'unità produttiva della regione oggetto di analisi.

Sicilia	289	1,5	94,4
Trentino	261	1,3	95,7
Alto Adige	210	1,1	96,8
Basilicata	185	0,9	97,7
Calabria	187	1,0	98,7
Sardegna	161	0,8	99,5
Molise	64	0,3	99,8
Valle d'Aosta	35	0,2	100,0
TOTALE	19.572	100,0	

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Nota: il criterio di individuazione della regione è avvenuto secondo la “territorialità del Piano istruito”, ovvero in base all’AT che ha eseguito l’istruttoria di autorizzazione del Piano

Figura 3.1 Numero di Piani Formativi per regione coinvolta



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Nota: il criterio di individuazione della regione è avvenuto secondo la “territorialità del Piano istruito”, ovvero in base all’AT che ha eseguito l’istruttoria di autorizzazione del Piano

È importante dare evidenza delle diverse tipologie di Piano, individuate in funzione della “finalità” e del loro rilievo numerico (Tabella 3.3). Circa il 42,3% dei Piani rientra nella categoria finalizzata al “mantenimento e aggiornamento delle competenze”; è evidente che la netta prevalenza di questa tipologia è spiegata dalle numerose articolazioni che possono assumere le “competenze” che attraverso la formazione si vuole mantenere e aggiornare. Interessante è il fatto che più di un terzo del totale è assorbito da Piani finalizzati alla “competitività d’impresa e innovazione”. Questo testimonia l’impegno veicolato da Fondimpresa ad una formazione che possa riflettersi nel modo più diretto possibile sul rafforzamento dell’impresa nel suo contesto di mercato e sul miglioramento delle sue capacità innovative, condizione essenziale per uno sviluppo strutturale.

La terza tipologia in ordine di importanza è quella relativa alla “formazione *ex lege*” la quale si riferisce a quella relativa alla “sicurezza sul lavoro”. Quest’ultima, come si vede, incide per il 20,1% sul totale.

Anche se sul piano dei numeri sono residuali le altre tipologie di piani appaiono significative. Quelli relativi a “competitività settoriale”, “delocalizzazione e internazionalizzazione”, “formazione in

ingresso” e “mantenimento occupazione”, riguardano questioni più particolari delle precedenti, ma di notevole importanza, soprattutto in determinati settori e/o contesti geografici.

Tabella 3.3 Tipologia del Piano per finalità

	Aziendale		Aziendale Multiregionale		Interaziendale		Interaziendale Multiregionale		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Competitività d'impresa / Innovazione	298	36,1	12	19,7	13	29,5	6	30,0	329	34,6
Competitività settoriale	12	1,5	3	4,9	1	2,3	1	5,0	17	1,8
Delocalizzazione/Internazionalizzazione	4	0,5	1	1,6	1	2,3	0	0,0	6	0,6
Formazione ex-legge (obbligatoria)	162	19,6	18	29,5	10	22,7	1	5,0	191	20,1
Formazione in ingresso	3	0,4	1	1,6	0	0,0	0	0,0	4	0,4
Mantenimento occupazione	2	0,2	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	0,2
Mantenimento/aggiornamento delle competenze	345	41,8	26	42,6	19	43,2	12	60,0	402	42,3
Mobilità esterna, outplacement, ricollocazione	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Sviluppo locale	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
TOTALE	826	100,0	61	100,0	44	100,0	20	100,0	951	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

NOTA: per ogni piano è possibile una classificazione in più di una finalità.

Se si incrocia il dato relativo alla durata del programma formativo con quello relativo al numero di lavoratori coinvolti (Tabella 3.4), si osserva il prevalere di quelli con oltre dieci ore (quasi il 43% del totale) per classi tra 5 e 9 persone, e poi per classi da 2 a 4.

Tabella 3.4 Numero previsto di lavoratori coinvolti (classi) per numero previsto di ore di formazione (classi)

	1 lavoratore		da 2 a 4		da 5 a 9		≥10 lavoratori		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
fino a 4 ore	366	44,5	255	38,1	118	15,7	145	43,0	884	34,2
da 5 a 10 ore	196	23,8	122	18,2	164	21,8	114	33,8	596	23,1
>10 ore	261	31,7	293	43,7	471	62,5	78	23,1	1.103	42,7
TOTALE	823	100,0	670	100,0	753	100,0	337	100,0	2.583	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Come prevedibile, risulta che la quasi totalità (93,6%) delle azioni formative sono svolte durante l'orario di lavoro (Tabella 3.5). Non è, comunque, trascurabile il fatto che vi siano 122 azioni le quali hanno previsto l'impegno dei partecipanti in parte o del tutto al di fuori del loro orario di lavoro. Tra le azioni svolte anche al di fuori dell'orario di lavoro prevalgono quelle di più lunga durata.

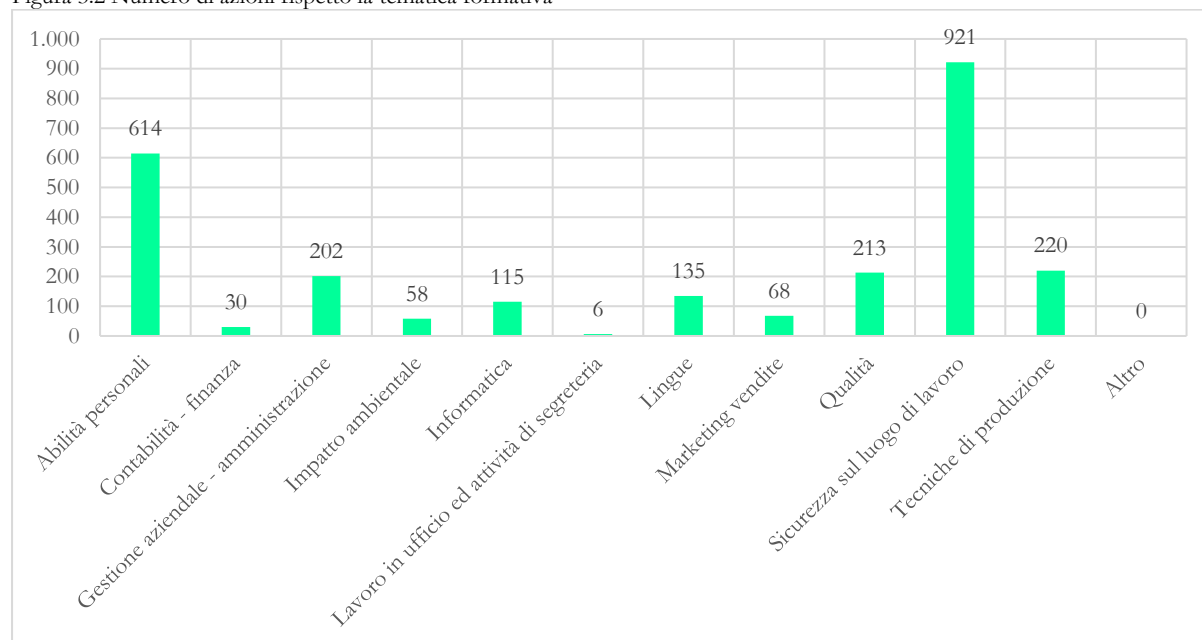
Tabella 3.5 Azioni formative per classi di durata e orario di svolgimento rispetto a quello di lavoro

	Al di fuori dell'orario di lavoro		Durante l'orario di lavoro		Nei periodi di sospensione temporanea dell'attività lavorativa		Parte durante e parte fuori dall'orario di lavoro		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
fino a 4 ore	7	17,1	844	34,9	0	-	33	27,0	884	34,2
da 5 a 10 ore	11	26,8	555	22,9	0	-	30	24,6	596	23,1
>10 ore	23	56,1	1.021	42,2	0	-	59	48,4	1.103	42,7
TOTALE	41	100,0	2.420	100,0	0	-	122	100,0	2.583	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La Figura 3.2 illustra la distribuzione delle azioni formative in relazione alla tematica. Emerge come le tematiche prevalenti siano state quelle relative alla Sicurezza sul luogo di lavoro (921) e Abilità personali (614). Nel loro insieme queste due categorie rappresentano circa i due terzi del totale delle azioni.

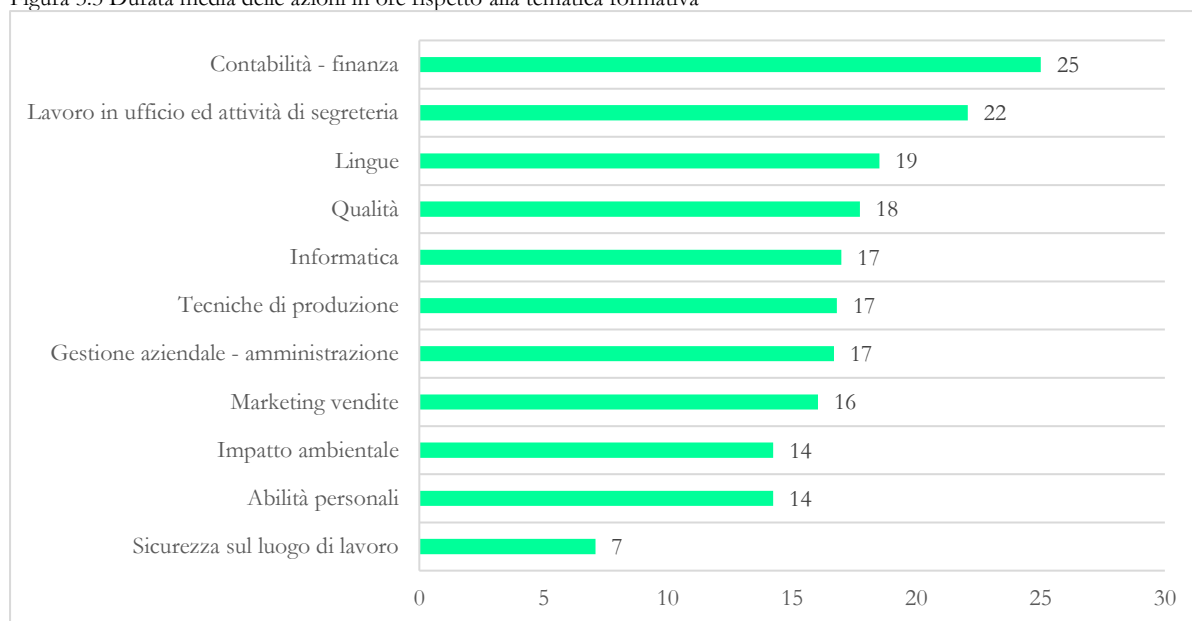
Figura 3.2 Numero di azioni rispetto la tematica formativa



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Per quanto concerne la durata media dei corsi rispetto alle diverse tematiche formative, si osserva (Figura 3.3) una maggiore durata dei corsi di Contabilità e finanza (25 ore), seguiti da quelli di Lavoro in ufficio e attività di segreteria (22 ore) e Lingue (19 ore). I corsi mediamente più brevi sono quelli relativi a Sicurezza sul luogo del lavoro con un valore che resta al di sotto delle dieci ore (7 ore).

Figura 3.3 Durata media delle azioni in ore rispetto alla tematica formativa



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

3.2 Analisi della struttura dei Piani Formativi finanziati dal Conto di Sistema

Questa sezione illustra i dati relativi ai medesimi temi trattati nella sezione precedente, con riferimento al Conto di Sistema.

Il numero di Piani realizzati nelle Marche nel 2020 è di 26 (Tabella 3.5). Il 46% dei Piani realizzati nell'ambito del Conto di Sistema hanno natura territoriale e il 54% sono invece settoriali.

Nel periodo considerato, la quasi totalità dei Piani è stata finanziata attraverso gli Avvisi Competitività (21), mentre meno numerosi quelli relativi a Innovazione tecnologica (5).

Tabella 3.5 Piani Formativi per tipologia e per Avviso¹²

	Aziendale		Settoriale		Territoriale		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Avviso 3/2018 - Competitività I Scadenza	0	-	12	85,7	4	33,3	16	61,5
Avviso 3/2018 - Competitività II Scadenza	0	-	1	7,1	2	16,7	3	11,5
Avviso 4/2017 - Competitività II Scadenza	0	-	1	7,1	1	8,3	2	7,7
Avviso 4/2018 - Innovazione tecnologica	0	-	0	0,0	3	25,0	3	11,5
Avviso 3/2019 - Politiche Attive Intervento A	0	-	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Avviso 3/2019 - Politiche Attive Intervento B	0	-	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Avviso 1/2019 - Innovazione tecnologica	0	-	0	0,0	2	16,7	2	7,7
Avviso 1/2011/1 - Sicurezza	0	-	0	0,0	0	0,0	0	0,0
TOTALE	0	-	14	100,0	12	100,0	26	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

¹² Si precisa che sono riportati dati relativi agli Avvisi in anni precedenti la cui attuazione e rendicontazione è stata completata nell'anno 2019 a cui questo rapporto è riferito.

L'indicazione di dettaglio delle tipologie di piano (Tabella 3.6) mostra che il 43,1% dei Piani ha riguardato il tema della competitività delle imprese e della loro innovazione mentre un altro 25% la competitività a livello di settore. Vanno segnalati i piani per il “mantenimento e aggiornamento delle competenze” che pesano per il 19,6% del totale. Si evidenzia la buona diffusione di programmi formativi che vanno a diretto, specifico beneficio delle persone che ne fruiscono. Si tratta in particolare di iniziative che vanno nella direzione del rafforzamento e aggiornamento delle competenze tecnico-professionali, condizione basilare per l'incremento della resilienza delle persone nel mercato del lavoro.

Sono invece assenti corsi dedicati alle altre tematiche come “formazione in ingresso”, “formazione *ex-lege*” e “mobilità esterna, outplacement, ricollocazione” e mantenimento dell'occupazione.

Tabella 3.6 Tipologia del Piano per finalità

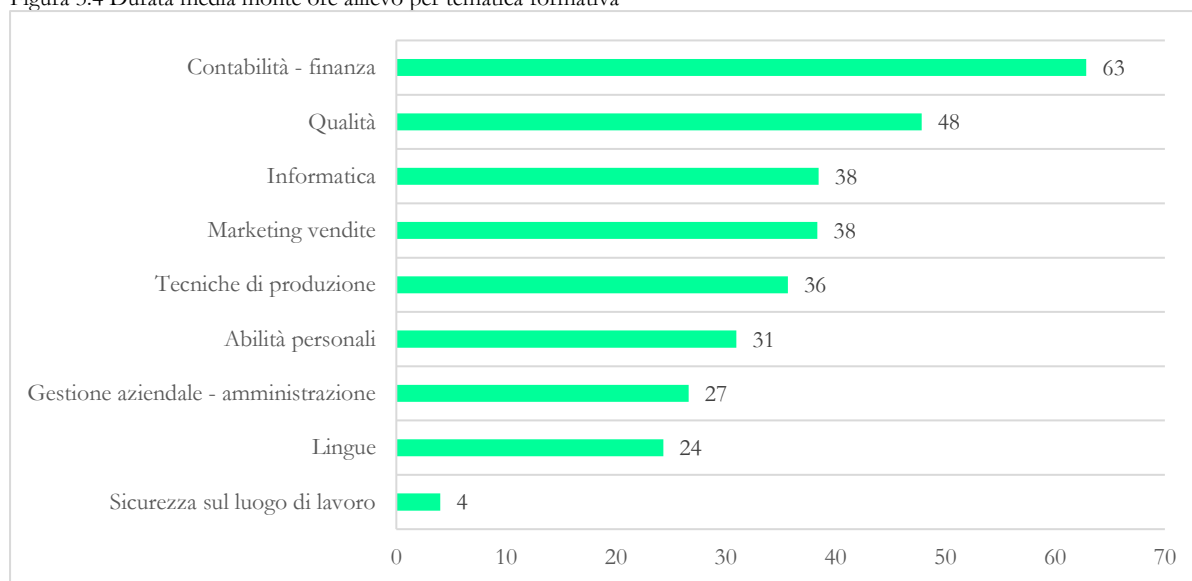
	Aziendale		Settoriale		Territoriale		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Competitività d'impresa / Innovazione	0	-	10	31,3	12	63,2	22	43,1
Competitività settoriale	0	-	12	37,5	1	5,3	13	25,5
Delocalizzazione/Internazionalizzazione	0	-	2	6,3	1	5,3	3	5,9
Formazione in ingresso	0	-	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Mantenimento occupazione	0	-	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Mantenimento/aggiornamento delle competenze	0	-	7	21,9	3	15,8	10	19,6
Mobilità esterna, outplacement, ricollocazione	0	-	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Sviluppo locale	0	-	1	3,1	2	10,5	3	5,9
Formazione ex-lege (obbligatoria)	0	-	0	0,0	0	0,0	0	0,0
TOTALE	0	-	32	100,0	19	100,0	51	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

NOTA: I totali della Tabella 3.6 risultano superiori a quelli della Tabella 3.5 in quanto per ogni piano è possibile una classificazione in più di una finalità.

Rispetto alle diverse Tematiche della formazione la durata media (in termini di numero di ore) delle azioni formative (Figura 3.4), risulta piuttosto differenziata. Molto brevi (intorno alle 4 ore) quelle relative alla Sicurezza sui luoghi di lavoro, con una durata molto più elevata, al contrario, quelle di Contabilità e finanza, Qualità, Informatica, Marketing e vendite e Tecniche di Produzione. In linea generale, si osserva una durata mediamente maggiore di quella riscontrata nel Conto Formazione.

Figura 3.4 Durata media monte ore allievo per tematica formativa



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Utile anche osservare (tabella 3.7) che oltre il 91% dell'attività formativa ha durata superiore alle dieci ore. Inoltre, i corsi con un numero relativamente più ampio di partecipanti (oltre dieci persone) sono in proporzione quelli con una durata tra oltre le dieci ore.

Tabella 3.7 Numero previsto di lavoratori coinvolti (classi) per numero previsto di ore di formazione (classi)

	1 lavoratore		da 2 a 4		da 5 a 9		≥10 lavoratori		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
fino a 4 ore	0	-	0	0,0	5	3,4	0	0,0	5	1,9
da 5 a 10 ore	0	-	5	5,0	9	6,0	4	40,0	18	6,9
>10 ore	0	-	96	95,0	135	90,6	6	60,0	237	91,2
TOTALE	0	-	101	100,0	149	100,0	10	100,0	260	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La distribuzione dei programmi per Tematiche formative è stata approfondita in relazione al titolo di studio dei partecipanti (Tabella 3.8). Per quanto concerne le Tematiche formative più diffuse, trova conferma il fatto che corsi relativi a materie di natura più strategico-gestionale, come Marketing e Gestione aziendale, siano appannaggio di persone con titoli di studio avanzati. Lo stesso vale per i corsi di Tecniche della produzione, Informatica e Lingue.

Tabella 3.8 Tematiche formative per titolo di studio

	Titolo post-diploma non universitario	Laurea e successive specializzazioni	Diploma di scuola media superiore	Licenza media	Nessun titolo/licenza elementare	Qualifica professionale	n.d.	TOTALE (%)
Abilità personali	0,0	5,8	2,8	0,5	0,0	10,5	0,0	3,4
Contabilità - finanza	0,0	1,5	1,2	1,1	0,0	5,3	0,0	1,3
Gestione aziendale - amministrazione	0,0	15,8	17,8	21,9	11,1	0,0	0,0	17,5
Impatto ambientale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Informatica	0,0	18,0	26,2	23,0	22,2	42,1	0,0	23,7
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Lingue	0,0	10,8	4,9	0,5	0,0	0,0	0,0	5,8
Marketing vendite	0,0	13,5	10,2	9,1	22,2	10,5	0,0	11,0
Qualità	0,0	9,0	12,1	23,0	44,4	21,1	0,0	13,0
Sicurezza sul luogo di lavoro	0,0	1,8	2,1	0,0	0,0	0,0	0,0	1,7
Tecniche di produzione	0,0	23,8	22,8	20,9	0,0	10,5	0,0	22,5
TOTALE (N)	0	399	845	187	9	19	0	1.459

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Per i piani formativi finanziati dal Conto di Sistema la totalità dell'attività formativa è svolta durante l'orario di lavoro con una prevalenza dei corsi con più di 10 ore (Tabella 3.9).

Tabella 3.9 Azioni nelle classi di durata prevista per posizione rispetto all'orario di lavoro

	Al di fuori dell'orario di lavoro		Durante l'orario di lavoro		Nei periodi di sospensione temporanea dell'attività lavorativa		Parte durante e parte fuori dall'orario di lavoro		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
fino a 4 ore	0	-	5	1,9	0	-	0	-	5	1,9
da 5 a 10 ore	0	-	18	6,9	0	-	0	-	18	6,9
≥10 ore	0	-	237	91,2	0	-	0	-	237	91,2
TOTALE	0	-	260	100,0	0	-	0	-	260	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Ci si sofferma, infine, sulla distribuzione delle Unità Produttive che hanno beneficiato degli Avvisi del Conto di Sistema, distinti per tematica formativa e per dimensione del programma. Importante sottolineare che le unità produttive beneficiarie sono state 315.

Dalla Tabella 3.10 si osserva una maggiore concentrazione delle Unità Produttive nelle tematiche di Informatica (76), Tecniche di produzione (71) e Gestione aziendale amministrazione (50).

Tabella 3.10 Unità Produttive per classi di durata delle Tematiche formative delle azioni intraprese

	fino a 4 ore		da 5 a 10 ore		≥ 10 ore		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Abilità personali	2	10,5	3	15,8	14	73,7	19	100,0
Contabilità - finanza	0	0,0	1	25,0	3	75,0	4	100,0
Gestione aziendale - amministrazione	0	0,0	20	40,0	30	60,0	50	100,0
Impatto ambientale	0	-	0	-	0	-	0	-
Informatica	2	2,6	5	6,6	69	90,8	76	100,0
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	0	-	0	-	0	-	0	-
Lingue	0	0,0	1	6,7	14	93,3	15	100,0
Marketing vendite	0	0,0	1	3,2	30	96,8	31	100,0
Qualità	0	0,0	0	0,0	39	100,0	39	100,0
Sicurezza sul luogo di lavoro	10	100,0	0	0,0	0	0,0	10	100,0
Tecniche di produzione	0	0,0	3	4,2	68	95,8	71	100,0
TOTALE	14	4,4	34	10,8	267	84,8	315	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Tabella 3.11 Unità Produttive nelle ripartizioni per tematica formativa delle azioni intraprese

	Marche	
	N	%
Abilità personali	19	6,0
Contabilità - finanza	4	1,3
Gestione aziendale - amministrazione	50	15,9
Impatto ambientale	0	0,0
Informatica	76	24,1
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	0	0,0
Lingue	15	4,8
Marketing vendite	31	9,8
Qualità	39	12,4
Sicurezza sul luogo di lavoro	10	3,2
Tecniche di produzione	71	22,5
TOTALE	315	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Parte III - Analisi qualitativa

Capitolo 1 La formazione nel contesto economico-imprenditoriale della regione Marche. Domanda, offerta, fabbisogni e opportunità di finanziamento

1.1 Nota metodologica

Nell'ambito del Rapporto Regionale 2020, la presente sezione evidenzia i risultati dell'indagine qualitativa, svolta tramite l'utilizzo di interviste semistrutturate che hanno coinvolto i componenti dell'Articolazione Territoriale di Fondimpresa Marche, un facilitated workshop e un focus group, ai quali hanno invece preso parte imprenditori del territorio, selezionati dalla AT in quanto utilizzatori delle risorse messe a disposizione dal Fondo. Tutte le attività sono state realizzate in modalità da remoto, utilizzando piattaforme digitali per l'interazione online.

Per le interviste semistrutturate, è stata utilizzata una traccia comune per tutti i partecipanti, lasciando tuttavia a ciascuno la possibilità di dare più enfasi ad alcuni dei temi proposti, sulla base delle specifiche esperienze e conoscenze. Nel Focus Group e Facilitated Workshop, i temi sono stati proposti a tutta la platea di partecipanti, lasciando poi scorrere il dibattito sulle tematiche ritenute più rilevanti al fine della comprensione del fenomeno nella Regione Marche.

L'indagine qualitativa ha permesso di fornire nuove comprensioni circa le esigenze espresse dalle imprese del territorio alla luce delle solide descrizioni ricevute dai soggetti coinvolti nello studio, che hanno potuto liberamente fare riferimento alle loro percezioni ed esperienze sui temi della formazione nel contesto economico e imprenditoriale della Regione Marche nell'anno 2020. I dati sono stati raccolti nel periodo compreso tra dicembre 2021 e marzo 2022, coinvolgendo un totale di trenta attori facenti parte del sistema di formazione e imprenditoriale della Regione.

1.2 L'analisi qualitativa

Struttura e principali dinamiche dell'economia e del sistema delle imprese della Regione nel 2020

Dopo il sisma del 2016, che aveva comportato, oltre ai devastanti effetti sul territorio, anche la chiusura di quasi 500 imprese e la perdita di 1500 posti di lavoro, l'economia nella regione Marche stava mostrando segni di ripresa prima della pandemia. Il PIL delle Marche ai prezzi di mercato del 2018 segnava un incremento del 3,1% rispetto al 2017, evidenziando un andamento in accelerazione rispetto alla crescita realizzata l'anno precedente (+1,7%) e con incrementi maggiori di quelli rilevati per l'Italia, rispettivamente pari a +0,8% per il 2018 e +1,7% per il 2017, dunque in rallentamento contrariamente a quanto osservato per le Marche.

La diffusione della pandemia di Covid-19 e le misure adottate per farvi fronte hanno avuto pesanti ripercussioni sull'attività economica marchigiana nella prima parte del 2020. In un panorama costellato di micro e piccole imprese e distretti specializzati, l'incidenza di addetti e valore aggiunto nei comparti la cui attività è stata sospesa a seguito dei provvedimenti governativi di marzo risulta più elevata della media nazionale, per effetto dell'accentuata specializzazione regionale

nell'industria e, all'interno di questa, nei comparti della moda, dei beni durevoli per la casa e della metalmeccanica, ambiti produttivi classificati dalla normativa come non essenziali. Considerando anche gli effetti di filiera e il ricorso al lavoro agile da casa, il blocco delle attività ha riguardato il 30 per cento del valore aggiunto regionale. A farne le spese in modo più pesante, secondo i rappresentanti dell'Articolazione Territoriale, sono state le aziende della moda, collegate a doppio filo con l'estero per i costanti rapporti commerciali, e del settore turistico.

Per l'Articolazione Territoriale, l'insorgere della pandemia ha messo in luce criticità già emerse con i tragici eventi riconducibili al sisma del 2016: in particolare, le imprese hanno riconosciuto la forte esigenza di ammodernare il sistema, valorizzando le competenze e le produzioni locali in un'ottica di ampio respiro, allargando i confini anche all'estero. La pandemia è stata quindi un'occasione per rimodulare la domanda di formazione che *“da una parte si è orientata al confrontarsi con le nuove esigenze di sicurezza e di gestione del mercato attuale, dall'altra ha guardato avanti, cercando di riflettere sulle strategie future e su nuove modalità di organizzazione”*.

La pandemia, allo stesso tempo, sin da subito ha fatto emergere un limite dell'economia marchigiana, ancora prevalentemente manifatturiera: *“Si “producono” ancora cose – scarpe, moda, mobili, meccanica – ma questo aspetto ha fatto sì che il colpo del Covid-19 venisse più duramente accusato, segnando un forte arresto della produzione regionale nel complesso. La richiesta di formazione che ha caratterizzato dunque il sistema produttivo marchigiano, ancora caratterizzato prevalentemente da Piccole e Medie imprese, si è concentrata sui temi della digitalizzazione e servizi che consentano alle imprese di affacciarsi a un mercato globale”* ha dichiarato uno dei partecipanti al focus group condotto con i rappresentanti della Articolazione Territoriale.

L'impatto della pandemia e delle misure di contenimento sull'economia e sul sistema delle imprese della Regione

La pandemia, come accennato nel paragrafo precedente, ha impattato pesantemente sull'economia regionale: a farne le spese, in parte le industrie manifatturiere, che hanno visto improvvisamente azzerati i loro contatti con l'estero ma anche la capacità produttiva interna, e più severamente le imprese operanti nel settore dei servizi e in particolare del turismo: dopo aver affrontato l'impatto già devastante del sisma del 2016, che aveva pensatamente messo alla prova l'economia regionale, la pandemia ha costituito nelle fasi iniziali una nuova importante battuta d'arresto per il settore turistico regionale, che solo nel corso dell'estate ha iniziato a mostrare i segni di una timida ripresa.

Dalle interviste condotte con i rappresentanti dell'Articolazione Territoriale della Regione Marche, emerge tuttavia anche un aspetto di crescita e costruzione: la pandemia ha infatti costituito l'occasione per ripensare all'organizzazione delle PMI, linfa vitale del sistema imprenditoriale e produttivo della Regione. Tra i temi più ricorrenti nel corso delle interviste, si evidenziano le intenzioni di realizzazione di politiche di aggregazione tra imprese e il ripensamento dell'organizzazione produttiva. In particolare, durante un'intervista è emerso come *“la pandemia sia stata occasione per ripensare ad un'organizzazione più locale, che valorizzi le competenze già presenti sul territorio e spendibili sul mercato – l'impossibilità di avere materie prime importate dall'estero, ad esempio, ha risollevato l'esigenza di organizzare gli approvvigionamenti in loco, con un forte focus sul Made in Italy”*.

I fabbisogni formativi nel sistema delle imprese

L'instabilità portata dal Covid-19 ha fatto sì che, nel 2020, le esigenze formative aziendali cambiassero frequentemente e in modo repentino. È stato riconosciuto un supporto fondamentale che le imprese hanno ricevuto da parte Fondimpresa, da sempre contraddistinta da un "approccio rivoluzionario", all'avanguardia nelle tematiche proposte e che *"ora deve approcciare la nuova realtà con problematiche importanti e attuali, guardando alle specificità dei territori e dei settori."*

Le richieste di formazione espresse dalle imprese sono variate nel corso delle diverse fasi dell'emergenza sanitaria: in una prima fase, soprattutto le PMI si sono rivolte al Fondo per comprendere come affrontare le immediate esigenze di digitalizzazione e gestione del lavoro in modalità da remoto: *"L'improvvisa impossibilità di recarsi fisicamente al lavoro ha messo in luce le carenze digitali del sistema delle singole imprese"*. Il digitale poi è stato più volte inserito nelle richieste di formazione non solo come organizzazione interna del lavoro, ma anche come strumento di gestione della relazione con il cliente: diverse aziende si sono rivolte a Fondimpresa per comprendere come districarsi in un nuovo contesto, radicalmente cambiato anche a livello di comunicazione: *"Una delle richieste più frequentemente espresse era come faccio a riorganizzare la mia azienda in modo che il digitale diventi un asset competitivo per continuare a dialogare con il mercato?"*

Affrontato il problema dell'organizzazione del lavoro digitale e della comunicazione online, la richiesta di formazione si è traslata verso i temi della sicurezza e in un secondo momento sul come riprendere a lavorare in rispetto delle nuove normative: le imprese si sono rivolte a Fondimpresa non solo per comprendere come applicare i protocolli nazionali, ma soprattutto per ricevere un supporto, una guida sulla nuova organizzazione del lavoro nel rispetto dei precetti fondamentali e misure prevenzione anti-Covid, a cui l'AT regionale ha risposto con veri e propri percorsi di accompagnamento.

Le aziende della Regione Marche hanno manifestato poi bisogni di formazione particolarmente specifici, come si evince dalle parole di uno dei partecipanti al focus group: *"La formazione che generalmente ricerchiamo o cerchiamo di fare internamente riguarda prevalentemente tematiche specifiche, come linguaggi di programmazione particolari, un livello di formazione, dunque, che non si trova a livello universitario o simile"*.

"A volte si fa fatica a trovare personale per fare formazione: in questo il ruolo di Fondimpresa, a cui noi ci stiamo rivolgendo da diversi anni, è fondamentale" e *"Sarebbe opportuno capire se si può erogare formazione diretta a nuove figure da inserire in azienda perché mancano sia formatori che lavoratori formati"*.

"La formazione effettuata al 100% da remoto ci facilita quando è tempo di trovare docenti disposti a collaborare con nei processi di formazione, riducendo anche i costi di trasferta e diluendo i programmi in percorsi di più ampia durata e che garantiscono quindi agli "studenti" più respiro e la possibilità di continuare ad evadere le proprie commesse lavorative oltre e fare formazione. L'aspetto umano resta indubbiamente fondamentale, ma tanta attività si può fare a distanza e credo che questa modalità mista sarà quella che rimarrà in futuro, anche al termine dell'emergenza. In questo senso, Fondimpresa è uno dei canali chiave".

Talvolta, progetti formativi erogati dalla Regione, anche svolti con il modello della Formazione A Distanza, si sono rivelati un'integrazione utile ai processi di formazione aziendale già avviati internamente, anche se in modo unanime gli imprenditori evidenziano un decadimento della

qualità formativa quando erogata con modalità da remoto. Allo stesso tempo, tuttavia, sono emerse riflessioni sulle opportunità che la FAD porta con sé: *“La pandemia ci ha richiesto di far lavorare le risorse completamente da casa e ciò ha comportato assenza di coordinamento diretto: il dover lavorare completamente a distanza, sebbene la nostra azienda fosse già predisposta, ha comportato dei cambiamenti non indifferenti nell’operatività e nella gestione della formazione soprattutto dei neoassunti. La formazione online, nonostante alcuni limiti come il decadimento dell’attenzione e l’impossibilità di chiedere chiarimenti se non svolta in modalità in diretta, porta con sé anche dei vantaggi: infatti, può essere personalizzata sulle esigenze di ciascuno, è un’organizzazione più flessibile in termini di impegno come giornate, disponibilità dei docenti, eccetera”*.

La maggior parte delle imprese concorda sulla difficoltà di trovare, oltre a lavoratori già specializzati, anche figure idonee a seguire la loro formazione, anche se per alcuni le modalità di erogazione da remoto hanno in parte contribuito a risolvere il problema. Al momento della conduzione della presente indagine, l’AT identificava nella mancanza di lavoratori specializzati nella filiera la principale urgenza formativa a livello regionale, colmabile con percorsi di formazione in cui coinvolgere sin da subito i giovanissimi: *“Gli ITS sono un anello di congiunzione fondamentale ed imprescindibile tra il mondo della formazione e quello produttivo dell’impresa, bisognerebbe essere in grado di formare professionalità che, al termine del percorso formativo, possano essere efficacemente inserite nella filiera produttiva regionale”*.

La necessità di provvedere a tutte le produzioni a livello locale ha fatto sì che nel corso del 2020 sia aumentata in modo consistente la richiesta di formazione, con un focus particolare sulla manodopera specializzata: la pandemia ha posto molta enfasi sulla questione della formazione della manodopera, creando l’occasione per poter continuare, e in alcuni casi anche potenziare, il colloquio con le Istituzioni (Regione, Camera di Commercio, sistema scolastico) per insistere sulla possibilità di potenziare la formazione professionale e specialistica. Alla necessità di formare e inserire sul mercato del lavoro manodopera specializzata, hanno risposto in molti, sia a livello privato (corsi di digitalizzazione, formazione specialistica professionale), che pubblico o misto (accordi con scuole ed università, Confindustria...). Queste ultime forme organizzative sembrano esercitare una forte attrattività a livello regionale, con un tangibile aumento nel corso degli anni in termini di partecipazioni.

Non solo formazione specializzata, però: in svariati casi è emerso come la domanda formativa sia stata orientata, nel corso degli anni, a comprendere come ottimizzare la comunicazione interna all’impresa, per integrare i reparti a monte e a valle in un’ottica di miglioramento dei processi aziendali nel loro insieme.

Il ruolo della formazione nelle imprese

I partecipanti ai focus group hanno riconosciuto in modo unanime l’importanza della formazione, sottolineando come la pandemia sia stata un’occasione per ripensare all’organizzazione interna delle aziende e al ruolo cruciale che la formazione ha per la sopravvivenza delle stesse. In effetti, proprio il 2020 è stato definito uno *“spartiacque tra il vecchio e il nuovo modo di fare formazione”*, un acceleratore per mettere in atto aggiornamenti che erano in via di sviluppo da anni, come l’utilizzo degli strumenti digitali.

In molti hanno evidenziato il fatto che i cambiamenti portati dalla pandemia siano stati enormi: da una parte, le imprese si sono trovate ad interfacciarsi con nuove tematiche come appunto la scommessa del digitale come strumento di contatto, formazione e in alcuni casi anche di vendita.

Altre, invece, hanno dovuto fronteggiare le difficoltà di interi settori – in particolare è emerso il tema del settore della moda, la cui crisi a livello regionale aveva preso il via già negli anni precedenti – cercando di formare e specializzare personale per affrontare il momento difficile, approcciarsi ai nuovi mercati, fare formazione sul campo, affiancare figure a lavoratori specializzati per individuare percorsi di crescita.

Gli imprenditori evidenziano come sia oggi necessario rimettersi in gioco per riuscire ad “*imparare ad imparare*”, approcciandosi a nuovi strumenti, nuove modalità organizzative, comunicative, con contenuti nuovi e diversi: in questo senso, con una realtà che è mutata profondamente e rapidamente, le imprese riconoscono di dover integrare la formazione nei propri processi aziendali, magari facendo rete tra loro per ottimizzarne l'erogazione: “*C'è interesse verso le tematiche della formazione, siamo consapevoli che ormai non possiamo fare a meno di essere aggiornati per essere competitivi, ma altre volte un muro che ci divide da ciò che sappiamo. La sfida per Fondimpresa sarà proprio quella di riuscire a creare, e noi come aziende ad inserirci, in percorsi di formazione che ci insegnino ad approcciarci “al nuovo” con maggiore cura e slancio*”.

L'offerta di formazione nella regione: adeguatezza e aderenza ai bisogni

Con l'insorgere della pandemia, le imprese riconoscono che la domanda formativa sia immediatamente traslata verso tematiche legate alla conoscenza delle procedure di prevenzione e contenimento Covid e al miglioramento delle conoscenze interne sul tema del digitale, inteso sia come utilizzo dei mezzi – software, gestionali, eccetera – ma anche come strumento di vendita e comunicazione. In un'ottica di sviluppo d'impresa, il tema del digitale e dell'informatica è stato probabilmente il primo driver della domanda di formazione, con tematiche che hanno variato dall'eCommerce, ai social media, alle nuove identità digitali tramite SPID.

In alcuni casi, si rileva come la formazione abbia assunto un profilo quasi consulenziale legato alle nuove tecnologie, con particolare riferimento alle micro e piccole imprese, particolarmente interessate e allo stesso tempo inesperte su queste tematiche. Alcune microimprese, specialmente quelle operanti nel settore dei servizi, hanno dichiarato di aver dovuto formare e destinare un impiegato, precedentemente impegnato in altre mansioni, alla comunicazione digitale e sui social media per restare in contatto con i clienti durante i periodi di chiusura.

Anche le aziende che da qualche anno si erano aperte all'utilizzo di strumenti digitali e di digital marketing, si sono dette protagoniste di una vera e propria “rivoluzione digitale”, in cui il mezzo online è diventato un alleato diretto del dipartimento commerciale. Quelle più indietro nel processo di digitalizzazione, hanno comunque cercato di approfondire e velocizzare la transizione, abbandonando il precedente modo di lavorare e ottimizzando le risorse a disposizione durante la pandemia: le tematiche più approfondite con la formazione sui temi del digitale hanno riguardato l'incremento dell'utilizzo di sistemi gestionali, le vendite, le analisi e ottimizzazioni SEO, la gestione di campagne marketing e promozionali e, non da ultimo, lo sviluppo della comunicazione.

Tutti i soggetti intervistati concordano sul fatto che lo sviluppo digitale sia stato imprescindibile e veloce, supportato da percorsi formativi coerenti ed efficaci, che hanno permesso di allargare le vedute a livello di possibili partner commerciali, finanziari, nuovi servizi per i clienti. “*La formazione è riuscita a creare un anello di congiunzione che prima non esisteva tra uffici interni all'azienda, non solo per le vendite ma anche per le persone, incrementando in modo significativo le capacità di pianificazione delle attività. I riscontri positivi sono stati tantissimi, interni ed esterni*”.

“La formazione di Fondimpresa è ben fatta, la usiamo da anni e speriamo venga mantenuta così nel tempo. L’aspetto della digitalizzazione è stato fondamentale nel corso del 2020, in una situazione senza precedenti. Per la prima volta, abbiamo organizzato 60 unità che lavorassero da casa, con 12 persone dedicate all’assistenza tecnica e informatica. Abbiamo attivato consulenze operative nella gestione delle reti, individuando un esperto che ha affiancato i nostri dipendenti così da poter internalizzare le competenze informatiche senza andare in aula, cosa che le persone non facevano volentieri”.

L'emergenza del 2020 ha portato a galla profonde differenze tra imprese, in diversi casi anche riconducibili ai diversi livelli dimensionali delle stesse: *“Aziende di dimensioni più grandi, comunque più strutturate, si sono adattate in un attimo alle nuove esigenze di organizzazione del lavoro, e anche alle nuove modalità di formazione proposte da Fondimpresa. Le aziende più piccole, invece, hanno dovuto aspettare e approfittare delle proroghe del Fondo per il contributo aggiuntivo, e in diversi casi le micro si sono trovate perse di fronte alle richieste del bando, smarrendosi tra le diverse proroghe e dovendo riprendere le pratiche in più fasi”.*

La pandemia, dunque, ha impattato profondamente anche sulle capacità di accesso delle imprese alla formazione, soprattutto per le piccole e micro: in diversi casi l'Articolazione Territoriale ha rilevato delle difficoltà a mantenere i tempi previsti nei piani formativi, anche per la perdita di allineamento tra le aziende (alcune sono riuscite a proseguire, altre hanno chiuso...).

In corso d'opera si è quindi rivelato necessario riformulare alcuni piani o chiedere proroghe: in questo contesto, *“Fondimpresa ha assunto ruolo di collante assolutamente positivo, aiutando aziende a rimanere sui binari senza perdere passaggi importanti, anche nei casi in cui le determine della Regione stabilivano modalità di formazione diverse da quanto organizzato da Fondimpresa. Ci sono indubbiamente state difficoltà nel dare risposte immediate alle aziende, che a volte ricevevano l'informazione nel nostro stesso momento, per cui c'era sostanzialmente una parità informativa”.*

“Nel 2020, Fondimpresa attraverso le proprie Articolazioni Territoriali è stata molto vicina alle aziende, per tutto il decorso del lockdown e della pandemia. Articolazioni Territoriali e Fondo hanno rappresentato un presidio importante durante l'emergenza nel 2020, e per diverse imprese sono state un supporto fondamentale. A livello organizzativo, la difficoltà più grande è stata quella di ripensare piani formativi che erano stati studiati nell'epoca “pre-Covid”, incentrati sulla formazione d'aula, e riadattarli ai nuovi sistemi di formazione a distanza. Questo ha causato non poche difficoltà, trasformando la formazione in aula prima, a quella da remoto poi, a quella in luoghi di lavoro, come prescritto dai DPCM. Il fatto che a livello regionale Fondimpresa abbia saputo dare risposte positive e di supporto anche in fasi in cui si rischiava di rinunciare alla formazione per Covid è sicuramente un buon “seminato” per le azioni future”.

Allo stesso tempo, le nuove modalità di erogazione della formazione hanno fatto sì che una platea più ampia potesse avvicinarsi ai processi formativi e diverse aziende hanno espresso interesse a che queste modalità possano essere mantenute anche in futuro, così da poter far partecipare una porzione più ampia della propria forza lavoro alle iniziative.

Attività e distintività di Fondimpresa nel panorama dell'offerta formativa regionale

Dall'indagine condotta con i rappresentanti dell'Articolazione Territoriale marchigiana, emergono feedback complessivamente positivi sull'operato di Fondimpresa nel panorama formativo regionale: Fondimpresa è infatti riconosciuta come *“l'ente che ha saputo mettere a sistema una formazione che prima seguiva una strada non definita, per non dire casuale”*.

Diversi protagonisti della ricerca evidenziano come Fondimpresa a livello regionale sia ben connessa con gli Istituti Tecnici Superiori, ma nonostante l'esistente dialogo tra le parti, spesso si ritrovi a dover compensare, nell'erogazione della propria formazione, le carenze formative lasciate indietro proprio dagli ITS. In diversi casi, inoltre, è stato evidenziato come sia proprio la formazione erogata da Fondimpresa a dover riqualificare e fornire nuove competenze o nuovi spunti per affrontare al meglio il mercato o il proprio percorso professionale: *“Molto spesso succede che la formazione erogata vada a supplire carenze formative dovute alla formazione scolastica e universitaria, anziché aggiungere nuove conoscenze. Un buon percorso formativo può essere realizzato da Fondimpresa quando si riuscirà ad intervenire, a livello regionale e in maniera sinergica, sulla formazione scolastica e universitaria”*.

Il rischio, a livello regionale, appare essere quello di ritrovarsi ad avere diverse realtà di formazione povere, che non dialogano tra loro, e che si sovrappongono nell'erogazione della formazione: *“La Regione vive una situazione per cui le scuole non dispongono di grandi risorse, intrattengono pochi rapporti con le imprese del territorio che invece sono numerose e spesso inclini a condividere le proprie esperienze e know-how. Unendo questi aspetti ai pochi laboratori presenti in Regione, si può dedurre perché gli studenti non siano pronti per l'ingresso nel mondo del lavoro una volta terminato il percorso negli ITS. D'altra parte, sempre nella Regione, esiste un sistema di formazione specialistica di alto livello, che rincorre però la necessità del momento e invece di far progredire gli studenti nel processo di specializzazione, si trova a dover colmare le lacune della formazione ministeriale”*.

A livello regionale, poi, si identificano profonde differenze nell'accesso alla formazione, in parte riconducibili al livello dimensionale dell'impresa: sebbene tutti i componenti dell'Autorità Territoriale coinvolti nell'indagine ritengano che l'offerta di Fondimpresa sia adatta al panorama formativo regionale, si evidenzia come le aziende più piccole stentino ancora ad accedere alla formazione e, quando lo fanno, restano vincolate ai corsi erogati su tematiche più “tradizionali” come la digitalizzazione. In pochissimi casi la richiesta di formazione si spinge verso tematiche di frontiera e, come si vedrà nella sezione dedicata alle imprese, la formazione specializzata su temi innovativi è spesso richiesta ad aziende private o professionisti.

“La pandemia è stata un po' un punto di rottura che potrà sicuramente rappresentare per le aziende l'occasione per riflettere sui propri percorsi formativi, suscitando in alcuni casi interesse e consapevolezza alle nuove istanze come i temi del Green, dell'utilizzo dei dati in ambito digital eccetera: è importante, sia per Fondimpresa, che per la Regione, che per le aziende, mantenere il contatto con la realtà che cambia, anche in un momento di forte difficoltà”.

“Fondimpresa, a livello regionale nel 2020, ha sempre prestato attenzione a mantenere il contatto con le imprese, cercando di incentivarle ad utilizzare gli strumenti formativi in un momento di grande dispersione”.

“L'Articolazione Territoriale marchigiana non si è mai fermata, anzi anche durante le prime fasi del lockdown si è sempre tenuta attiva lavorando in smart-working, grazie alle opportunità offerte da Fondimpresa a livello

nazionale, riuscendo in questo modo ad essere sempre vicina alle aziende del territorio che si trovavano smarrite davanti a uno scenario così radicalmente mutato". A livello regionale, dunque, nel 2020 Fondimpresa è emersa come una delle realtà più attive nell'assistenza e accompagnamento delle aziende del territorio che si trovavano a vivere un momento di difficoltà: *"Il nostro ruolo è cambiato rapidamente, siamo passati dall'essere assistenti formativi ad anelli di congiunzione tra l'azienda e il Fondo Nazionale. Prima del Covid, infatti, svariate aziende intrattenevano direttamente i propri rapporti con il fondo e, quando per via dell'emergenza anche i canali di contatto sono andati riducendosi, la nostra Articolazione Territoriale si è ritrovata "bersaglio" di queste richieste*". Poi, nelle prime fasi della riapertura delle aziende in diversi settori, l'Articolazione Territoriale si è immediatamente riattivata con l'erogazione di formazione sulle nuove tematiche, per tenere aggiornate le imprese sulle diverse normative, procedure di sicurezza, eccetera, garantendo a tutti gli associati la possibilità di entrare in contatto con l'Articolazione in una modalità multi-canale.

Le attività messe in campo nel 2020 hanno spianato la strada in ottica 2021: *"Sembra esserci buona fidelizzazione delle aziende nei nostri confronti, tanto che in diversi ci hanno contattato anche nel 2021. Dal territorio emergono grandi differenze tra micro-piccole imprese e grandi aziende circa la volontà – e in alcuni casi anche capacità – di accedere alla formazione. Alcune delle problematiche individuate riguardano la mancanza di tempo da dedicare alla formazione e, quando questa viene effettuata in orario di lavoro, la sua minor efficacia, in quanto in diversi casi il lavoratore che sta partecipando alla formazione potrebbe essere coinvolto anche in altre attività. Tuttavia, con un piano di formazione intelligente, che sappia tener conto degli orari di lavoro, delle difficoltà che le piccole imprese si trovano a dover affrontare rinunciando anche ad un solo impiegato perché impegnato in formazione. Il dialogo con le imprese si rivelerà un aspetto fondamentale per l'erogazione del lavoro nei prossimi anni*".

Le principali attività formative realizzate: destinatari e metodologie

Emerge dai focus group che la formazione, in tempo di Covid, sia stata allargata anche a figure esterne al management e/o ai neoassunti, coinvolgendo lavoratori a più livelli all'interno dell'impresa: questo perché, le tematiche ampie affrontate durante la pandemia, su tutto l'utilizzo degli strumenti digitali, hanno coinvolto tutti i lavoratori: *"Il tema delle vendite online e della comunicazione digitale sono stati i temi più caldi sui quali riflettere e formarsi: va da sé che tematiche così diverse non possano essere affrontate dalla stessa persona in un'organizzazione aziendale complessa, ed ecco che abbiamo allargato i confini della formazione a tanti dei nostri dipendenti, per avere una visione d'insieme che è l'unica cosa che al momento ti permette di essere competitivo*".

"Abbiamo sviluppato un eCommerce e partecipato a qualche fiera fisica, aumentando però notevolmente i nostri investimenti sugli strumenti digitali. Erano tre o quattro anni che stavamo facendo formazione sulle tematiche del digitale, inclusi i temi della comunicazione e del social media management, ormai una potenza per la visibilità dell'azienda: non saprei dire se avremmo percorso la stessa strada nello stesso tempo, ma sicuramente questo nostro percorso verso la digitalizzazione si era già avviato e il Covid ci ha fatto schiacciare sull'acceleratore".

Alcune aziende hanno dovuto assumere una doppia prospettiva, facendo formazione su come formarsi ed aggiornarsi internamente e su come fornire questa formazione a terzi: *"La nostra azienda partecipa sempre con interesse alle iniziative di formazione: facendo formazione noi stessi, è importante a volte "sedersi dall'altro lato del banco". Da un lato abbiamo lavorato alla revisione dell'organizzazione del lavoro secondo le nuove modalità, anche facendo ricorso alla CIG e altri strumenti per fronteggiare l'emergenza. Poi, erogando noi stessi formazione, abbiamo dovuto capire come utilizzare i nuovi strumenti a disposizione: come organizzare la*

formazione a distanza, come formare i nostri dipendenti per erogare i servizi nelle modalità permesse dalla pandemia quando non si poteva fare riunioni, avere aule fisiche, incontri, senza pratica operativa sul campo”.

Diverse aziende hanno colto le opportunità messe a disposizione dai fondi formazione per aggiornare le proprie competenze, approfittando in alcuni settori della quasi immobilità imposta dal lockdown: *“Abbiamo utilizzato periodi di rallentamento del lavoro per formarci sul servizio che offriamo, sui metodi, tecniche e strumenti per erogare a nostra volta formazione, consulenza e assistenza. Questo è stato determinante anche per affrontare la relazione con le PMI e offrirgli un supporto concreto oltre a informazioni e strumenti che consentissero a loro stessi di non fermarsi e beneficiare degli interventi formativi ai quali erano interessati”.*

Il futuro della formazione: cambiamenti attesi e proposte per il rafforzamento dell'offerta di formazione

Nella Regione si registra, secondo le dichiarazioni raccolte dai partecipanti ai Focus Group, un crescente interesse nei confronti della formazione e una maggiore consapevolezza circa il fatto che la formazione può essere un grande supporto anche per comprendere che direzioni strategiche intraprendere con la propria impresa.

Tra le tematiche da sviluppare e implementare, emergono quelle dell'aggregazione, della necessità di tornare a fare rete, per creare una strategia comune che permetta alle imprese del territorio di presentarsi “più forti” sul mercato; altra tematica ricorrente è quella del recupero dei valori locali, un valore aggiunto intrinseco delle Marche, Regione dal passato ricco di storia e tradizioni, *“che potrà far apprezzare la competenza delle nostre imprese rispetto a quelle di altre nazioni. In quest'ottica è essenziale far comprendere l'importanza del recuperare e comunicare bene il valore dei prodotti locali, l'identità territoriale...”.*

Attenzione da prestare anche alle nuove tematiche, come la sostenibilità: *“Sicuramente continuerà ad esserci domanda sui temi già avviati della digitalizzazione, ma allo stesso tempo Fondimpresa dovrà supportare le Articolazioni Territoriali per affacciarsi a nuovi temi come ad esempio la sostenibilità, non solo asset richiesto anche dall'Unione Europea, ma anche aspetto che chi lavora ogni giorno a contatto con il mercato sa bene che non può più essere trascurato”.*

L'altro obiettivo che l'Articolazione Territoriale delle Marche si pone è quello di estendere i confini della formazione alle imprese che, per questioni di disponibilità temporale, dimensionali o semplicemente di mancanza di conoscenza dell'esistenza del Fondo, non si sono ancora rivolte a Fondimpresa: *“La pandemia ha messo in luce criticità già presenti sul territorio, rendendo consapevoli imprenditori e lavoratori del fatto che, soprattutto nelle fasi di cambiamento, sia necessaria la formazione. Se per le imprese la formazione è strategica per crescere e stare sul mercato, ugualmente per i lavoratori è determinante per mantenere la propria occupazione. Rispetto a questo tema credo che il fatto che le imprese siano alla costante ricerca di manodopera specializzata significhi che queste hanno compreso che per crescere c'è bisogno di specializzazione, leva fondamentale per aumentare qualità del lavoro”.*

Dalla ricerca emerge la convinzione che Fondimpresa potrà affiancare le imprese nel più ampio processo di avvicinamento agli obiettivi del PNRR, puntando a uno sviluppo inclusivo, che comprenda obiettivi di mercato, di competenze umane, eccetera.: *“È più un auspicio che un obiettivo, ma dovremmo orientarci ad offrire formazione che punti alla qualità di un lavoro più inclusivo soprattutto su determinati target o segmenti, come il lavoro delle donne, la loro formazione e spendibilità sul mercato, il recupero*

delle competenze uscite dal mercato del lavoro... La formazione continua dovrebbe creare maggiore sviluppo, senza doversi concentrare sovente sul coprire le lacune formative lasciate da terze parti”.

Allo stesso tempo, risulta difficile, “e forse anche poco utile” una cooperazione tra Fondi diversi: “Ogni fondo assume a riferimento un proprio target di imprese per cui non penso possa essere utile un’integrazione orizzontale tra fondi. Ciò che a mio avviso è assolutamente indispensabile, invece, è una maggiore cooperazione con le Istituzioni, soprattutto su macro-temi come quello delle politiche attive. Servono azioni integrate dove ognuno possa apportare il suo contributo e lavorare in base alle proprie competenze, sotto una governance pubblica ma con l’apporto di più soggetti (Fondi, privati, Regione...)”.

Per le aziende coinvolte nello studio, Fondimpresa si distingue per essere all’avanguardia nel proporre nuove tematiche di formazione: tra gli spunti emersi, si identificano, oltre all’ormai consolidato tema del digitale e dell’utilizzo dei dati raccolti tramite strumenti digitali, anche le tematiche dell’innovazione e della sostenibilità, ormai riconosciuta dai più come un’urgenza, ma che non tutte le imprese saprebbero concretamente attuare.

In linea con quanto rilevato dall’Articolazione Territoriale, le aziende reputano necessario continuare ad investire nella formazione di manodopera specializzata: “È spesso complicato trovare figure adeguatamente qualificate: nel settore della nautica, ad esempio, è molto facile reperire designer, ma è necessario che il prodotto, oltre ad essere bello, funzioni. Ecco, in questo senso è assai difficile reperire tecnici che sappiano sopperire a questa mancanza, che siano in grado di creare funzionalità di un prodotto, oltre all’estetica”. In questo senso, si rileva talvolta un disallineamento tra formazione e mondo del lavoro, che si trovano a “parlare lingue differenti”: il profilo neo-inserito nel contesto lavorativo, infatti, risulta poi nella pratica non adeguatamente preparato a svolgere la mansione per cui è stato formato. Le aziende suggeriscono quindi di rafforzare l’integrazione tra sistema di istruzione scolastica, enti di formazione professionale e aziende, così da iniziare a far affacciare gli studenti alla realtà delle imprese già durante la formazione, per evitare disallineamenti una volta che questi dovranno essere inseriti nel mercato del lavoro. “È evidente che stiamo vivendo una fase di trasformazione molto importante che riguarda le aziende e non può tralasciare i lavoratori che delle aziende fanno parte. Il fondo dovrebbe esercitare un ruolo importante nella formazione, accompagnando i lavoratori all’ingresso nel mondo del lavoro e aggiornando le loro competenze che oggi sono considerate obsolete, ma che così sono diventate all’interno delle aziende stesse. Si parla molto di formazione, ma se ne parliamo come produzione autoreferenziale non facciamo l’interesse di lavoratori e imprese. Le decisioni politiche dovrebbero far sì che anche i fondi possano aumentare le competenze di tutti e la capacità di affrontare i cambiamenti con meno resistenze. Non so se ci sono settori che andranno avanti più o meno di altri, ciascun settore però ha bisogno di innovazione e cambiamento quindi auspico fortemente che il Fondo possa assumere un ruolo primario in questa transizione”

Tra i punti di forza di Fondimpresa, si rileva la capacità di riuscire ad erogare una formazione “a tutto tondo”, difficilmente equiparabile a quella erogata da un singolo professionista: “È inverosimile pensare di poter delegare ad un singolo professionista la formazione di un’intera organizzazione, ma appoggiandosi al Fondo ci si interfaccia con professionalità diverse che riescono ad avere una visione d’insieme concreta ed efficace all’interno dell’impresa”.

Uno spunto emerso dal focus group per sviluppare l’attività di Fondimpresa nel prossimo futuro è quello di favorire l’integrazione-interazione tra pubblico e privato, con docenti ed esperti di specifiche tematiche, in modo da far crescere sia le imprese, che l’intero sistema formativo regionale, e aggiornare le competenze di alcune imprese, soprattutto le PMI artigiane: “Se prendiamo ad esempio la fascia delle PMI artigiane delle Marche, c’è poca consapevolezza circa tematiche come l’Industry 4.0 e la sostenibilità: spesso alcune terminologie sono fraintese e confuse. Una formazione al personale in ingresso è

sicuramente utile, ma nelle PMI dovrebbe essere rivolta anche agli imprenditori per aiutare le imprese a stare al passo con un mercato che sta cambiando velocemente”.

Un altro aspetto di integrazione auspicato dalle imprese è quello di coinvolgere lavoratori, anche di diversi livelli, ma che trattano delle stesse tematiche all'interno dell'impresa: *“Fondimpresa ha un target specifico ed è il più grande Fondo a livello nazionale: dal lato aziendale, altro non possiamo fare che auspicare e cercare di favorire modelli di formazione che possano integrare imprenditori, lavoratori e dirigenti: il percorso di formazione deve coinvolgere chiunque nell'impresa tratti le questioni oggetto della formazione, a prescindere che sia un dipendente o l'amministratore”.*

Un ultimo tema emerso durante la conversazione e che non potrà essere trascurato dalla formazione futura è quello dell'approccio al nuovo mercato, come posizionarsi, come muoversi: *“La linfa della nostra regione sono le micro e le piccole imprese: non possono essere lasciate indietro nel processo di inserimento in questo nuovo mercato che è così profondamente cambiato, con le forme di commercio online che ormai la fanno quasi da padrone. Le nostre PMI non possono perdersi”.*

1.3 Conclusioni

I focus group hanno evidenziato un tessuto imprenditoriale dinamico e attento alle necessità formative come strumento competitivo e di crescita aziendale.

Il Covid-19 ha portato con sé la necessità di adattarsi rapidamente al nuovo contesto economico-sociale e in alcuni casi ha assunto il ruolo di “acceleratore” per far avvicinare, in maniera più sistematica, le imprese ai processi formativi: la domanda di formazione è andata da tematiche classiche, come l'organizzazione del lavoro secondo i nuovi standard di sicurezza e la comunicazione digitale, per le aziende dimensionalmente più piccole, ad argomenti di più ampio respiro, come l'internalizzazione e la gestione dei rapporti con i clienti tramite canali digitali, per le aziende più strutturate. Si rileva ancora una scarsa consapevolezza e attitudine verso tematiche di frontiera come l'Industry 4.0, l'utilizzo di Big Data, strumenti digitali. Iniziano ad emergere, a vari livelli nel tessuto imprenditoriale, le tematiche della sostenibilità, anche se c'è ancora poca chiarezza su come le aziende dovrebbero approcciarsi ad esse.

A livello regionale, si registra una forte carenza di manodopera specializzata, linfa vitale dei distretti produttivi marchigiani: alcune aziende ritengono che organizzarsi con processi di formazione interna sia l'unica soluzione per avere personale qualificato, ma la maggior parte reputa che un lavoro sinergico tra gli enti di formazione a diversi livelli (TTS, Regione, Fondi interprofessionali...) sia la vera chiave per inserire nel mercato del lavoro giovani specializzati, pronti a ricoprire mansioni specifiche, senza che gli enti debbano a cascata sopperire alle carenze formative del livello precedente.

Le aziende riconoscono a Fondimpresa un ruolo all'avanguardia e pionieristico nelle tematiche di formazione proposte e auspicano di poter continuare a contare sul supporto del Fondo per l'evoluzione delle proprie competenze e strategie aziendali.

Nota metodologica

L'analisi è stata condotta sui database Fondimpresa relativi alle aziende aderenti alla data del 31 dicembre 2020 e su quelli relativi alle unità beneficiarie, raggiunte da attività formative promosse dal fondo e realizzate nell'anno solare 2020 (anche se associate a bandi, per quanto riguarda il Conto di Sistema, pubblicati negli anni precedenti). Tuttavia, poiché il database con le unità beneficiarie era ancora parziale quando è stato acquisito (ottobre 2021), il tasso di partecipazione (si veda più avanti) è calcolato solo sul 2019, attingendo ai database Fondimpresa di quell'anno.

Universo di riferimento

Nell'analisi delle aziende aderenti l'unità di osservazione è la Matricola Inps, vale a dire la posizione contributiva dell'azienda, a sua volta identificata dal Codice Fiscale. Unità locali diverse di una stessa azienda possono avere diverse Matricole Inps. Peraltro, come documentato nell'ultimo rapporto Anpal sulla formazione continua¹³, “in larga maggioranza le imprese aderenti ai Fondi hanno una sola unità produttiva” (e quindi un'unica Matricola Inps): il rapporto tra numero di Matricole Inps e Codici Fiscali nel 2018 era pari a 1,07, lo stesso valore osservato per Fondimpresa al 31 dicembre 2019.

La scelta della Matricola Inps in luogo del CF consente di depurare l'analisi dall'effetto distorsivo delle imprese plurilocalizzate, ramificate sul territorio con diverse posizioni contributive. Nel caso di imprese caratterizzate da assetti territoriali molto articolati (aziende con più unità locali aventi la stessa Matricola Inps), si è fatto riferimento alla sede responsabile di tutti gli adempimenti contributivi (unità accentrante, la cosiddetta “posizione contributiva madre”).

Nell'analisi delle aziende beneficiarie l'unità di osservazione è invece la singola unità produttiva (UP) che consiste, nell'accezione proposta dall'Istituto Nazionale di Previdenza¹⁴, in “quel plesso organizzativo dotato di autonomia in termini di:

- risorse in essa operanti (deve avere delle maestranze ivi adibite in modo continuativo);
- realizzazione dell'intero ciclo produttivo o di una fase di esso;
- gestione finanziaria oppure tecnico funzionale, tale da permettere, in condizioni di indipendenza, le scelte organizzative più idonee alle caratteristiche funzionali e produttive dell'unità stessa”

Concretamente le unità produttive si possono identificare nella sede legale, in stabilimenti, filiali, laboratori distaccati e perfino in cantieri temporanei, tenuto conto, in quest'ultimo caso, delle indicazioni di durata temporale prevista dall'Inps. Come accennato sopra, più unità produttive possono avere la stessa Matricola Inps ma il rapporto tra numero di UP e numero di Matricole Inps è ancora prossimo all'unità.

¹³ Il rapporto tra matricole e codici fiscali delle aziende aderenti ai Fondi Interprofessionali è quasi sempre di poco superiore all'unità: è più elevato ($\geq 1,1$) per Fond.E.R. (1,31), per il Fondo Formazione Servizi Pubblici Industriali (1,13), per il Fondo Banche Assicurazioni (1,12) e per Fon.Coop. (1,1) che hanno tra le loro aderenti entità di grandi dimensioni. Di contro, i rapporti più bassi si registrano, come nelle attese, nel Fondo Artigianato Formazione (1,01) e nel Fondo Professioni (1,01). *ANPAL - XIX-Rapporto sulla formazione continua, annualità 2017-2018*

¹⁴ Inps, Messaggio numero 1444 del 31-03-2017 (<https://www.inps.it/Messaggi/Messaggio%20numero%201444%20del%2031-03-2017.htm>)

Calcolo degli indicatori

L'indice di attrattività (o "livello di penetrazione") di Fondimpresa risulta dal rapporto tra il numero di imprese aderenti al Fondo al 31 dicembre 2020 (identificate dalla Matricola Inps, escluse quelle del settore agricolo e della pesca) e il numero di imprese del settore privato non agricolo dell'universo Inps aggiornato allo stesso anno. L'indice di attrattività riferito ai lavoratori è calcolato rapportando la totalità dei dipendenti delle aziende aderenti (con esclusione del settore agricolo) al numero medio annuo delle posizioni lavorative del settore privato non agricolo di fonte Inps.

Il tasso di partecipazione – che, per quanto accennato sopra, è calcolato sul 2019 – consiste nel rapporto tra il numero di Matricole Inps con almeno una unità produttiva che ha fatto formazione nel corso del 2019 (Matricole Inps "beneficiarie") e il totale delle Matricole Inps aderenti alla fine dello stesso anno. La dimensione e la sede delle Matricole Inps beneficiarie corrispondono alla dimensione e alla sede delle relative unità accentranti.

Classificazioni

Per la classificazione delle attività economiche ci si è attenuti ai codici Ateco 2007, i quali costituiscono una versione della nomenclatura europea Nace Rev. 2, (https://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NOM_DTL&StrNom=NACE_REV2&StrLanguageCode=IT&IntPcKey=&StrLayoutCode=HIERARCHI C) pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 20 dicembre 2006 (https://www.istat.it/it/files/2011/03/l_39320061230it00010039.pdf), adattata dall'ISTAT alle caratteristiche specifiche del sistema economico italiano. La classificazione dei settori è la seguente: A Agricoltura, allevamento bestiame, caccia e silvicoltura; B Pesca e allevamento pesci; C Estrazione di minerali (industria mineraria); D Manifatturiero; E Approvvigionamento di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di veicoli, motocicli e beni personali/della casa; H Hotel, ristoranti e bar; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Intermediazione finanziaria; K Attività relative ai beni immobili, affitti, intermediazioni e consulenze; L Pubblica Amministrazione, difesa, sicurezza sociale obbligatoria; M Educazione; N Sanità e servizi sociali; O Altre attività sociali, personali e di comunità; P Attività domestiche; Q Attività di enti e organizzazioni non territoriali.

Per le classificazioni della tipologia contrattuale, dei settori di intervento, delle finalità e delle tematiche formative ci si è attenuti alle definizioni di Fondimpresa.

Bibliografia e sitografia

- ANPAL, 2019, XIX Rapporto sulla formazione continua
- Cran (2021) documentazione pacchetto ca (<https://cran.r-project.org/web/packages/ca/ca.pdf>)
- Cran (2021) documentazione pacchetto mapcan (<https://cran.r-project.org/web/packages/mapcan/mapcan.pdf>)
- Cran (2021) documentazione pacchetto shapefiles (<https://cran.r-project.org/web/packages/shapefiles/shapefiles.pdf>)
- Cran (2021) documentazione pacchetto spdep (<https://cran.r-project.org/web/packages/spdep/spdep.pdf>)
- Fabbri, L. (1997) Statistica multivariata. Analisi esplorativa dei dati, McGraw-Hill Companies.
- Fondimpresa, 2018, La formazione continua e gli interventi finanziati da Fondimpresa, IV Rapporto Nazionale.
- Greenacre, M. (2007) Correspondence Analysis in Practice. Second Edition. London: Chapman
- Greenacre, M. e Blasius, J (1994) Correspondence Analysis in the social sciences: recent developments and applications, Academic Press.
- Inps, 2021, Imprese del settore private non agricolo, anni 2011-2020, Statistiche in breve dell'Osservatorio Statistico sulle Imprese (<https://www.inps.it/osservatoristatistici/api/getAllegato/?idAllegato=1031>)
- Istat (2007) Classificazione statistica delle attività economiche NACE (https://www.istat.it/it/files/2011/03/l_39320061230it00010039.pdf),
- Istat (2021) Archivio delle basi territoriali e variabili censuarie (<https://www.istat.it/it/archivio/104317>)
- Nenadic, O. e Greenacre, M. (2007) Correspondence analysis in R, with two- and three-dimensional graphics: The ca package. Journal of Statistical Software, 20 (3), <http://www.jstatsoft.org/v20/i03/>